QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 43-963 al 40-940

# LA STAMPA

VENERDI' 17 Luglio 1953
Anno IX - Num. 169
L. 25 (sped. in abb. postale)

*Frangar, non flectar*

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-930, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 250 (dir. Sede ottantesimi L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/27710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3260, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4500, trimestre L. 3150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

2

## Attualità di Giolitti

Primavera del 1923. Fra il marzo e il maggio, il fascismo termina l'opera di smantellamento dello Statuto. Sono gli ultimi colpi di piccone: di lì a poco, nasceranno il Gran Consiglio e la Camera dei fasci e delle corporazioni. Giolitti, il 16 marzo, prende la parola sulla riforma elettorale, e dichiara: « Questa legge, escludendo qualsiasi opposizione di carattere politico, segna il decisivo distacco del regime fascista, dal regime retto dallo Statuto. Per queste ragioni, a me e ad alcuni colleghi, non è possibile dar voto favorevole ». E' il suo congedo dal Parlamento. Due mesi dopo, mentre al Senato Ettore Ciccotti, Francesco Ruffini ed altri oratori (in una seduta di cui, a edificazione dei giovani, lo storico dovrebbe ristampare il resoconto stenografico), si battono invano per impedire la riforma elettorale, la salute dell'ottantaseienne uomo di Stato declina, e rapidamente si aggrava. Il 17 luglio, venticinque anni fa, è la fine.

La sua scomparsa è accompagnata da velenosi e frettolosi giudizi. Dietro la bara di Giolitti, non c'è un rappresentante della Corona (sembra che Vittorio Emanuele III, pauroso di compromettersi con la salma di un oppositore, si sia limitato a chieder notizie tramite il medico di Corte) e manca perfino Tittoni, presidente del Senato, e che tutto doveva a Giolitti. Salvo pochissimi fedeli, vecchi e nuovi uomini politici si tengono al largo: dell'uomo di Dronero, nessuno finge più di ricordarsi. Il fascismo è in pieno rigoglio, i negoziati che si concluderanno coi patti lateranensi del febbraio 1929, sono in corso. Mussolini si appresta a farsi paragonare a Cavour, a proclamare che il ciclo del Risorgimento è da lui chiuso. Dell'età giolittiana sembra svanire presto, anche per la vigilante censura, ogni traccia. Solo pseudostorici ammaestrati e carrieristi se ne occupano: per vituperarla, ed esaltare il « duce ».

E neppure i giovani la conoscono. Hanno, alcuni di loro, veduto Giolitti scendere dal potere prima della marcia su Roma, prender di rado la parola alla Camera, lasciar andare avanti Turati e i socialisti durante l'affare Matteotti, dissentire dall'Aventino. Che cosa può dire, questo politico della vecchia Italia, di cui il filosofo Croce, l'anno 1927, ha scritto l'apologia, e che la borghesia e i « popolari » avevano lasciato solo dopo il discorso di Dronero; questo amministratore che si preoccupa del pareggio del bilancio, rispetta — in piena rivoluzione delle camicie nere — lo Statuto, a chi fa parte delle quadrate legioni, o ai pochi meditabondi di piani ideologici ispirati da Carlo Marx? Come l'uomo delle « parallele » nei rapporti fra Chiesa e Stato, può interessare chi, all'ombra del fascismo, pregusta o sogna un governo confessionale? Oltre i pochi amici che l'hanno visto lavorare da vicino, solo la generazione che s'è fatta le ossa col secolo, e s'è estraniata dal fascismo, gli isolati e gli attardati, onorano e conservano le memorie giolittiane.

Però, passano gli anni, e le marziali fanfare, le gallonate divise, il Parlamento ridotto a una società corale e ad una *claque*, « l'uomo della Provvidenza » che appare al balcone di Palazzo Venezia, cominciano a presentare un aspetto spettrale. Qualcosa fermenta, in Spagna, in Russia, e i miraggi affricani non bastano a rassicurare gli italiani, che intravvedono all'orizzonte il precipizio della guerra. La facciata dell'edifizio del regime pero si screpola, il tuono brontola, preannunciando il conflitto. Qualcuno comincia a ricordare la palandrana di Giolitti, la sua prudenza, la sua misura. Tanto più che Benito ormai non è solo: Adolfo gli toglie l'iniziativa, l'irretisce, lo lega, e gli occhi del mondo si volgono a Berlino e vi restano fissi, fino alla catastrofe.

Il cadavere di Mussolini è appeso a piazzale Loreto, ma nessuno, nella nuova ondata politica, ripensa mai più a Giolitti. Anzi, il presidente del Consiglio in carica afferma che si stava meglio quando non esisteva una « vera democrazia ». I pochi dissidenti che si ostinano a nominarlo raccolgono ingiurie, sembrano gente che viva fra larve e sepolcri. Invece, bastano alcuni mesi, qualche anno, e fuorimoda vanno proprio gli ideologhi andati al potere nel '45, coloro che credevano di amministrare l'Italia coi C.L.N. e le « riforme di struttura », e vengono giocati dalla burocrazia romana, che non sono mai riusciti a soggiogare; sconfitti dagli interessi occulti e palesi — anche i meno legittimi — ch'essi hanno irritato senza saperli affrontare e dominare, e adesso, passata la paura, parlano forte e chiaro. E' l'ora della resurrezione per Giolitti: man mano che il Paese si assesta, sempre più di frequente si sente esclamare: « Ah, se ci fosse Giolitti! ». Senonchè, al momento della crisi del '48, gli errori del Partito liberale vengono al pettine: dimenticando i presupposti laici e popolari di una politica giolittiana, esso retrocede verso il conservatorismo, anzichè realizzare un nuovo « connubio » con gli strati borghesi e popolari più evoluti; e la grande profittatrice è la Democrazia cristiana.

Giolitti, invece, aveva cercato che mai si rompesse il legame del governo con la volontà popolare, ripudiando una politica di classe, ma tenendo conto dei bisogni economici dei più, di tutte le esigenze di benessere fondate, ragionevoli, possibili. Rigido amministratore, non si fece mai scappar di mano l'autorità dello Stato, che difese con fermezza e saggezza. Cosicchè, a venticinque anni dalla morte, la sua politica è viva; empirica piuttosto che dottrinale, realistica quanto spregiudicata, seriamente democratica. C'è qualcuno, oggi, che si senta di riprenderla?

**Acj**

### DOPO IL GIURAMENTO DEI MINISTRI AL QUIRINALE

# De Gasperi espone le direttive per l'azione del nuovo Governo

***Dichiarazioni ai giornalisti: "Ci batteremo per idee chiare in politica interna ed internazionale; vogliamo essere un governo non d.c. o monocolore, ma che rappresenti l'interesse della Nazione e la salvezza della democrazia„ - Risposta alle accuse sulla corruzione nella burocrazia: " Vigileremo per eliminare e reprimere gli abusi; saremo incorruttibili di fronte alle tentazioni della dittatura e della demagogia„ - Le Camere convocate per martedì - I socialdemocratici non accorderebbero la fiducia***

**Roma, 16 luglio.**

Il nuovo Governo ha prestato stamane il giuramento di rito nelle mani del Capo dello Stato. De Gasperi è giunto al Quirinale alle dieci e mezzo con i due decreti di nomina, uno per se stesso ed uno per tutti i ministri. Einaudi li ha firmati ed ha poi accolto il giuramento del Presidente del Consiglio. Cinque minuti dopo le undici gli altri membri del nuovo Governo sono stati introdotti nel salone detto della Madonna della seggiola dall'omonimo quadro di Raffaello che vi è collocato. Erano tutti in blu, ad eccezione di Fanfani in nero, di Codacci Pisanelli in *tight*, di Merlin in grigio, e tutti molto compresi della solennità del momento. Secondo l'ordine delle precedenze, cominciando da Piccioni e finendo con Mattarella, si sono avvicinati al gruppo formato da Einaudi, De Gasperi, il segretario alla Presidenza Carboni e il consigliere militare Marazzani (questi ultimi due in veste di testimoni) ed hanno prestato giuramento.

### Parla il Presidente

La cerimonia è durata meno di mezz'ora. Al termine De Gasperi ha raccolto presso di sè i giornalisti ed ha fatto alcune dichiarazioni sui criteri che lo hanno guidato nella formazione del nuovo Governo. Ha cominciato richiamando l'attenzione sull'importanza del giuramento, « *impegno sacro di fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione e soprattutto subordinazione di ogni tendenza di parte agli interessi supremi della nazione* ».

De Gasperi ha poi tenuto a sottolineare come il Governo sia riuscito monocolore « *in ossequio della situazione politica e non già per una volontà precostituita* ». Personalmente — e la storia dei precedenti governi sta a testimoniarlo — avrebbe preferito ancora una formula di concentrazione. Ma in questo momento « *il meglio che si potesse fare era di non costringere uomini che sono ancora in una situazione fluida e di evoluzione verso posizioni determinate o precostituite* ».

L'ultima parte delle dichiarazioni è stata dedicata alla posizione che il nuovo Governo intende assumere di fronte al Parlamento e di fronte al Paese. « *Presenteremo un programma di lavoro al Parlamento e vi sarà un ampio dibattito. Ben venga. Ognuno potrà non solo esporre il suo pensiero, ma determinare col suo voto il destino politico della nazione. Ci batteremo per idee chiare in politica interna ed internazionale. Sentiamo che è proprio la chiarezza programmatica quella che ci dà forza ed energia superiori perchè sentiamo la responsabilità di fronte al Paese. Non vogliamo sfidare il Parlamento. Noi ci affidiamo al Parlamento e diciamo: non esiste un Governo De Gasperi, non esiste un Governo monocolore, non esiste un Governo clericale o di Democrazia cristiana. Esiste il Governo che in questo momento rappresenta e vuole rappresentare l'interesse della nazione, la salvezza della democrazia* ».

Concludendo il Presidente del Consiglio ha dedicato ancora qualche parola ad uno dei temi più delicati e scottanti della polemica politica quotidiana, quello della corruzione. « *Ho la intima convinzione che tutti i miei colleghi hanno le mani purissime, che possano affrontare qualsiasi discussione pubblica. E' sempre difficile ad ogni Governo rispondere ad accuse d'una tal natura, quando sono generiche e non appoggiate a fatti concreti. E' difficile, ma l'opinione pubblica deve sentire che, se ci fossero abusi nell'amministrazione, noi vigileremo per eliminarli e reprimerli. Nel nostro spirito è fermissima la decisione di essere noi stessi incorruttibili. Non dico, beninteso, incorruttibili in senso venale perchè sarebbe semplicemente vergognoso anche soltanto il parlarne, ma incorruttibili di fronte alla tentazione che può venire da due parti: a quella delle velleità dittatoriali ed a quella delle seduzioni della demagogia, pericolosa sempre nel nostro Paese* ».

Il tema scelto per la conclusione di queste prime dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo può considerarsi senz'altro inconsueto. Ma se De Gasperi ha ritenuto opportuno affrontarlo, vuol dire che si rende ben conto di quanto esso ha pesato nel corso della campagna elettorale e quanta risonanza esso ha nell'opinione pubblica. E' il caso quindi di assicurarsi che, sulla strada tracciata, il nuovo Governo faccia di tutto per dimostrare infondati i sospetti che nel passato hanno spesso pregiudicato anche gli indubbi meriti di una azione governativa.

### I primi commenti

Su un piano politico più generale si sarà notato, comunque, come il Presidente del Consiglio non si sia nascosto le incognite che troverà quando, mercoledì prossimo, il nuovo Ministero si presenterà al Parlamento. (De Gasperi ha concordato le modalità quest'oggi in due colloqui con i Presidenti delle Camere: martedì pomeriggio il presenterà prima alla Camera dei deputati e poi al Senato. La discussione inizierà il giorno dopo a Montecitorio e quando si sarà conclusa quella a Palazzo Madama).

Non si può dire che i primi commenti delle varie parti politiche abbiano contribuito molto a chiarire tali incognite. I socialdemocratici, attraverso un articolo di Saragat, hanno definito la nuova compagine « un Governo di centro tendenzialmente orientato verso destra » e confermano che non potranno accordarle la fiducia. Tutt'al più si asterranno, sperando che i tempi maturino verso l'allargamento della base democratica a sinistra e la formazione di un Governo « su cui non gravi nè l'ipoteca della dittatura nè quella del capitalismo ».

I liberali, sulla scorta delle dichiarazioni rese ieri da Villabruna, paiono più orientati verso l'astensione che verso la fiducia. Si riuniranno domani e decideranno in merito. I repubblicani, conosciuta la lista dei nuovi ministri, hanno sciolto alcune delle riserve avanzate nei giorni scorsi, ma si fermano anche loro, ad un « giudizio di attesa ».

### In « attesa dell'autunno »

Quanto alle due ali dello schieramento, i comunisti hanno sin da stamane definito l'ottavo Gabinetto De Gasperi un « Governo sanfedista » e non v'è quindi da nutrire dubbi sul loro atteggiamento, del resto scontato. Contrari, ma almeno nel linguaggio assai più moderati, si sono detti anche i parlamentari del P.S.I. che hanno accusato De Gasperi di non aver voluto tener conto della volontà di rinnovamento del corpo elettorale e di aver costituito un ostacolo « al necessario svolversi della situazione parlamentare verso la distensione interna ed internazionale ».

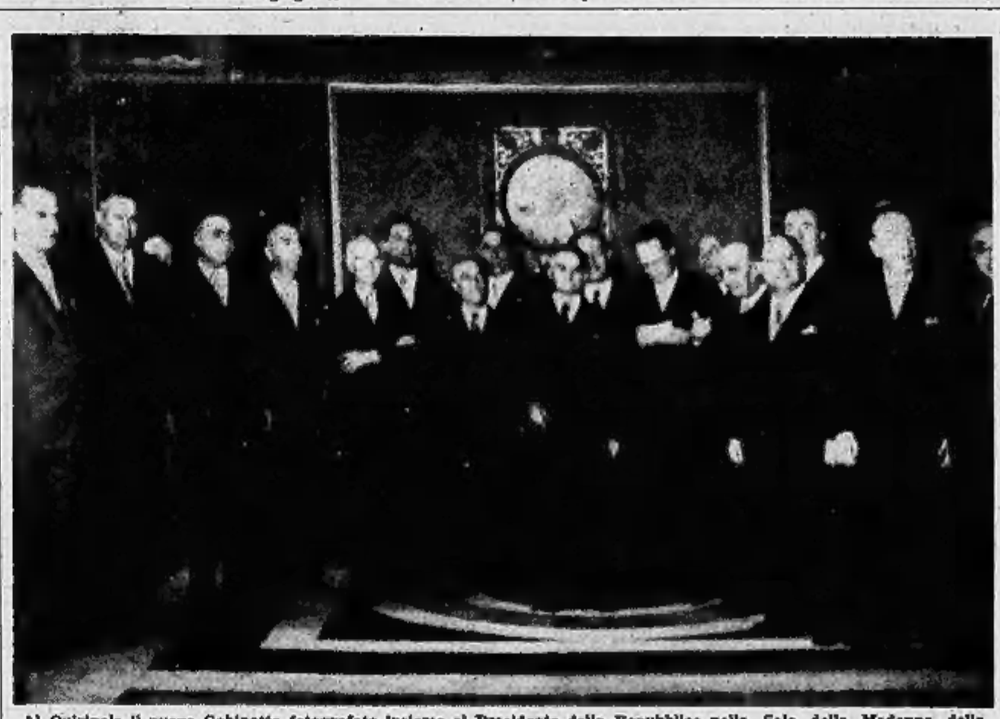
Tra i monarchici, ed in parte anche nel MSI, v'è la già nota incertezza tra la fazione Lauro, favorevole a far buon viso al nuovo Gabinetto, e quella Covelli, più diffidente e combattiva. Tradotti in cifre, questi orientamenti dovrebbero portare ad un voto di fiducia ottenuto a prezzo di ampie astensioni. Una specie di « giudizio di attesa » generale; il termine dell'attesa, naturalmente, verrebbe implicitamente fissato alla riapertura autunnale, quando verrà il tempo delle grandi battaglie e delle grandi decisioni.

La prima riunione del Consiglio dei Ministri si terrà domattina. Si deve approvare, fra l'altro, la lista dei nuovi Sottosegretari, per la quale si fanno i seguenti nomi:

*Presidenza del Consiglio:* Andreotti, Tupini e Ferrari Aggradi (quest'ultimo con il compito di coordinamento fra i dicasteri economici e la Presidenza del Consiglio); *Esteri:* Benvenuti; *Interni:* Bisori; *Agricoltura:* Rumor e Spallino; *Commercio estero:* Martinelli; *Lavoro:* Bersani e Sulle o Della Fave; *Lavori Pubblici:* Colombo: *Artigianato:* Tartufoli; *Difesa:* Martino e Bovetti o Fanelli; *Giustizia:* Tosato; *Pubblica istruzione:* Resta e Bosco, o Scaglia; *Emigrazione:* Dominedò; *Poste:* Foderaro e Cortese; *Finanze:* Sullo o Carboni o Turnaturi; *Bilancio:* Avanzini; *Tesoro:* Vicentini; *Trasporti:* Cappugi o Caiati; *Marina mercantile:* Russo; *Industria e Commercio:* De Cocci e Dal Bo.

Al posto dell'on. Migliori non rieletto, andrebbe come Alto Commissario della Sanità l'on. Caravelo.

**e. f.**



Al Quirinale il nuovo Gabinetto fotografato insieme al Presidente della Repubblica nella Sala della Madonna della Seggiola, dopo il giuramento: (da sinistra) Merlin, Bettiol, Mattarella, Taviani, Salomone, Rubinacci, Fanfani, Campilli, Einaudi, Togni, De Gasperi, Spataro, Piccioni, Gonella, Pella, Vanoni e Gava. (Telefoto Vanoni, Pisanelli. (Telefoto)

L'on. Bettiol (seduto), ministro della Pubblica Istruzione, e l'on. Codacci Pisanelli, ministro della Difesa, attendono al Quirinale di giurare nelle mani di Einaudi. (Telefoto)

## Dichiarazioni di Villabruna sulla politica dei liberali

**Roma, 16 luglio.**

L'on. Villabruna, segretario del partito liberale, aveva ieri dichiarato riguardo al nuovo Governo che il suo gruppo era d'accordo « per l'astensione, pur senza escludere il voto contrario qualora fossero diventate definitive talune candidature che lasciano pensare ad un'apertura della d.c. verso i monarchici ». In seguito a questa dichiarazione Ernesto Angiolillo direttore del « Tempo » aveva presentato le sue dimissioni subordinandole ad una conferma di esse.

L'on. Villabruna ha così risposto: « Le mie dichiarazioni di ieri sono state da te riprovate: rispetto la tua opinione, ma non la condivido. In realtà, tu ti proponi due obbiettivi: lo spostamento a destra dell'asse politico del Governo e l'accostamento del P.L.I. al P.N.M. " per creare — come tu dici — una distensione fra le forze nazionali ". Io ritengo che sia necessario perseguire e difendere una decisa politica di centro. La storia, anche recente del nostro Paese dimostra che l'abbandono della linea di centro fatalmente conduce alla esasperazione della lotta politica con grave rischio per le istituzioni democratiche ».

« Vero è che nel P.L.I., come tutti sanno, convivono uomini di sentimenti repubblicani e uomini di sentimenti monarchici, ma tutt'altra cosa sono i rapporti politici tra il partito liberale e il partito monarchico. I due partiti, infatti, stanno su due posizioni nettamente distinte, e la distinzione va rigorosamente mantenuta per evitare confusioni, che potrebbero compromettere la natura e la funzione del nostro partito e il ruolo che esso deve svolgere nell'interesse del Paese.

« Per quanto infine riguarda la formazione della maggioranza governativa è questo un problema, la cui soluzione ovviamente dipenderà dal programma e dalla fisionomia con cui il Governo si presenterà al Parlamento, e dal conseguente giudizio che potrà essere dato da ciascun gruppo parlamentare ».

## Quando saranno proclamati i 51 deputati in attesa?

**Roma, 16 luglio.**

La spinosa questione della proclamazione dei 51 deputati dei vari gruppi che debbono colmare i vuoti lasciati dai deputati eletti nel collegio unico nazionale è stata oggi affrontata dalla Giunta delle elezioni riunitasi a Montecitorio. E' stato approvato a maggioranza un ordine del giorno che, sebbene abbia inquadrato la questione, non l'ha risolta. Saranno quindi necessarie ulteriori sedute tanto che stasera, in alcuni ambienti parlamentari, correva voce che la Giunta non farà in tempo a proclamare i 51 deputati che da più di un mese stanno sulle spine, sicchè la Camera, alla ripresa di martedì, potrebbe non avere il suo « plenum ». L'ordine del giorno approvato oggi, infatti, « constata la proclamazione del 39 deputati componenti il Collegio unico nazionale salvo convalida, e decide di passare all'esame dei criteri cui attenersi per la proclamazione dei subentranti ».

Ciò significa che la Giunta considera definitiva la nomina dei 39 deputati fatta dalla Cassazione per il Collegio unico nazionale e che le successive discussioni verteranno sui criteri da seguire per la nomina dei 51 subentranti. Occorre qui spiegare che la differenza tra 39 e 51 è costituita dal fatto che alcuni degli eletti nel Collegio unico nazionale erano stati eletti in più di una circoscrizione, come, per esempio, De Gasperi, che è risultato deputato a Roma, a Napoli ed a Trento e che quindi ha lasciato liberi due posti.

Per stringere i tempi l'on. Rocchetti ha proposto questa soluzione: chiedere alla stessa assemblea, nella sua prima riunione, che essa conceda alla Giunta una delega per la proclamazione immediata dei subentranti (51) ancor prima che si effettui la convalida dei proclamati nel Collegio unico nazionale (39).

## Incontro Gronchi - UIL sui licenziamenti nell'industria

**Roma, 16 luglio.**

Il presidente della Camera, on. Gronchi, ha ricevuto stamane a Montecitorio i delegati dell'U.I.L. che gli hanno esposto la situazione determinatasi in seguito ai licenziamenti in alcuni settori delle aziende controllate dallo Stato.

I rappresentanti della U.I.L., che accompagnavano una delegazione dei lavoratori delle aziende interessate, hanno illustrato al presidente Gronchi un pro-memoria contenente le ragioni della richiesta di intervento dei presidenti dei due rami del Parlamento e le richieste che la U.I.L. avanza per la soluzione del problema.

La richiesta della U.I.L. sono: 1) la sospensione dei licenziamenti e l'esame di tutta la situazione economica, produttiva e sindacale determinatasi nelle aziende controllate dallo Stato; 2) la costituzione di una Commissione incaricata di effettuare sopraluoghi e inchieste rigorose.

Il presidente Gronchi si è riservato di interessare della questione il Governo e di far conoscere nei prossimi giorni una risposta. Analogo passo la segreteria della U.I.L. si propone svolgere presso il presidente del Senato, sen. Merzagora.

### CONSEGNATA AI DELEGATI COMUNISTI IN COREA

# Un'intimazione alleata per concludere i negoziati

***La nota è redatta in termini di estrema fermezza - I cino-nordisti risponderanno sabato Poco incoraggianti le reazioni sovietiche alle proposte alleate per una conferenza a quattro***

(Dal nostro corrispondente)
**Washington, 16 luglio.**

*La notte scorsa i parlamentari alleati hanno consegnato a quelli cino-coreani l'intimazione a concludere i negoziati per la delimitazione della zona smilitarizzata e subito dopo a firmare l'accordo di armistizio così come è, rinunciando, cioè, a pretendere che il Comando delle N.U. ricatturi i ventisettemila prigionieri nord-coreani liberati da Syngmann Rhee.*

*L'intimazione non è però un ultimatum perchè contiene rinnovate assicurazioni sulla intenzione alleata di far rispettare i termini di armistizio al battagliero statista sudcoreano, ma indubbiamente è stata presentata in termini di estrema fermezza. I cino-coreani hanno preso tempo sino a sabato prima di rispondere. Nel frattempo la potente offensiva comunista contro il settore centrale del fronte tenuto dai sudcoreani continua seppure contenuta e si ammette a denti stretti che la situazione è ancora assai pericolosa e può precipitare da un momento all'altro.*

### Una presenza inquietante

*Con quali obiettivi l'offensiva sia stata lanciata — se puramente militari, per assicurarsi posizioni dominanti nella futura linea di demarcazione fra le zone smilitarizzate, oppure prevalentemente per creare una situazione che imponga l'apertura di nuovi negoziati — nessuno è ancora in grado di giudicare.*

*Si osserva però e con apprensione, che è stata definitivamente confermata la presenza di consiglieri militari russi in alcune unità cinesi ciò che potrebbe far supporre che, dopotutto, i sovietici non desiderano più una tregua ad ogni costo, come pareva qualche settimana fa, e che cercherebbero piuttosto di tenere ancora inchiodata sul periferico e costoso fronte coreano una notevole parte delle unità americane di prima scelta impedendo così agli Stati Uniti maggiore libertà di azione politica e diplomatica in altri settori, come per esempio, l'europeo.*

*Contemporaneamente, le prime reazioni sovietiche e comunista all'invito alleato per una conferenza dei quattro ministri degli Esteri, sembrano poco incoraggianti. Si nota che a poche ore di distanza dalla pubblicazione dell'invito il Governo della Germania dell'Est ha proposto una immediata conferenza fra i rappresentanti dei due Governi tedeschi per organizzare le elezioni generali per la unificazione. L'iniziativa è giudicata ufficialmente come un « gesto privo di significato » perchè, ha detto un portavoce governativo, « non si tratta, nè si ha rapporti, con un Governo fantoccio » e perchè, per l'Occidente, « esiste un solo legittimo rappresentante del popolo tedesco e questo è il Governo di Bonn ». Ma una cosa sono le dichiarazioni di propaganda ed un'altra è la realtà.*

*L'iniziativa comunista potrebbe significare che Mosca, avvedendo proprio in questo momento una controproposta assolutamente inaccettabile dagli alleati, non sarebbe così desiderosa di abbandonare lo scottante terreno tedesco come crede la diplomazia alleata. Ma queste sono solo supposizioni generiche perchè, da parte la ovvia constatazione che nulla è meno facile che il capire cosa avvenga in realtà dietro la cortina di ferro, nessuno sa ancora quale reale portata abbiano gli ultimi sviluppi sovietici.*

*Rapporti da Mosca al Dipartimento di Stato, per esempio, confermerebbero che la politica sovietica in Germania ha mostrato recentemente qualche indizio di misure amministrative che possono essere interpretate come preliminari per una cessione generale. Tuttavia, e come segnala anche il corrispondente del New York Times da Mosca, gli ambienti diplomatici alleati nella capitale sovietica dubitano fortemente, ora, che il Cremlino accetti la proposta conferenza a quattro.*

*La proposta di Churchill per un incontro dei quattro capi di Stato, su base personale, privo di ordine del giorno era l'unica proposta alleata che fosse assai piaciuta ai capi sovietici. La nuova conferenza, al contrario, limitata esclusivamente allo studio dei primi passi per la soluzione del problema tedesco, è considerata dai sovietici come un diversivo propagandistico che non può condurre a nessun risultato apprezzabile.*

### Un'iniziativa audace

*E' un'ammissione che si sente fare frequentemente in privato quella che Dulles ha rischiato grosso proponendo la conferenza nella convinzione che i sovietici rifiuteranno perlomeno le elezioni libere per timore di costituire un precedente e dover poi fare la stessa concessione negli Stati satelliti. E' vero, d'altra parte che, come tutti i diplomatici sanno, nulla è così diabolicamente complicato come il problema tedesco sicchè la procedura indicata dalla nota Alleata, sebbene assai semplice in paragone a quella suggerita un anno e mezzo fa dai sovietici, sembra destinata ad arenare fatalmente ogni eventuale buona intenzione alleata o sovietica in un labirinto di discussioni tecniche e procedurali.*

*Partendo dal presupposto che sia venuto per la Russia il momento di chiudere la partita dell'occupazione, che sta costando troppo crudamente la infamia e la crudeltà del suo regime, gli osservatori alleati a Mosca temono che la nota dei tre possa provocare una imbarazzante risposta sovietica. Imbarazzante perchè Mosca potrebbe accettare l'invito alleato o contenere altre ragionevoli proposte per le elezioni, la creazione di un Governo tedesco e la unificazione alle quali gli Occidentali troverebbero difficile aderire senza dover, implicitamente, rinunciare a lavare la C.E.D.*

**Gino Tomajuoli**

## Fallito attacco dei cino-nordisti

**Seul, 16 luglio.**

E' fallito un tentativo cinese di far saltare la cerniera occidentale del settore orientale delle linee alleate. Gli alleati hanno difeso il punto chiave con un muro di fuoco di cinque ore. Artiglieria, mortai e mitragliatrici, montate a quattro a quattro, hanno bloccato inesorabilmente la via alle fanterie comuniste.

Il nuovo attacco è stato sferrato dai cinesi dopo che era stata sospesa la controffensiva alleata nel settore della sacca. I soldati delle Nazioni Unite avevano incontrato la principale linea di resistenza nemica a sud del fiume Kumseong e si erano arrestate. Fino a quel momento i quarantacinquemila sudisti in marcia verso nord avevano avuto contro soprattutto pattuglie rinforzate.

L'attacco cinese contro la estremità occidentale del settore est è stato sferrato di sorpresa da un forte contingente, quasi dodicimila uomini. Qualche reparto è riuscito a spingersi fino alle posizioni sudiste che guardano la importantissima vallata di Kumhwa, nella zona del vecchio « Triangolo di ferro ». Ma a quanto pare nemmeno sa cinese è riuscito a entrare nella valle.

Da una parte e dall'altra cannoni e mortai rovesciano enormi quantitativi di proiettili sulla zona di battaglia, che è illuminata dai bengala e dalle fotoelettriche.

Ufficiali americani hanno dichiarato che consiglieri militari sovietici servono nelle file di alcune divisioni cinesi impegnate nell'offensiva sul fronte di Kumseong. Non è possibile precisare il numero di tali consiglieri.

# CRONACA CITTADINA

IL SOPRALUOGO DELLA COMMISSIONE DI COLLAUDO GIUNTA DA ROMA

## L'aeroporto di Caselle trovato in piena efficienza

Lunedì cominciano i voli di prova - Il servizio regolare giornaliero con la Capitale seguirà a giorni - Come funzionano i delicati servizi radio

*Si concludono oggi i lavori della commissione di collaudo per l'aeroporto di Caselle. Composta di quattro membri, e guidata dal col. Gliardoni, la commissione è giunta ieri mattina da Roma e si è immediatamente messa all'opera: di ogni impianto è stata controllata l'efficienza, con numerosi esperimenti pratici, calcoli e prove. Al termine della prima giornata di lavori, i commissari hanno espresso, in linea di massima, parere favorevole, riservandosi di trarre oggi più approfondite conclusioni, che serviranno di base per la sicura dei nulla-osta. Ripartiranno in serata per Roma e, con ogni probabilità, faranno pervenire il documento entro lunedì.*

*Immediatamente dopo, l'Alitalia inizierà i suoi voli di prova con il «Convair» che dovrà entrare in servizio sulla linea Torino - Roma. Quanti giorni occorreranno per questi voli non è stato comunicato, ma si può calcolare, con una certa approssimazione, in cinque o sei. Se tutto procederà regolarmente, domenica o lunedì prossimo si inizieranno i voli di linea. L'orario, più volte reso noto, sarà il seguente: Torino, partenza ore 7, Roma arrivo 8,40; Roma partenza 8,30, Torino arrivo 22,30. Un servizio di pullman collegherà l'aeroporto al centro della città.*

*Durante i collaudi effettuati ieri, un «Dakota» ha volato ininterrottamente sul campo per controllare — via radio — l'efficienza dei servizi per il volo strumentale e di tutte le altre operazioni necessarie per l'atterraggio degli aerei. Con il «Dakota» si sono mantenuti in collegamento i tecnici del «controllo del traffico aereo», del «porto d'informazione meteorologica» e del «centro comunicazioni radio». Ogni ufficio ha fornito — sotto il controllo della commissione — i dati che il velivolo via via richiedeva, a seconda delle proprie necessità. Al termine, la commissione ha constatato che: i vari servizi funzionano regolarmente ed assolvono con celerità ai propri difficili compiti. Questi servizi radio sono il cuore di un aeroporto: da essi dipendono tutte le operazioni essenziali per il traffico aereo e per la sicurezza dei viaggiatori. Superata questa prova — come il campo di Caselle ha superato — praticamente tutto è fatto. Il resto è una formalità soltanto, a pressapoco.*

*La pista dell'aeroporto è lunga 1800 metri, il che la rende idonea ad accogliere il traffico internazionale ma non quello intercontinentale. E' però già stato progettato un allungamento di 500 metri, per metterla all'altezza dei più attrezzati aeroporti europei. Di questo progetto, in ogni modo, si parlerà solo dopo un certo periodo di esercizio, quando si conoscerà la intensità del traffico che convergerà su Torino. Per ora, sarebbe prematuro sognare di aeroporti intercontinentali. Accontentiamoci della Torino-Roma e, per la primavera prossima, della Torino-Parigi. Dipenderà dai torinesi la sorte del campo, la sua importanza e il suo progressivo inserimento nelle correnti di traffico con l'estero.*

Componenti della commissione giunta da Roma e tecnici del Comune controllano la pista di volo. (foto Moiso)

Assemblea al Carignano dei dipendenti comunali

## Chiesta la pronta approvazione del nuovo regolamento organico

*Contro gli ostacoli frapposti dalla burocrazia romana, i tre Sindacati concordi minacciano di ricorrere a tutti i mezzi - L'opera del Sindaco a favore della categoria*

Ottimi gli uffici, gran parte dei dipendenti comunali si è trasferita ieri pomeriggio al Carignano riempiendo il teatro e affollandosi nella piazza davanti agli altoparlanti. All'ordine del giorno della riunione — indetta concordemente da tutte e tre le organizzazioni sindacali — era l'ormai vessatissima questione dell'organico. Come si ricorderà dopo sei anni di studi da parte di varie commissioni, il Consiglio Comunale approvava il nuovo schema nell'ottobre del '52 e lo inviava a Roma per la sanzione definitiva dei due competenti ministeri degli Interni e delle Finanze.

A dieci mesi di distanza, non si è ancora concluso nulla. I tre principali relatori di ieri — Carignano della CISL, Bertuello dell'UIL, Sighesio della C.d.L. — hanno riferito sulla serie di traversie incontrate dai sindacalisti, dai funzionari del Comune, e dallo stesso avv. Peyron, nei loro incontri con la burocrazia romana. Il nuovo organico — che prevede 6000 dipendenti contro i 16.000 di Napoli o i 12.000 di Roma — parve in principio incontrare l'approvazione; poi, cominciarono i ritocchi: una volta Roma trovava troppo alti i massimi di stipendio; una volta, i minimi; una volta, esigeva la diminuzione di 30 posti su 6000.

Delegazioni torinesi, alcune accompagnate dal Sindaco (verso il quale tutti hanno avuto ieri espressioni di ringraziamento) si succedevano a Roma, incontrando sempre nuove difficoltà non tanto da parte dei ministri quanto dei funzionari della Capitale e soprattutto di quelli del Ministero del Tesoro. Meno di un mese addietro, sembrava che le cose si mettessero bene con il riconoscimento del ministro on. Pella che i dipendenti comunali di Torino avevano diritto ad un trattamento vicino a quello dei loro colleghi di Milano e superiore ai genovesi; senonchè, ai primi di luglio intervenivano nuove restrizioni del Ministero del Tesoro.

Lunedì scorso, il Consiglio Comunale unanime ha dato mandato al sindaco Peyron di difendere il nuovo organico nella sua formulazione originale. Ieri pomeriggio, i dipendenti riuniti al Carignano, si sono impegnati «a sostenere con l'azione concorde e unita l'agitazione della categoria per la definitiva e favorevole omologazione del nuovo regolamento organico che è il risultato di un lungo, obbiettivo lavoro svolto in democratica collaborazione tra gli amministratori e il personale». Essi hanno dato incarico alle tre organizzazioni sindacali di difendere unitariamente con la massima decisione e tempestività i comuni interessi non tutti i legali e costituzionali in modo d'arrivare entro il più breve tempo possibile all'integrale omologazione dell'organico.

## Convinta d'esser tradita una ragazza si avvelena

Da molti giorni la 17enne Ornella Pilato di Gaspare, domiciliata in corso Francia, appariva pallida e stralunata. Da circa un anno era fidanzata con un giovanotto e già i due avevano parlato di matrimonio. Ma di recente la Pilato aveva ritenuto di notare nell'amato bene un certo raffreddamento. Gli aveva chiesto spiegazione e il giovanotto aveva risposto evasivamente. Di qui la ragazza s'era messa in testa di essere volgarmente tradita. Questo pensiero le rodeva l'animo a tal punto da trasformarsi in terribile angoscia: angoscia che per poco non l'ha portata alla morte.

Infatti ieri, verso le 13, la sconsideratissima ragazza decideva di sopprimersi. Dichiarava di non aver fame e si ritirava in camera sua ove ingeriva un gran numero di pastiglie di sonnifero. Alle 14 i familiari bussavano alla sua porta, ma non ottenevano risposta alcuna. Forzavano l'uscio e trovavano la sciagurata stesa sul letto, già rantolante. Con una autobarella la si trasportava immediatamente al Maria Vittoria ove le sarà riservata una prognosi riservata.

# Due ciclisti schiacciati da un camion sulla strada fra Racconigi e Carmagnola

L'autista era scesso per soccorrerli, ma vista la gravità della sciagura si dava alla fuga - Ieri sera non si era ancora costituito - Il Sindaco di Almese ferito in uno scontro - Un operaio finisce sotto una motrice ma ne esce con poche contusioni - Un'auto francese si ribalta a Susa

Due morti: questo il tragico bilancio di una gravissima sciagura stradale avvenuta l'altra sera verso le 22 a Racconigi. A quell'ora in località S. Lazzaro, tra Racconigi e Carmagnola, transitavano in bicicletta due braccianti agricoli che insieme avevano lavorato per tutta la giornata nella cascina Streppe: Antonio Cavaglià e Cristoforo Bosio, entrambi di 48 anni. Ad un tratto sopraggiungeva alle loro spalle un camion carico di bidoni di latte, appartenente alla ditta Migliorisio e guidato da Vincenzo Bosco di 36 anni. Non sono ancora state precisate le circostanze della sciagura. Non è da escludere che il Bosco sia stato abbagliato dai fari di una macchina che veniva in senso contrario. Sia di fatto che egli si accorgeva dei due ciclisti solo a pochi metri di distanza. Frenava disperatamente ma non riusciva a fermarsi, e il travolgeva entrambi schiacciandoli. Il Cavaglià era deceduto sull'istante per le gravissime lesioni craniche. Il Bosio viveva ancora, però le sue condizioni apparivano disperate. Con una macchina veniva tosto trasportato all'ospedale di Racconigi dove decedeva ieri mattina. L'investitore, che era subito sceso per cercare di portare soccorso agli sventurati, evidentemente colto dal panico si dava alla fuga per i campi. Ieri sera non si era ancora costituito. L'autocarro è stato sequestrato.

— Alle 12,15 di ieri il signor Guido Piccoli di 37 anni, abitante in via Caduti per la Libertà 18, percorreva la strada comunale a bordo di una motoleggera allorquando in località Rio Mersino di Rivera veniva a collisione violenta con un camion militare riportando la frattura della gamba sinistra. Il sindaco Piccoli è stato ricoverato in osservazione al S. Giovanni della nostra città.

— Alle Molinette ieri alle 18 un'autoambulanza di vigili del fuoco ha trasportato il 35enne Tommaso Gamba fu Ignazio abitante in via Castello Mirafiori 171. Il Gamba percorreva in bicicletta via Vigliani allorquando veniva investito da un treninо della «Satti» in manovra. Il disgraziato finiva sotto la vettura ma fortunatamente le ruote lo sfioravano, senza stritolarlo. Tuttavia ha riportato contusioni e ferite.

— Una macchina francese si è scontrata ieri notte con un autocarro militare nei pressi di Susa ed è rimasta sfasciata. Il guidatore, signor Jean Martinelli di 40 anni è stato ricoverato all'ospedale di Susa.

## Viaggia da Roma a Torino aggrappato sotto un vagone

Ieri mattina, alle 9,5 arrivava alla stazione di Porta Nuova il DD. 10 proveniente da Roma (da dove era partito alle 23 e diretto a Parigi. Durante la sosta, alcuni ferrovieri si recavano a sostituire le casselle degli accumulatori poste sotto le vetture. Ad un tratto uno dei ferrovieri, con suo grande stupore, scorgeva un uomo incastrato sopra il carrello di un vagone di terza classe. Lo chiamava, con l'aiuto di altri colleghi lo tirava fuori. Era un giovanotto male in arnese che appariva frastornato e incapace quasi di muovere un passo.

Trasdotto nell'ufficio di polizia egli dichiarava di essere un profugo sloveno ospite del campo «De Fraschetti» di Roma. Aveva intenzione di arrivare sino a Parigi per cercare lavoro: se non avesse trovato lavoro si sarebbe arruolato nella Legione Straniera. Non avendo denaro per il viaggio aveva escogitato questo stratagemma e pericolosissimo sistema per farsi trasportare senza pagare il biglietto. Con foglio di via, il giovanotto sarà rimandato a Roma.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura:** massima 27,5, minima 15,2, media 30,8; umidità 74%, precipitazione 734,6. **Previsioni:** Cielo prevalentemente sereno, manifestazioni temporalesche nel pomeriggio, venti vari, temperatura in aumento.

**Colonia municipale di Lanzo.** — I bimbi giungeranno a Torino-Porta Nuova domani alle ore 10. I genitori sono pregati di trovarsi al lato arrivi.

## Servizio giornaliero P. Nuova - Superga

Da ieri, in aggiunta al normale servizio tramviario, è stato istituito per la durata del periodo estivo un servizio automobilistico giornaliero Porta Nuova-Superga, sul seguente percorso: Porta Nuova, via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, via Napione, via Fontanesi, corso Belgio, corso Casale, Sassi, Superga. Verranno effettuate le seguenti fermate: piazza S. Carlo, piazza Castello, via Po ang. via S. Massimo e Montebello, via Napione ang. corso Regina Margherita, Vanchiglietta, Sassi. Il servizio si effettuerà tutti i giorni con partenza da Porta Nuova alle ore 21 e ritorno da Superga alle ore 23,30. La tariffa che verrà applicata sia per giorni festivi che per quelli festivi è di L. 105 per corsa semplice.

# Una furiosa zuffa fuori programma mentre si sta girando la scena di un film

*Due camionisti volevano assolutamente passare in piazza Borgo Dora sbarrata al traffico - Un sottufficiale di polizia ferito da un energumeno - L'arresto e la denuncia*

Si è conclusa ieri con due denunce in stato d'arresto una clamorosa e drammatica scenata avvenuta l'altro ieri in piazza Borgo Dora.

Qui si trovava una troupe cinematografica intenta a girare una scena del film «Addio mia bella signora». Poichè la scena si svolge con ambienti e costumi del 1914, il regista pregava la forza pubblica, già impegnata a disimpegnare il servizio d'ordine, per tener a bada due o trecento persone, di impedire il passaggio di veicoli. Il sottufficiale Occhipinti della P. S. Borgodora dava l'incarico agli agenti Ciancio e De Genio. Arrivava una «topolino», il proprietario si rendeva conto della situazione e subito deviava. Ma subito dopo arrivava un camion targato CN, al volante del quale era il 36enne Giacomo Fissolo: al suo fianco vi era il fattorino Giuseppe Ferrero, di 48 anni, di Carignano.

L'agente Ciancio faceva segno di fermare e informava i due del divieto di transito. Ma tanto il Fissolo che il Ferrero non si davano per inteso e il camion accennava a proseguire. Allora l'agente apriva lo sportello per intimare all'autista di arrestarsi in tono più energico. Ma come spalancava lo sportello, si riceveva due calci in pieno petto. Non contento, il Fissolo affetrava una manovella e cercava di colpirlo alla testa: fortunatamente non vi riusciva. Nel tempo stesso i due coprivano l'agente di insulti. Allora interveniva il sottufficiale Occhipinti il quale, in nome della legge, ordinava ai due di scendere e di esibire i documenti. Ma entrambi opponevano rifiuto, accompagnando il loro diniego con ripetute contumelie. Anzi, il Fissolo si scagliava giù dalla cabina e saltava addosso al sottufficiale gettandolo a terra e mordicandolo. Ne seguiva, come è facile immaginare, una violenta colluttazione. Ad un certo momento si udivano gli spari laceranti. Era la Celere che arrivava, come nel finale del film d'avventure. Gli agenti energicamente riducevano all'impotenza il Fissolo e il Ferrero e li traducevano al commissariato Borgo Dora. Il sottufficiale Occhipinti doveva essere accompagnato all'Antonietta Martini ove i sanitari lo giudicavano guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Nella giornata di ieri il commissariato ha redatto il rapporto da inviare al tribunale. Entrambi gli arrestati dovranno rispondere di oltraggio a resistenza alla forza pubblica e di rifiuto di generalità: inoltre il Fissolo è imputato di violenza nella persona del sottufficiale Occhipinti.

— Ieri mattina alle 11 è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette, per la frattura della mandibola sinistra, e giudicato guaribile in un mese, il 21enne Mario Verna fu Luigi, domiciliato nella frazione Maschella di Val della Torre. Il Verna ha dichiarato di essere stato colpito da un tremendo diretto sferratogli da un suo compaesano col quale da tempo era in lite.

## Ritrovamento di armi

I carabinieri della Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Interno hanno ritrovato abilmente occultato in un ripo[illegible]ciseren nella zona di Mirafiori il seguente materiale bellico: 1 moschetto automatico tedesco, 1 Sten, 2 pistole a rotazione cal. 12, 112 bombe a mano Breda, 600 cartucce per armi automatiche, 3000 proiettili per Thompson e 5000 per moschetto 91, 15 caricatori per armi automatiche. Il materiale, racchiuso in cassette di legno e metalliche, era in perfetto stato di conservazione. L'occultamento risale ad epoca recente. Nelle indagini è stato adoprato anche un rivelatore magnetico.

## A favore della famiglia del muratore Fissore

Per la vedova e i sette figli dello sventurato muratore Giovanni Fissore vittima di un mortale infortunio sul lavoro:

Giuseppe Post, L. 5000; La piccola Loredana B., 1000, Totale L. 6000.

# Perchè il camioncino non parte? Al volante c'è l'autista cadavere

Il signor Lino Farinon di 44 anni, domiciliato in via Bibiana 36, si recava ieri con il suo furgoncino dalla ditta «Commerciò» in corso Principe Oddone 86, onde acquistare una partita di lamiere. Il signor Farinon entrava, comperava il materiale, pagava ed usciva. Appariva in condizioni normalissime.

Egli deponeva le lamiere nel camioncino, rinchiudeva lo sportello, poi saliva in macchina e s'apprestava ad inserire la chiavetta dell'accensione nel cruscotto. Ma il motore non si accendeva, nè il camioncino ripartiva e il Farinon restava fermo, immobile al volante. Passava circa un'ora e qualcuno notava lo strano fatto di quest'uomo sempre perfettamente immobile. Un passante si avvicinava, guardava e non poteva trattenere una esclamazione di sorpresa e raccapriccio. Il Farinon aveva gli occhi dilatati e fissi. Era morto.

Si dava l'allarme e sul posto, ove si era radunata già parecchia gente che commentava l'accaduto con sbigottimento, arrivavano agenti del commissariato Borgo Dora. Più tardi giungeva il medico municipale il quale constatava come il poveretto proprio nel momento in cui stava per avviare il motore era stato fulminato da una paralisi cardiaca.

## Il ladro nell'armeria

Verso le 2 di ieri notte un ladro penetrava nel cortile dello stabile di via Cecchi 37 e con una apposita cesoia attaccava le sbarre di una finestra che dà nel retrobottega di un'armeria. Il proprietario, che dormiva al piano superiore, udiva rumore, s'affacciava e imbracciava subito un fucile. Ma anche il ladro avvertiva lo scalpiccio e fulmineamente abbandonava l'impresa e si dava alla fuga.

## In due ore e mezzo da Torino alla Riviera

A partire da domani tutti coloro che vorranno recarsi ad Alassio, Bordighera e Sanremo potranno usufruire per la prima volta di un servizio ferroviario rapido e confortevole, l'«automotrice dei mariti». Organizzato dal noto industriale De Cell', il veloce convoglio partirà domani alle ore 14,55 da Porta Nuova e raggiungerà la Riviera in due ore e tre quarti. Riporterà i gitanti a Torino domenica a mezzanotte.

Il servizio, sull'esempio della «Freccia» milanese, è destinato a sottolineare la necessità di migliorare sostanzialmente le comunicazioni fra il Piemonte e le spiagge più vicine. Ciò che avviene per iniziativa d'un privato può ben essere preso a modello.

## Due ore di sciopero ieri alla Fiat Mirafiori

Parte dalle maestranze della Fiat Mirafiori (il 48% secondo la C.I.S.L.) hanno aderito ieri mattina allo sciopero di due ore indetto dalla F.I.O.M. «contro gli intensificati ritmi di lavorazione». A mezzogiorno l'attività è tornata normale in tutto lo stabilimento. Stamattina avrà luogo un nuovo incontro tra la direzione generale e la delegazione delle commissioni interne per l'esame dei richiesti miglioramenti degli incentivi di produzione.

**Gara di pesca sportiva a Feisa:** indetta per domenica, sul Tanaro nella ricorrenza della Madonna della Fonte, protettrice dei pescatori sportivi. Alla gara parteciperanno molti pescatori provenienti dalle province piemontesi

# Per infiammare d'amore un cantante la maga chiede scimmie e pappagalli

La Questura ha denunciato all'Autorità Giudiziaria, a piede libero, la 45enne Idelfonsa Maria, detta «Astra», iscritta nei registri di Stato Civile come casalinga, ma esercitante, in forma clandestina, la professione di chiromante.

Un mese fa, alla Maria, si presentava una ragazza di vent'anni, assai bellocela, tale Ada Pierpaoli di Pasquale. Le confidava le sue pene amorose e le chiedeva di essere aiutata. La ragazza precisava di essere innamoratissima di un cannonettista della Radio: se lo sognava di giorno e di notte, ma naturalmente capiva di non avere alcuna possibilità di riuscire ad avvicinarlo. Scrivere non s'azzardava perchè era arrivata a stento alla seconda elementare. La Maria fiutava l'affare. La Pierpaoli appariva di una ingenuità quasi incredibile perciò «Astra» cominciava con darle ampia assicurazione che le sue prodigiose arti magiche sarebbero servite sicuramente ad incatenare il cuore dell'amato canterino e di ridurlo ai suoi piedi, schiavo d'amore.

Però aggiungeva che per tali magie occorrevano via via alcune cose indispensabili, onde fare offerte alle potenze sovrannaturali. Così un giorno la fattucchiera richiedeva alla ragazza un chilo di polpa fresca, un altro giorno tre chilogrammi di verdura assortita, oppure dolci o sacchi di farina. Arrivava al punto di farsi portare dalla Pierpaoli un pappagallo ed una scimmia onde arredare convenientemente il suo «antro». Complessivamente la ragazza aveva speso parecchie decine di biglietti da mille, ma gli effetti desiderati non si attuavano. L'ingenua fanciulla si recava più volte in un bar frequentato dal cannonettista, ma con suo grande disappunto constatava che il giovanotto non la degnava di una sola occhiata e che anzi dedicava le sue attenzioni ad una elegante donnina. Finalmente nel suo cervello cominciava a farsi strada l'idea che «Astra» la ingannava grossolanamente. Si recava dalla donna, ne nasceva un aspro diverbio, al termine del quale la Pierpaoli si recava in Questura e denunciava la fattucchiera. Costei ha negato recisamente ogni cosa, ma l'inchiesta della polizia ha riscontrato che effettivamente esistevano nel suo operato gli estremi della truffa. Perciò «Astra» comparirà in Tribunale.

## Discussioni e polemiche sul problema della scuola

Ci sono giunte numerose lettere da parte di studenti e professori sui problemi della scuola ai quali abbiamo accennato recentemente. Si tratta di opinioni — com'è ovvio — contrastanti. Le maggiori discussioni sono sorte a proposito della polemica fra gli studi umanistici e quelli tecnici. Uno dei nostri interessati, lo studente Roberto Cossa, ha subito in questa faccenda un piccolo infortunio: quando l'abbiamo interrogato egli si trovava fra un gruppo di studenti che discutevano animatamente sul problema, per cui sono attribuite a lui anche opinioni ultrasinistre che giungevano in realtà da altre parti.

Sul problema delle scuole parificate, registriamo le prime reazioni degli interessati. «Si tenga presente — ci scrive il preside dell'Istituto Maffei — che le scuole parificate sono soggette a frequenti ispezioni del Ministero della Pubblica Istruzione e che tutti gli anni, agli scrutini, e alle varie operazioni di esame, assistono commissari governativi scelti sempre fra presidi ed insegnanti di scuole statali noti per la loro competenza didattica e per la conoscenza della legislazione scolastica. Può darsi che in qualche istituto parificato non tutto proceda come dovrebbe, cosa che del resto può accadere anche in qualche istituto statale. Ad ogni modo non è lecito generalizzare e fare di ogni erba un fascio». Ecco i primi spunti di una polemica accesissima, evidentemente.

**Precisazione.** — Un errore tipografico ha snaturato il titolo del processo a carico di Fogu Elvio che doveva essere: «Assolti i calunniati e condannato il calunniatore».

# Compare in Corte d'Appello la cameriera che uccise la sua creatura appena nata

Ieri riesaminato il processo per la morte di una ragazza in seguito a pratiche illecite

Il giudice istruttore avv. Milana ha rinviato ieri a giudizio della Corte d'Assise la ventiquattrenne Maria Consatti la quale, nell'ottobre scorso, uccise la sua creatura subito dopo averla data alla luce e ne nascose il cadavere in una valigia.

La sciagurata giovane era nuta a Torino dal Friuli per cercare lavoro. Trovò occupazione come cameriera presso una famiglia; ma dopo alcuni mesi se ne andò e prese servizio in un albergo di via Nizza. La sua vita era dura: si alzava al mattino assai presto ed andava a dormire tardi, dopo una giornata di intenso lavoro, in un soppalco di via Maria Vittoria. Non si poteva chiamare stanza l'ambiente in cui dormiva: era infatti un piccolo e sordido vano, umido, senza finestre, privo della luce elettrica in cui potevano trovare posto soltanto un letto ed una valigia.

Non passò gran tempo che la Consatti si accorse di essere in stato interessante; anche i padroni notarono le sue anormali condizioni fisiche; ma essa si giustificò asserendo di soffrire di una malattia congenita all'intestino. La sera del 9 ottobre 1952 la Consatti fu colta da atroci spasimi. Domandò ai padroni il permesso di tornare a casa e verso le 22 uscì il servizio.

Recandosi forse riuscì a raggiungere la sua abitazione. Alla portinaia la quale vedendola sanguinare barcollando le scale domandò che cosa avesse, la giovane gemendo disse: «Sto molto male; vado a mettermi a letto». Ma dopo pochi minuti ridiscese a si avviò verso il cortile dove c'è un gabinetto. Camminava adagio e si comprimeva il ventre con le mani. La custode, insospettita, la domandò se avesse bisogno di aiuto. «No, no» rispose e poi soggiunse: «Questa sera non va».

Attraversò il cortile, entrò nel gabinetto e vi si chiuse dentro. Ne uscì dopo più di mezz'ora sempre comprimendosi il ventre e salì fino al suo bugigattolo. Come riuscì poi in seguito, la sciagurata aveva dato alla luce una creatura di sesso femminile, l'aveva uccisa e poi aveva tentato di farne sparire il cadavere nel gabinetto. Non essendovi riuscita lo nascose sotto le vesti e poi andò nella sua stanza. Là ebbe appena il tempo di nascondere il cadavere nella valigia: venne colta da una violenta emorragia. Cadde sul letto e, sentendosi venir meno, cominciò ad invocare aiuto.

La custode, che dal modo di comportarsi della Consatti aveva già sospettato qualche cosa di poco chiaro e stava perciò all'erta, fu pronta ad accorrere accanto alla giovane. «Mucio» gemeva la sciagurata, «è finita; mamma, mamma!... s. . La portinaia provvedeva subito a farla ricoverare al reparto Maternità di corso Spezia dove i medici riuscivano a strapparla alla morte. Ad essi la Consatti narrò il suo orribile dramma. La giovane, che dovrà rispondere di infanticidio e di occultamento di cadavere, è stata sottoposta a perizia psichiatrica. Comparirà in Corte d'Assise entro la fine dell'anno. La sua difesa è stata assunta dall'avv. De Marchi.

* *

La Corte d'Appello penale (Presidente Perottino, P. G. Castelgno, Canc. Scarzi) ha riesaminato ieri la sentenza con cui il Tribunale di Cuneo condannò due donne ed un giovane a 3 anni e 4 mesi di reclusione ciascuno perchè ritenuti colpevoli, in concorso tra loro, di avere causato, in seguito a pratiche illecite, la morte della giovane Francesca Raspò di Giuseppe da Monasterolo (Savigliano).

La giovane era stata ricoverata il 23 settembre dello scorso anno all'ospedale di Savigliano. Era in condizioni gravissime e nulla poterono fare i medici per strapparla alla morte. La madre e la sorella dichiararono ai sanitari che la loro congiunta si era fatta sottoporre a pratiche illecite per interrompere il suo stato di maternità. Affermarono che lo avesse loro consigliato nel delirio febbrile.

Le indagini per identificare i responsabili furono complicate. Alfine i carabinieri riuscirono però ad accertare che la giovane aveva acconsentito, d'accordo con il 3dannato Stefano Allasia fu Giuseppe di 26 anni, a rivolgersi a certa Petronilla Strumia vedova Rossi. Questa, non essendo riuscita ad interrompere la gravidanza della Raspo, la condusse da certa Anna Ruffino in Vera, la quale effettuò nei suoi confronti pratiche illecite in seguito alle quali insorse una infezione setticemica che causò la morte della sventurata.

Nel corso delle indagini emersero elementi che indussero le autorità inquirenti a sospettare la Strumia e la Vera di avere, in concorso con un'altra donna, interrotto la gravidanza di una ragazza residente a Monasterolo di Savigliano, ma da quest'ultimo reato furono assolte. Per le pratiche che causarono la morte della Raspo furono invece condannate a 3 anni e 4 mesi di reclusione ciascuna; tali pene sono state confermate dalla Corte. A Stefano Allasia (difeso dagli avvocati Barosio e Romagnoli) i giudici d'Appello hanno ridotto la pena da 3 anni e 4 mesi a 2 anni e 3 mesi di reclusione avendo ritenuto che egli avesse agito per motivi d'onore.

## ECHI DI CRONACA

**Gli ultimi 3 giorni di HOLIDAY ON ICE** — TORINO - ESPOSIZIONI

**Tormento che uccide** con ANTONIO VILAR, GISELLE PASCAL, ODILE VERSOIS — VITTORIA

**LA BAMBINA NEL POZZO** con RICHARD BOSER, BARRY KELLY — ASTOR — Il film più premiato d'America

**Cinema LA PERLA** C.so Orbassano 96, Tel. 280.711 — OGGI — Un film comicissimo **POLIZIA MILITARE** con BOB HOPE, MICKEY ROONEY

**Una donna ha ucciso** con FRANK LATIMORE, LIANELLA CARELL, UMBERTO SPADARO — LUX

**Hollywood - Nazionale - Principe** — OGGI — la R. K. O. presenta **La regina dei desperados** con JANE RUSSELL, GEORGE BRENT

**AL FLORIDA CLUB** Via Santa Teresa 23 — Serata offerta dal **BEAUTY BAR** — Corso Matteotti 3, il noto bar dietetico torinese che offrirà agli intervenuti le sue specialità.

**GALLERIA CASTORE** v. Stampatori 4. Questa sera alle ore 21,30 vendita all'asta a libera offerta d'oggetti d'arte e d'arredamento.

**TAPPEZZERIE IN CARTA** acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

**COSTANTINO** Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 52.961. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

**CASABELLA MOBILI** - Vasta esposizione Reinez. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 6, t. 591-107.

**STATO CIVILE**

Nascite: Claudino in Giordano, a. 37, casal., v. Bologna 23; Gagliati Giulia in Angelini, a. 71, casal., v. G. Grassi 6; Ferrero Francesca in Taggiasco, a. 38, casal., v. G. Dina 32; Antonel Gervasia in Motta, a. 41, cameriera, c. Reg. Margherita 162; Mangeri Vittoria ved. Ferreri, a. 76, agiata, v. Galliano 27; Adriana Francesco, a. 47, ragioniere, via Vitò 53; Zanchetta Irma ved. Barchi in Manzoli, a. 84, agiata, c. Vittorio Emanuele 74; Tedeschi Pasquale, a. 62, ex-cercente, c. G. Cesare 115; Boria Giuseppe, a. 63, pension., v. Rosazza 10; Ugo Zaffarano, a. 34, artigiano, v. Cavour 11; Bosco Carlo, a. 59, ferrotore, Maria Vittoria; Gnocino Anna in Cappello, a. 39, casal., S. Giovanni; Calabrese Paolo, a. 63, ex-operaio, Rlc. cso Casale; Bruno Giuseppe, a. 66, pension., Mollinette; Valle Lucia in Gherlone, a. 44, casal., Psichiatrico; Simonetti Giuseppe, a. 42, soldato, Medicina Legale; Guerglani Ardolio, a. 67, pension., Maurizio; Pantaleo Anna in Reynaudi, a. 56, casal., Mollinette; Bruno Luisa, giorni 7, Maurizio; Assenzio Secondo, a. 67, manovale, Mollinette; Quaglietti Lorenzo, a. 58, operaio, Mollinette; Bosco Margherita in Chiandone, a. 79, pensiona., S. Giovanni; Bisdenetti Angelo, a. 55, ferrov., Maria Vittoria.

Morti 23 - Nati 26 - Matrimoni 12


al Corso — Rassegna delle mille emozioni — S.O.S. POLIZIA — 17 L'AMANTE del GANGSTER — 18 CHIAMATE NORD 777 — 19 GIUNGLA d'ASFALTO — 20 SITUAZIONE PERICOLOSA — 21 LA CASA DELLA 92ª STRADA — 22 LA VALIGIA DEI 20 MILIONI — 23 la CITTA' NUDA — 24 UNA PALLOTTOLA PER ROY — INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

Per la durata della rassegna è sospesa la validità delle tessere, dei biglietti omaggio e riduzione.

ernia — IL METODO MODERNO MYOPLASTIC-KLEBER — Senza molla nè pelotte è incomparabile, meravigliosa per il suo confort, morbidezza e leggerezza, sono le uniche in Italia da quattro anni. — Riunitevi Migliaia di persone così lesionati non pensano più nè al loro male nè alla loro ernia. Venite, senza alcun impegno, a fare la prova. — TORINO: Antica Farmacia Ovine Mauriziano, Gall, Umberto, Tutti i sabati.

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIÙ GIOVANI — Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù ala esso stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA» - Piacenza.

LAZZI — dal 15 LUGLIO autopullman — TORINO - GENOVA RAPALLO - VIAREGGIO FIRENZE — Partenza ore 7,45 A.T.I.V. 7,50 PERLO, 7,55 CIT, 8 PIEPI — GITA FESTIVA — TORINO - RAPALLO da Torino 6,15, ritorno 22,30 — Prenotatevi presso AGENZIE VIAGGI

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

CANTINA SOCIALE DI ACQUI — E' bandito un concorso per titoli per un posto di ENOTECNICO (limiti di età 23-40 anni) e per un posto di contabile. Le domande coi documenti di rito, dovranno pervenire entro il 31 luglio alla Segreteria in Acqui piazza Duomo 9. — Il Presidente: MOBO

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna — DOTTOR MACCHIAVELLO — Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

TUBI — Saldati e senza saldatura — ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELIUS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GHISA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI — PAOLO SCRIBANTE & C. — TORINO - Via Priov. Acaja, 63 — Telefoni 73-774 - 70-650

Casa di Cura LA QUIETE — VARESE - m. 650 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-83 — DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO — Incantevole soggiorno climatico — Tubercolotici e mentali esclusi — Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7288, 24-3-47)

OVER PROPAGANDA ESTIVA OVER — ACQUISTARE E NON PAGARE!!! — OVER, oltre a praticare evidenti prezzi di concorrenza e speciali ratealoni di pagamento, a titolo di propaganda, regala ad un cliente ogni 10 — sorteggiato dalla stessa clientela. — l'oggetto di qualsiasi valore da lui acquistato a rate o per contanti — UNA PROBABILITA' SU DIECI DI NON PAGARE! — OVER: «TUTTO PER LA CASA» — VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI — Per eventuali maggiori chiarimenti visitateci o telefonateci: OVER - Via RIBERI, 6 (di fianco alla Mole) — Telefoni 86-136 - 81-358

Turismo Sport Villeggiature — CHIOMONTE — Seggiovia di Chiomonte (Valli del Frais) LA SEGGIOVIA DEI FIORI — Funziona tutti i giorni ed in tutte le Stagioni — SPORTINIA m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite festali alla domenica, autopull. (compr. salita segg.) L. 1300 — TORINO, v. XX Settembre 51, tel. 47-061

DOMANI all'AMBROSIO — SILVANA PAMPANINI — la PECCATRICE dell'ISOLA

OGGI - DORIA - OGGI — BARRY FITZGERALD in HA DA VENI' don CALOGERO — UNA O'CONNOR, CARLO DE SANTIS, LAURO GAZZOLO, SILVANA MUZI, LORIS GIZZI — regia di VITTORIO VASSAROTTI

OGGI - REPOSI - OGGI — LA «LONDON FILM» PRESENTA — ANNA NEAGLE, HOWARD DUFF, CORIC, ESTIMO in Odette AGENTE S/23

# Il fatterello di Venafro

I napoletani (Verdinois, Croce, Nicolini, Zottoli) sono veramente i maestri delle memorie aneddotiche: hanno un modo di raccontare tutto loro che a leggerli par di sentirne l'accento e vederne il gesto. Ecco che in un gustoso opuscolo, *Come conobbi Benedetto Croce*, estratto dall'Archivio storico del Banco di Napoli, Fausto Nicolini rivela alla preistoria della sua amicizia di quasi mezzo secolo col Croce, e cioè all'amicizia del proprio bisnonno, Nicola Nicolini, con un altro Benedetto Croce, nonno del filosofo.

Erano, questi vecchi Nicolini e Croce, magistrati integerrimi tutti e due; e tutti e due borbonici, sebbene il primo fosse stato destituito nel 1821 come giacobino e murattiano, e solo molti anni più tardi richiamato alla sua amica carica da Ferdinando II. E il Nicolini pronipote ci parla d'un carteggio tra i due, e tra l'altro d'una lettera in cui il più giovane, il Croce, procurator generale presso la Gran Corte criminale di Campobasso, chiedeva consigli al più vecchio, che con la carica di avvocato generale presso la Suprema Corte di giustizia in Napoli cumulava quella di professore ordinario di diritto e procedura penale all'Università.

S'era nel maggio del 1837. Un raccapricciante e stupefacente delitto era stato consumato nelle montagne del Molise. Una banda di briganti aveva catturato un canonico di Venafro, certo Del Prete, insieme col suo cocchiere, e richiesto alla famiglia di lui una forte taglia per il riscatto. Circondati nel loro nido montano dalla forza pubblica, i briganti avevan tentato di rompere l'accerchiamento facendo fuoco sui [illegible] dopo aver ucciso il canonico e il cocchiere. Non si tardò ad accertare che due degli arrestati erano frati cappuccini del convento di San Nicandro presso Venafro e che un dei due era proprio l'assassino dei ricattati. Ulteriori indagini rivelarono l'esistenza — come scriveva Benedetto Croce *senior* a Nicola Nicolini — «di una associazione di colpevoli che si era formata ne' cenobi di alcune province, nella quale avevano la parte principale diversi religiosi; di un'associazione che aveva estese le sue relazioni sin nella Daunia, da dove furono i soci de' misfatti chiamati per portare il turbamento nell'animo degli abitanti delle tranquille regioni del Sannio; di un'associazione che scambiato aveva il tempio del Signore in un deposito di armi e munizioni, e la sagrestia dello stesso tempio in un quartiere d'uomini tristi, tutti preparati a derubare e spegnere il più agiato e il più onesto del vicino villaggio, il quale, tra le altre virtù, avea quella d'essere il benefattore di tutti gl'infelici ed in particolar modo de' religiosi, che occultamente gli tendean l'insidia». Fu proprio l'avvocato generale Croce a chiedere e ottenere la pena di morte per i due rei principali.

La notizia dell'atroce misfatto valicò i confini del Regno di Napoli. La lettera del Croce è del 29 maggio 1837, da Campobasso. Due giorni dopo il Belli componeva un sonetto, *Er fatterello de Venafro*. Ne riferisco le due quartine, che offro all'amico Fausto Nicolini quasi corollario al testo da lui citato:

Quanno dunque sia vero sto ritrovo
Che li poveri frati sappocrelli
Fanno mó da sordichi assassini
Pe la macchia in onor de San Francesco,
D'oggi innanzi pe carità pulita e quadrata
Dar loro amor-der-prossimo fratesco
Me serro a catenaccio; e nisparo cose
Kio passa più da piazza Barberini.

(A piazza Barberini, accanto alla chiesa, sorgeva il vecchio convento dei Cappuccini, demolito ai nostri giorni. D'Annunzio ne accennò l'aspetto quasi campagnolo in un rondò della *Chimera*: «I rudi olmi a' Cappuccini - metton già qualche rametto...». E Sergio Corazzini cantò in versi accorati la chiesa: «*Din, dan, don, dan*, o la piccola voce, - Santa Maria de la Concezione...»)

Il Belli, allora non sospetto di clericalismo, stentava dunque a creder vera questa criminosa storia di frati briganti. E così, più tardi, il suo primo commentatore, non meno anticlericale del poeta, il Morandi. Il quale si rivolse per chiarimenti al sindaco di Venafro e ne ebbe abbondanti ragguagli che coincidono coi quelli dati dal Croce.

Ma non vorrei (*quod Deus avertat*) passare a mia volta per mangispreti. E allora, senza uscire dal Regno di Napoli, ricordo che proprio in quegli anni incominciava l'apostolato del francescano Ludovico da Casoria, un tanto geniale le cui molte opere di carità fanno più che abbondantemente da contrappeso ai crimini della banda di Venafro.

Ovvero dalle macchie molisane mi rifugio a Montecassino. Chi mi ci conduce? Una guida un po' sospetta, ma in questo caso preziosa: Renan. Nel ginnasio del liceo egli fu ospite dei Benedettini nella veneranda abbazia. Si era allora in piena reazione borbonica contro quel focolare di neoguelfismo, e il più ardente di quei monaci, il padre Luigi Tosti, aveva dovuto riparare a Roma nel monastero di San Paolo fuori le mura, dove Renan lo conobbe qualche settimana più tardi. Senza dubbio egli attribuisce al padre Tosti qualcosa di sé e delle proprie idee, e le pagine che gli dedica vanno perciò accolte con qualche cautela. Ma la vivacità simpatetica che il dotto e candido benedettino gli aveva ispirato ha pur sempre un valore di testimonianza.

«Conoscendo Tosti — scrive — ho potuto apprezzare quanto entusiasmo e quali nobili sentimenti si possono celare sotto il saio d'un monaco italiano. Con questo illustre esempio vorrei far comprendere come le stesse tendenze possono, secondo i luoghi, assumer le forme più opposte, e qual è la ricca sinonimia della lingua parlata dalle anime belle... Quando visitai Montecassino, Tosti non c'era più, ma la sua anima ci viveva tutta intiera. Egli aveva fatto di quell'antica abbazia un focolare di nobili studi, di alti sentimenti e di vita secondo lo spirito». E poi, a proposito del desiderio che il padre Tosti aveva manifestato di emigrare in Francia per non assistere all'umiliazione dell'Italia dopo le delusioni del 1849: «No, Tosti, che faresti fra noi? La Francia è un esilio per anime come la tua. In mezzo alle cieche passioni, tra la religione ininteligente e il materialismo brutale, dove sarebbe il tuo posto, anima poetica e pura? Dalla tua cella tu senti il fremito dei canneti del Tevere; vedi la sera i monti Albani inondati da un mare di luce. Che cerchi di più? Resta italiano, resta monaco, contento della tua nobiltà morale e della simpatia di tutti coloro che adorano in ispirito».

Incancellabile nella memoria di Renan rimane soprattutto Montecassino, cittadella spirituale alta sul confuso agitarsi delle passioni meschine e delle orrude reazioni. Si legga nei suoi taccuini di viaggio: «Impressioni vivissime nel salire. Comprendo il monastero, civiltà che si rifugia su le rocce. Tu sali, selvatico, aspro. O maraviglia! Una grande città, un falansterio. Ha la sua popolazione, i suoi patrizi, la sua plebe, i suoi campanili, le sue chiese, tre o quattro istituti in un solo. Grandi campane come una cattedrale. Per chi questo deserto? Per i nobili dello spirito che vivon lassù. Nel medio evo, queste campane, effetto divino, in questa solitudine, tra queste nuvole!... Un giorno forse, quando i beòni avranno vinto, ebbene saremo ingannati anche noi se sarà necessario, e processeremo con la nostra stessa paucità».

Con questa digressione non voglio punto affermare che il bene e il male sono inseparabili e che in questo basso mondo non si può voler l'uno senza subire l'altro. Voglio dire soltanto che Venafro non deve farci dimenticare Casoria e Montecassino.

**Pietro Paolo Trompeo**

## Uccisa a pugnalate una attrice americana

**New York, 16 luglio.**

Un nuovo delitto è stato commesso nel centro della metropoli. Esso ha avuto come vittima la nota cantante del varietà, Florence Frosberg, rinvenuta cadavere nel suo appartamento. L'assassino, dopo avere stordito la giovane donna con un corpo contundente, ha infierito su di essa con un coltello e un pugnale. Il cadavere presenta infatti tracce di ferite da arma da taglio all'addome e al petto. La scoperta del cadavere della cantante è stata provocata da una lettera del ventiseienne Lester Johnsen, il quale, si era ucciso con un colpo di rivoltella nella sua camera da letto, sita in un appartamento a tre chilometri di distanza da quello della Frosberg.

La polizia in riferito che il Johnsen nella sua lettera diceva: «L'ho uccisa e me ne dispiace. La vita merita di essere vissuta».

## SILVANA A TU PER TU CON OMERO

Silvana Mangano, novella Circe, si fuma una sigaretta, chiacchierando con Ulisse (Kirk Douglas), in una pausa delle riprese del film in technicolor di Mario Camerini. (Telef.)

# Ispirata al paese catalano la pittura astratta di Miró

*Cadetto della compagnia, ha compiuto 60 anni l'altro giorno - E' corpulento e gioviale, amico di tutti - Le esperienze più disparate e acrobatiche lo hanno affascinato - L'uomo, egli dice, è «per metà reale e per metà sogno» - Una mostra parigina*

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, luglio.**

Corpulento e gioviale, Joan Miró ha inaugurato la settimana scorsa una mostra delle sue opere più recenti alla galleria Maeght che, dopo la scomparsa dei notissimi mercanti legati alle fortune dell'impressionismo e del cubismo, è ormai la più importante di Parigi. Era arrivato la mattina stessa in aereo da New York insieme alla moglie e alla figlia, una splendida ragazza di vent'anni, e ha ritrovato quasi tutti i vecchi amici. Ha fatto anche molte amicizie nuove perchè Miró è un uomo alla mano, che somiglia più a un possidente di campagna che a un artista, e diventa subito amico di tutti. Tre giorni dopo amici vecchi e nuovi gli hanno offerto un pranzo per festeggiare il suo sessantesimo compleanno.

Come mai Miró, uno dei pittori più celebri del mondo, ha scelto una stagione morta, la seconda metà di luglio, per venire ad aprire la sua mostra a Parigi? E' a motivo di quei sessant'anni compiuti l'altro giorno, che fanno di lui il più giovane dei grandi, perchè tutti gli altri hanno passato ormai la settantina. Per una specie di tacito accordo non si dà mai il caso di due esposizioni personali importanti aperte contemporaneamente a Parigi; fra l'una e l'altra deve anzi trascorrere un certo periodo di tempo per dar modo alla critica di occuparsene con la dovuta ampiezza.

Ogni giorno ci sono a Parigi dieci o dodici di esposizioni alle quali i giornali dedicano qualche riga di cronaca, quando non se ne dimenticano affatto. Ma se sono i grandi che espongono è un altro conto: la cronaca invade le prime pagine, viene trattata allo stesso modo di quella del Grand-Prix di Longchamp, delle sfilate di modelli di Fath, delle prime teatrali. Diventa la cronaca d'un avvenimento mondano. Quest'anno il calendario artistico è stato occupato dal principio alla fine della stagione: c'è stata la mostra delle opere recenti di Braque alla galleria Maeght, quella dei *papiers découpés* di Matisse da Berggruen, la retrospettiva di Klee pure da Berggruen, le tre esposizioni che la galleria Carré ha organizzato per le pitture figurative, le pitture astratte e le ceramiche di Léger, la mostra delle opere recenti di Picasso, quella dell'inglese Graham Sutherland, oltre le grandi mostre riassuntive di Rouault e di Dufy. Così il sessantenne Joan Miró, il cadetto della compagnia, è dovuto passare in coda; la sua mostra si è inaugurata nel luglio avanzato.

E' stata comunque una manifestazione molto importante, che ha riunito più di cento opere recenti fra pitture, sculture e incisioni. Ci sono anche alcuni «oggetti costruiti» che ricordano il periodo surrealista, fra cui una comune forca per raccogliere il fieno, trasformata in uno strano mucchio ricoperto di geroglifici colorati. Fra le pitture, eseguite su tela, masonite, legno, cemento e cartone, ce ne sono di quelle di dimensioni minime, più piccole del palmo di una mano, ed altre invece di molti metri quadrati, che testimoniano la tendenza di Miró, sempre più rivolta alla grande decorazione murale.

Se, davanti a questi quadri ricoperti da macchie sbiancate di colore puro, legate soltanto da pochi segni neri che ricordano vagamente i caratteri dell'alfabeto giapponese, se, davanti a queste opere che sconcertano il pubblico, si dicesse che l'arte di Joan Miró è sempre svolta intorno a un motivo unico, quello del paesaggio catalano e dei contadini che lavorano la terra bruna e assolata della Catalogna, la gente si metterebbe a ridere. Eppure è proprio questa la chiave per capire una pittura che molti apprezzano soltanto per la sua piacevolezza, è questo il segreto per capire la coerenza di Miró, nonostante l'irrequietezza che gli ha fatto tentare le esperienze più disparate.

### La metafisica italiana

E' stato sempre un uomo irrequieto. Incominciò a dipingere a quattordici anni, allievo della *Escuela de la Lonja* di Barcellona, ma tra anni dopo dovette abbandonare tele e pennelli per andare a lavorare in una fabbrica. Dopo aver fatto per un altro paio d'anni l'operaio, ritornò all'Accademia, però anche questa volta ci rimase poco perchè il richiamo dell'espressionismo tedesco, allora sentito nella Spagna di quel tempo, l'esempio di artisti come Munch e Nolde lo aveva convinto che non c'era niente da imparare per lui nelle accademie. Vi aveva imparato tuttavia quella bravura che doveva rendergli poi così disinvolto nell'affrontare le più pericolose acrobazie.

Tutte le novità avevano un irresistibile potere d'attrazione su di lui. Si dibatteva ancora fra l'espressionismo e i *fauves*, quando Tristan Tzara lanciò da Zurigo il suo appello dadaista ed egli fu tra i primi ad aderire a «Dada». Ma intanto finiva la guerra e Mario Broglio creava in Italia il movimento dei *Valori Plastici*: la pittura metafisica di Carrà, di Morandi e di De Chirico ebbe una straordinaria influenza su Miró, un'influenza evidente durante il periodo del suo realismo magico, ma che ha forse continuato ad agire per vie sotterranee anche nelle epoche successive quando ne era scomparso ormai ogni legame apparente.

### «Dove ha visto questo?»

Poi ci fu il surrealismo: «Miró è il più surrealista di tutti noi — scrisse André Breton — il suo ingresso tumultuoso, nel 1924, segna una tappa importante nello sviluppo dell'arte surrealista. Miró supera di colpo tutte le barriere che potevano ancora ostacolare la spontaneità totale dell'espressione. A partire da quel momento la sua produzione ostenta un'innocenza e una libertà che non sono state superate. Si può affermare che la sua influenza su Picasso, il quale si avvicinò al surrealismo due anni dopo, fu in gran parte decisiva». In quegli anni la pittura di Miró, col suo automatismo, la sua felicità disinteressata e sconfinata, aprì infatti nuove possibilità a tutta l'arte contemporanea.

Le aprì anche alle stesse Miró, sempre più attratto dalle astrazioni della pittura pura. Negli sviluppi successivi, può essere considerato Miró come un pittore astratto? Sì, ma fino a un certo punto: i contadini catalani, le donne, il sole, gli uccelli della Catalogna, rimangono sempre il punto di partenza delle sue figurazioni che, perciò, non sono mai completamente astratte. Lo sono però nel senso che per lui l'uomo è «per metà cosa e per metà sogno» e che, davanti a ognuna delle sue opere più recenti, vien fatto di ripetere il commento del poeta sudamericano Vicente Huidobro: «Dove ho visto questo? Da nessuna parte, da per tutto: l'universo è lo sfondo d'un fantasma per convertirsi in realtà».

Potrà subire nuove evoluzioni l'arte di Joan Miró? E' difficile dirlo. Le opere esposte in questi giorni mostrano una completezza, un'armonia così felicemente raggiunta, da far sembrare poco probabili nuova trasformazioni. Però con questo diavolo d'uomo che non sta mai fermo c'è da aspettarsi di tutto. I cambiamenti che avvengono nella sua maniera di dipingere non sono mai dovuti a un calcolo intellettualistico, sono il risultato d'un impulso spontaneo, è la sua naturale irrequietezza che li produce, nelle forme e nei modi di volta in volta più impensati. Così con lui non si è mai sicuri di quello che può accadere domani: ora che è uno dei cinque o sei pittori più arrivati del mondo potrebbe essere un punto di ricominciar tutto da capo.

**Sandro Volta**

### UN MINISTRO ESASPERANTE

# Scelba si infilò in ascensore e lasciò zitto zitto il Viminale

**Quando si era insediato al Ministero dell'Interno, la polizia era in isfacelo - "Se fossi un comunista - egli disse - farei la rivoluzione domani„ - Riorganizzò invece la difesa dell'ordine - E a cose fatte se la prendeva con i rossi per tutte quelle spese "improduttive„ - "Ma quando mai si è visto - esclamava - che la polizia debba possedere carri armati?„**

(Dal nostro corrispondente)

**Roma, 16 luglio.**

*Martedì sera Scelba era segnato sui taccuini dalle audienze di De Gasperi come ultima persona da ricevere. Verso le nove, il cerimoniere Pranzetti addetto alla persona del Presidente del Consiglio, si fece sulla soglia dell'anticamera per avvisare il suo collega che è ai servizi del Ministero dell'Interno che era il turno di Scelba. Le due anticamere — quella del Ministro — sono di fronte, al secondo piano del Viminale, separate da un largo corridoio. Traverso il corridoio, i due cerimoniali si trasmettono a gesti le comunicazioni come se fossero due marinai; la sola differenza è che non usano bandiere.*

*Pranzetti, dunque, fece un segno: distese il braccio con la mano aperta, lo ritirò piegandolo su di sopra della spalla. Significava che il Ministro aveva la via libera per arrivare al Presidente. L'altro commesso, dall'altro soglia, rispose in modo affatto inaspettato: allargando le braccia. Questo era un segno di rammarico: stava a indicare una contrarietà. Forse il Ministro era occupato? Pranzetti, uniti i cinque polpastrelli della mano destra e agitandola fece intendere all'altro di aver bisogno di un chiarimento. L'altro rispose tenendo il pollice in direzione della porta del Ministro; poi alzò l'indice e lo scosse ad attestare una negazione. Scelba — era chiaro — non aveva intenzione di incontrarsi con De Gasperi.*

*Non lo incontrò, difatti, nè quella sera, nè la mattina dopo. Il giorno dopo, mercoledì, verso le due del pomeriggio, Scelba in punta di piedi uscì nell'anticamera. Vi trovò un giornalista che lo attendeva, sperando di potergli domandare se avesse preso una decisione, e quale fosse, circa la sua permanenza al Governo: «Signor Ministro...», cominciò il giornalista interrogativo. E Scelba, con prontezza: «Mi spiace dire se il Presidente è ancora nel suo studio?». De Gasperi era ancora nel suo studio; gli potè assicurare il giornalista; che nel primo momento non si avvide neppure della stranezza della domanda. Era infatti soltanto un espediente del Ministro per evitare di riceverne. Egli difatti si infilò in ascensore e lasciò il Viminale.*

### Bugie e benpensanti

*In questo modo Scelba è uscito dal Governo, di cui faceva parte da sei anni. Non seppe salire le insistenze dei gruppi parlamentari, gli appelli di De Gasperi, e neppure una comunicazione riservata che il Presidente Einaudi, nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate, gli aveva fatto giungere nel pomeriggio di martedì: gli faceva sapere, appunto in quanto comandante, che Esercito Marina ed Aeronautica avrebbero ritratto certamente un raggruardevole beneficio se Scelba avesse posto le sue capacità di organizzatore ed amministratore al servizio della causa della difesa nazionale. Nulla è servito: Scelba è rimasto fermo nel proposito di dimissioni, e chi lo ha visto in questi giorni tiene ad assicurare che il motivo è da cercare esclusivamente nelle sue condizioni di salute. Non sarà vero, ma giova crederlo.*

*Scelba, del resto, è un uomo singolare e non è questa la prima volta che ne dà prova. Fu l'unico Ministro che si dimise nel '47 quando si discuteva sull'opportunità di firmare il trattato di pace che ci era stato imposto dalla conferenza di Parigi. Era allora Ministro dell'Interno da dieci giorni, nominato il 1° febbraio nell'ultimo Gabinetto del tripartito che vide la feroce coabitazione dei democratici cristiani con i comunisti. Resistette dieci giorni dopo, l'11 febbraio, si dimise. Don Sturzo aveva scritto che non dovevamo firmare il trattato, e Scelba, che era stato segretario del fondatore del partito popolare, condivideva le opinioni del maestro. De Gasperi lo indusse a ritirare le dimissioni, ma Scelba il giorno stesso ci ripensò, e tornò da De Gasperi a presentarle di nuovo. Una seconda volta il presidente lo convinse a ritirarle.*

*Forse per questo precedente Pon. De Gasperi ha sperato fino all'ultimo momento di convincere Scelba affinchè rimanesse: ma Scelba è in fondo un uomo solitario. Sei anni fa, nei giorni della prima crisi del 1947, il Ministero dell'Interno sembrava in bellattaglia fra tre uomini: Tupini, Scelba e Aldisio. I comunisti avevano stabilito quest'ordine di successione come una graduatoria di preferenze, attribuendo a Tupini la minor dose di energia e ad Aldisio la massima (ex ufficiale dei carabinieri, si attribuiva ad Aldisio di possedere un pugno di ferro): e perciò era sembrato che De Gasperi, per far contenti tutti, avesse ripiegato sulla via mediana. Scelba in quei giorni non si era fatto vedere. Era rimasto chiuso al Ministero delle Poste di cui aveva il portafogli, in un atteggiamento di distacco che era sembrato quasi offensivo. De Gasperi, difatti, incontrolo un giorno per puro caso, si lamentò che in giorni come quelli non si facesse mai vedere. «Ma io penso che se tu avessi bisogno di me, mi faresti chiamare — rispose Scelba — e mi troveresti in ufficio».*

*E così fu che la notizia della scelta di De Gasperi la seppero per primi i comunisti, non prevenuti, ma ostili. Si dibattè ancora fra l'espressionismo e i fauves, quando Tristan Tzara lanciò da Zurigo il suo appello dadaista ed egli fu tra i primi ad aderire a «Dada». Ma intanto finiva la guerra e Mario Broglio creava in Italia il movimento dei Valori Plastici: la pittura metafisica di Carrà, di Morandi e di De Chirico ebbe una straordinaria influenza su Miró, un'influenza evidente durante il periodo del suo realismo magico, ma che ha forse continuato ad agire per vie sotterranee anche nelle epoche successive quando ne era scomparso ormai ogni legame apparente.*

### «Dove ha visto questo?»

Poi ci fu il surrealismo: «Miró è il più surrealista di tutti noi — scrisse André Breton — il suo ingresso tumultuoso, nel 1924, segna una tappa importante nello sviluppo dell'arte surrealista. Miró supera di colpo tutte le barriere che potevano ancora ostacolare la spontaneità totale dell'espressione. A partire da quel momento la sua produzione ostenta un'innocenza e una libertà che non sono state superate. Si può affermare che la sua influenza su Picasso, il quale si avvicinò al surrealismo due anni dopo, fu in gran parte decisiva». In quegli anni la pittura di Miró, col suo automatismo, la sua felicità disinteressata e sconfinata, aprì infatti nuove possibilità a tutta l'arte contemporanea.

Le aprì anche alle stesse Miró, sempre più attratto dalle astrazioni della pittura pura. Negli sviluppi successivi, può essere considerato Miró come un pittore astratto? Sì, ma fino a un certo punto: i contadini catalani, le donne, il sole, gli uccelli della Catalogna, rimangono sempre il punto di partenza delle sue figurazioni che, perciò, non sono mai completamente astratte. Lo sono però nel senso che per lui l'uomo è «per metà cosa e per metà sogno» e che, davanti a ognuna delle sue opere più recenti, vien fatto di ripetere il commento del poeta sudamericano Vicente Huidobro: «Dove ho visto questo? Da nessuna parte, da per tutto: l'universo è lo sfondo d'un fantasma per convertirsi in realtà».

Potrà subire nuove evoluzioni l'arte di Joan Miró? E' difficile dirlo. Le opere esposte in questi giorni mostrano una completezza, un'armonia così felicemente raggiunta, da far sembrare poco probabili nuova trasformazioni. Però con questo diavolo d'uomo che non sta mai fermo c'è da aspettarsi di tutto. I cambiamenti che avvengono nella sua maniera di dipingere non sono mai dovuti a un calcolo intellettualistico, sono il risultato d'un impulso spontaneo, è la sua naturale irrequietezza che li produce, nelle forme e nei modi di volta in volta più impensati. Così con lui non si è mai sicuri di quello che può accadere domani: ora che è uno dei cinque o sei pittori più arrivati del mondo potrebbe essere un punto di ricominciar tutto da capo.

**Sandro Volta**

*Durante i pugilati*

*Era la bella promessa che tutti attendevamo da tempo, e che Scelba non aveva formulato mai, perchè mai prima d'allora si era sentito di poterla mantenere. Ma da quel giorno, per via della promessa e forse anche per l'accenno alla lebbra, la popolarità di Scelba si accorobbe in modo impressionante. Piacque anche per il modo con il quale fronteggiava in Parlamento i più feroci attacchi dell'estrema sinistra. Quell'uomo gelido, tranquillo, che parlava senza aggettivi, con un tono di voce tanto più irritante quanto più era incolore, inaugurava alla Camera uno strano costume polemico. Agli avversari che lo interrompevano con enormi clamori non obiettava nulla; li lasciava sfogare, pazienti e indifferente. Accadeva*

*Non se lo possono comprare, non è in vendita, nessuno pensa a metterlo in una lista di trasferimento, ed egli stesso è d'altra parte così contrario ai trasferimenti che ha rifiutato di passare da un Ministero a un altro. Di fatti un certo effetto, senza dubbio, non rivedere Scelba al banco del Governo quando la Camera sarà riaperta. E' un uomo che rimane nella nostra memoria per l'impronto che lascia in tutto questo singolare periodo della vita italiana, dagli anni degli agenti usman scarpe al giorno di oggi, che il passato le apparenta ai borghesi per il timoto «colpo di forza» dei comunisti. In tutti questi anni, finito il tempo delle bugie che era costretto a dire nel 1947, egli è apparso ai borghesi come il santo patrono dell'ordine italiano, per tutti i mitra, tutti i carri armati, tutte le jeeps che è riuscito a trovare.*

*E non sapranno i borghesi — e se lo sapranno, senza dubbio lo avrebbero amato di meno — non sapevano certo che il ministro Scelba nei suoi momenti di sincerità si lamentava: «Ecco le spese improduttive: la polizia. Che bell'affare, questi comunisti. Dopo le spese militari che ci hanno tanto rimproverato, dopo le spese coloniali che rinfacciano agli imperialisti, adesso ci costringono a tenere una polizia di questa forza. Ma quando mai si è visto che la polizia debba possedere carri armati?».*

**Vittorio Gorresio**

## «Mi piace Pajetta»

*Questo Ministro esasperante è un uomo arguto, malizioso, sottile. Quando converso, i suoi piccoli occhi gelidi si illuminano per allegria: «Sono un burocrate, ma mi sforzo di non perdere il senso dell'umorismo». Il solo comunista che gli piaccia è Giuliano Pajetta: «E' spiritoso. Quando si presentò una randellata in testa durante una dimostrazione di piazza, mi scrisse un biglietto per rimproverarmi di non avergli mandato una boccetta di linimento sloan».*

*Gli stessi comunisti, d'altra parte, a poco a poco incominciarono a stimarlo. Uomo morale, uomo esemplare nella vita privata, antifascista intransigente dall'inizio, repubblicano da lunga data, sinceramente progressista, lavoratore serio, incorruttibile, inaccessibile alle umane debolezze, i suoi diretti avversari trovavano difficile attaccarlo se non facendo ricorso ad una bassa demagogia. Poco alla volta non ci provarono nemmeno più; ne perdettero il gusto. Di recente, scherzando, si dicevo alla Camera che i partiti politici avrebbero adottato lo stesso uso della società calcistiche di iscrivere nelle liste di trasferimento, per metterli all'asta di anno in anno, alcuni loro rampolini, e un comunista domandò: «C'è Scelba in lista di trasferimento? Perchè Scelba noialtri ce lo compriamo subito».*

A Londra già si sta pensando alla moda autunnale

*Non se lo possono comprare, non è in vendita, nessuno pensa a metterlo in una lista di trasferimento, ed egli stesso è d'altra parte così contrario ai trasferimenti che ha rifiutato di passare da un Ministero a un altro. Di fatti un certo effetto, senza dubbio, non rivedere Scelba al banco del Governo quando la Camera sarà riaperta. E' un uomo che rimane nella nostra memoria per l'impronto che lascia in tutto questo singolare periodo della vita italiana, dagli anni degli agenti usman scarpe al giorno di oggi, che il passato le apparenta ai borghesi per il timoto «colpo di forza» dei comunisti. In tutti questi anni, finito il tempo delle bugie che era costretto a dire nel 1947, egli è apparso ai borghesi come il santo patrono dell'ordine italiano, per tutti i mitra, tutti i carri armati, tutte le jeeps che è riuscito a trovare.*

*E non sapranno i borghesi — e se lo sapranno, senza dubbio lo avrebbero amato di meno — non sapevano certo che il ministro Scelba nei suoi momenti di sincerità si lamentava: «Ecco le spese improduttive: la polizia. Che bell'affare, questi comunisti. Dopo le spese militari che ci hanno tanto rimproverato, dopo le spese coloniali che rinfacciano agli imperialisti, adesso ci costringono a tenere una polizia di questa forza. Ma quando mai si è visto che la polizia debba possedere carri armati?».*

**Vittorio Gorresio**

## Una ballerina riceve quattro Sacramenti in un'ora

**Vicenza, 16 luglio.**

Ha avuto felice epilogo stamattina nella chiesa cittadina di S. Marco la vicenda della ballerina berlinese Annalisa Urbahn di 21 anno. La Urbahn conobbe il regista e scenografo Emilio Brunetta quando entrambi facevano parte della compagnia Dapporto. La conoscenza fra lo scenografo e la soubrette si trasformò presto in amore e vennero stabilite le nozze. Ma per celebrare il matrimonio con il rito cattolico la ballerina berlinese ha dovuto abiurare la fede luterana nella quale era stata educata. L'abiura e la professione di fede cattolica è stata fatta da lei questa mattina. Nello spazio di un'ora sono stati così impartiti alla giovane soubrette quattro Sacramenti: il Battesimo, la Confessione, l'Eucaristia e il Matrimonio. Hanno presenziato al rito, oltre ai congiunti, numerosi compagni d'arte degli sposi.

# Una spedizione italiana sull'Himalaya, in primavera

**Roma, 16 luglio.**

Una spedizione alpinistico-scientifica italiana affronterà la scalata del «K 2» nel ghiacciaio Baltoro della catena del Karacorum nel Pakistan occidentale; si tratta di una delle quattro vette dell'Himalaya superiori agli 8500 metri. L'organizzazione dell'impresa, considerata come una delle più ardite del mondo, è curata dal Club Alpino Accademico Italiano, sotto il patrocinio del comitato centrale del CAI, di cui il Club Accademico è parte.

La parte scientifica della spedizione, che comprenderà medici, fisiologi, geologi e botanici, sarà curata dall'accademico Ardito Desio, mentre la parte alpinistica sarà diretta probabilmente da Riccardo Cassin di Lecco, conosciuto come uno dei più famosi alpinisti in campo internazionale, coadiuvato da guide valdostane che, per le loro particolari capacità, sono chiamate «alpinisti gentlemen».

La spedizione cosiddetta di «assalto» è prevista per la prossima primavera e sarà preceduta precisamente da una spedizione ristretta cosiddetta di «ricognizione pesante» diretta dal celebre alpinista Attilio Tissi di Belluno, ex-senatore sociale democratico e già capo dei partigiani della legione di Belluno, durante la guerra di liberazione, avente lo scopo di studiare l'ambiente e la via migliore per l'attacco al formidabile ghiacciaio, nonchè di accaparrare gli «sherpa» necessari alla carovana.

La conquista del «K 2» è una aspirazione italiana che data da mezzo secolo e fu tentata la prima volta nel 1909 dal Duca degli Abruzzi, che riuscì a giungere ad una considerevole altezza. Presentemente è in corso sul Baltoro un tentativo americano, ma sembra con scarsi risultati. La data e le modalità dell'impresa saranno decise ufficialmente domenica prossima a Milano, in una riunione del comitato centrale del CAI.

## Un giovane frate annega in un torrente

**Genova, 16 luglio.**

Una mortale disgrazia è avvenuta a Carasco. Un giovane frate romano, Venanzio Rossi, di 20 anni, alloggiato temporaneamente insieme con altri ecclesiastici della Confraternita dei Servi di Maria nel castello di Vignolo, si era recato con altri confratelli al vicino torrente per prendere un bagno. Appena [illegible] nelle acque fredde, il poveretto veniva colto da improvviso malore e inghiottito dalle acque. I confratelli presenti al fatto davano l'allarme cercando nello stesso tempo di prestargli aiuto, ma le torbide acque del fiume, ingrossate a causa delle recenti piogge, rendevano infruttuoso ogni tentativo. Giunti sul posto, i vigili del fuoco di Chiavari iniziavano le scandaglio del letto del fiume, ma soltanto a tarda sera il cadavere del povero frate veniva trovato a tratto a riva. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata trasportata al castello di Vignolo.

### LA MORTE DI BALZAN

# Un'appassionata figura del giornalismo italiano

Penso che se mi vedesse qui, in procinto di scrivere su di lui, subito, tirando indietro le spalle altissime e il gran naso scendente, come uccellone che si prepara a beccare, Balzan direbbe: «Non mi farai mica questo scherzo!». E invece lo faccio. E lo faccio, sfidando il suo postume corruccio, non per lui, e neanche per me, ma per i colleghi che me l'hanno domandato, perchè essendo stato probabilmente l'ultimo di noi che lo ha visto, che fu lunedì mattina quando trovandomi a passare da Lugano andai a colazione da lui, mi pare quasi un dovere, come una «pietas» professionale non ricusarmi. E insisto su questo termine, professionale, perchè soltanto chi è dentro il mestiere, soltanto chi è giornalista, può sapere e misurare la proporzione di questa perdita.

Erano ormai vent'anni che Balzan aveva lasciato il giornalismo. Amministratore del *Corriere della Sera* di Luigi Albertini, era rimasto dopo la uscita di lui, forse nella segreta illusione (che del resto gli Albertini stessi avevano lasciata partendo in molti dei loro collaboratori) che resistendo fosse possibile, alla lunga, malgrado tutto, mantenere intatta almeno l'interna indipendenza e coesione redazionale del giornale. Crudelmente disingannato a sua volta, n'era uscito nel '33, in pessimi termini col regime, e poichè era nella sua natura fiera e violenta da uomo di parte dantesco, tagliare i ponti con tutto ciò che aveva amato e che lo aveva deluso, per mettere anche fisicamente un distacco tra sè e il giornale, e il mondo che gli ricordava il giornale, s'era trasferito in Svizzera, portandosi là tutto quello che aveva, chè allora era ancora legale farlo, la ricchezza meritata in tanti anni di assidua attività, e la [illegible] di quadri che costituiva il suo unico [illegible].

Mi ricordo di averlo incontrato una sera di pioggia in Monte Napoleone, in una delle sue ultime quasi furtive apparizioni a Milano. Parlò come un uomo a cui armai mancasse ogni ragione di vita, tanto che quella sera stessa, tornando a casa, dissi a mia moglie la mia preoccupazione che preparasse la fine del suo amico Marco Praga.

Gli mancava il giornale. E se non ne morì fu perchè, nel suo tenace e misantropo stile, aveva trovato ugualmente il modo di vivere nel giornale. Potendo scegliersi la residenza più amena della Svizzera, egli aveva stabilito domicilio, indovinate dove, in un albergo proprio davanti alla stazione di Lugano, e a ogni arrivo di treno in due passi, con quelle sue lunghissime gambe attraversava la piazza, e andava a comprarsi i giornali, tutti i giornali che arrivavano dall'Italia. E se li leggeva tutti, dalla prima all'ultima riga, si può dire giorno e notte, perchè dormiva pochissimo, e in letto leggeva alle volte fino all'alba fumando continuamente toscani, e vedeva tutto, il titolo incongruente, la data sbagliata, il refuso, la virgola, continuamente polemizzando con se stesso e con gli altri sulle cose e gli uomini di quegli anni nefasti; e la mattina appena svegliò ricominciava, e così stando lontano viveva in permanenza nel giornale, proprio come un cronista, un correttore di bozze o un proto.

Nel '45, caduto il regime, fummo in molti a sperare che egli tornasse a riprendere quel posto di comando che tutti erano pronti a dargli, e nei mesi dopo la Liberazione affettuose ambascerie passarono a Lugano, dove si era trasferito, a sollecitarlo. Ma Balzan fu irremovibile. Forse un'istintiva riluttanza ad affrontare un mondo che egli sentiva profondamente mutato, lo tratteneva. O forse agì ancora quella ferita antica, quella ferita d'amore rimarginata ma non cancellata, per cui per qualche tempo ancora, dopo finita la guerra, si trattenne dal venire in Italia, morendone di voglia, e la prima volta che venne, fece in modo di non vedere nessuno.

Negli ultimi anni era ricominciato a circolare. Ma anche quando era a Lugano, viveva continuamente tra noi. Simile a un grosso, affettuoso ragno attendeva tutti gli amici di passaggio, e li abbracciava con le sue poderose mani per parlare naturalmente di giornalismo e di giornali. Perchè seguitava a divorare giornali, a vedere tutto, a notare tutto. Anche martedì appena mi vide tirò fuori da quelle sue immense tasche fasci di ritagli che aveva diligentemente passati e segnati. Ci conosceva tutti, a uno a uno, ci seguiva tutti, anche i nuovi, anche i giovani. Era ormai il grande invisibile nonno della stampa italiana. Sarà bello se anche noi, figli e nipoti, sapremo [illegible] lui mantenere

# CRONACHE DELLO SPORT

# Astrua lotta coi francesi scatenati e conquista il secondo posto in classifica

## Una tappa convulsa: crolla Robic, in ritardo Bartali, Malléjac nuova "maglia gialla" - A Béziers è primo Lauredi che batte gli otto compagni di fuga - Vita dura per il commissario Binda - Oggi da Béziers a Nîmes con due Colli da valicare

(Dal nostro inviato speciale)

Béziers, 16 luglio.

*Giro di Francia a turni dispari. Ieri gli assi avevano riposato, oggi hanno dato battaglia. Ed è stata una tappa bellissima: gli imprevisti di ogni giorno si sono rinnovati in un incessante progredire di emozioni tutte imbastite sul tema del furibondo attacco scatenato dai francesi della squadra nazionale. Anche se la maglia gialla passa da Mahé a un altro coéquipier di Robic, Malléjac, l'attacco ha raggiunto ampiamente il suo scopo, ha schiantato Robic e Schaer, ha distanziato in modo piuttosto serio Bartali. Magni ha resistito sino allo spasmodico finale, poi è crollato anche lui e a difendere i colori della nostra bandiera è rimasto ancora una volta Giancarlo Astrua.*

### Il migliore degli italiani

*Si temeva tanto alla partenza da Strasburgo per la inesperienza del piemontese e il ragazzo invece è entrato meravigliosamente nel gioco della corsa scattante e nervosa. Si è ambientato presto senza perdere la modestia e la calma; stretto dai legami che in un certo modo lo tenevano avvinto a Bartali e a Magni è riuscito ugualmente ad impostare la sua gara con l'abilità di un anziano. Ha seguito gli alti e bassi del gruppetto dei campioni, ma non si è lasciato pescare nei gorghi delle tattiche spesso studiate solo per giustificare amare sconfitte. E questa sera la classifica generale lo vede al secondo posto sereno e tranquillo come sempre.*

*Potrà riuscire nel grande obiettivo finale oppure no; anzi fino da oggi si può pronosticare che difficilmente il piemontese sarà in grado di operare il miracolo: ma parimenti si deve riconoscere che Astrua è stato, alla resa dei conti, da Strasburgo fino a Béziers, il migliore degli italiani, quello verso il quale per forza di cose bisogna ora concentrare tutte le energie.*

*E vediamo come si sia giunti a questa situazione, vediamo come Astrua si sia guadagnati «sul campo» i galloni da capitano nel corso di una tappa che, già dura secondo le previsioni, è diventata tremenda per il caldo e per il ritmo con cui è stata disputata. Si era infatti appena lasciato Albi, si aveva ancora gli occhi pieni delle meraviglie offerte dalla cattedrale e dalla galleria di quadri di Toulouse-Lautrec prospicienti l'una e l'altra il Tarn, usciti dalla città incamminandoci sulla strada che tagliava boschi e prati della Provenza, quando la nazionale francese mise in atto il suo piano garibaldino.*

*Partirono ai cinquanta all'ora Bobet, Geminiani, Lauredi e Rolland e volò Magni e Dotti, seguiti da Mirando, Suykerbuyk, Darrigade, Malléjac, Dierkens, Huber, Forestier, Wagtmans e Close riuscirono ad agganciarsi alle ruote scatenate dei francesi che in quei chilometri lanciavano la grande sfida al Tour. Astrua era rimasto nel gruppo e capì che bisognava tentare il tutto per tutto: aspettò una saliticella, diede uno sguardo di intesa a Bauvin, altro uomo direttamente interessato alla classifica generale, e scattò. Dieci minuti dopo la coppia si agganciava ai fuggitivi.*

*La battaglia era inquadrata in termini molto precisi, la risposta toccava a Schaer, a Robic, a Bartali. Per questo ultimo un dubbio: conveniva a Gino proteggere Astrua frenando l'azione del plotone oppure era meglio per lui buttarsi alla controffensiva badando a non perdere troppo tempo per la classifica? Non crediamo che Binda sia intervenuto a dare consigli: per un po' il commissario tecnico rimase alle spalle del campione d'Italia, poi operò una puntatina in avanti a dare uno sguardo generale a quanto andava accadendo.*

*Fu costretto a una lunga volata. I fuggitivi, raggiunto l'accordo, avevano già un vantaggio di quasi quattro minuti mentre attaccavano il Col du Faurédon sulla cima del quale era piazzato un traguardo della montagna. Su un tratto duro Geminiani tentò l'«a solo», ma ottenne appena la platonica soddisfazione di vedere staccarsi dal gruppo Dierkens. In vetta i sedici superstiti passarono insieme con Mirando vincitore in volata su Darrigade e Bobet; a 4'50" seguì lo spagnolo Iturbat; a 6'15" il grosso nel quale Bartali, scaldatisi i muscoli, incominciava a darsi da fare nell'inseguimento. Schaer gli stava dietro come un'ombra, Robic appariva un po' affaticato.*

### Il dramma di Robic

*Sali e scendi, la strada non dava requie; su una discesa successe un fattaccio. «Testa di vetro», in evidenti difficoltà dopo la trionfale sgroppata sui Pirenei, infilò male una curva e cadde pesantemente a terra. Un brutto capitombolo. Il piccolo bretone si ferì in modo piuttosto serio al viso: il Tour aveva messo k. o. un altro dei suoi protagonisti. Robic infatti si lasciò medicare, meditò il ritiro, ma ripartì: i primi erano passati da quasi mezz'ora.*

*Erano passati da quasi mezz'ora e si dirigevano ormai, sempre con la massima energia, verso il secondo colle della tappa, il colle dei Tredici Venti, situato al 136° chilometro. Il loro vantaggio oscillava sui cinque minuti e mezzo nei riguardi di Nolten, Rosello, Serra e Dacquay, e sugli otto minuti nei riguardi di un secondo plotone tra cui figuravano Bartali, Isotti, Lorono, Anzile, Schaer, Teisseire, Le Guilly, la maglia gialla e Impanis.*

*La salita fu subito fatale a Bauvin che dopo avere bucato non riuscì più a riprendere a Dreï, sfinito dall'andatura vertiginosa. I francesi, forti della maggioranza numerica, operavano frequenti allunghi e il plotoncino ebbe presto a decimarsi: alla fine dei tre chilometri di salita Mirando e Bobet transitarono insieme tallonati da Astrua, Malléjac, Lauredi, Close, Rolland, Geminiani e Wagtmans. Gli altri avevano perso contatto. Darrigade, Huber e Suykerbuyk erano in ritardo di 50", Magni di 1'5".*

### Una strana volata

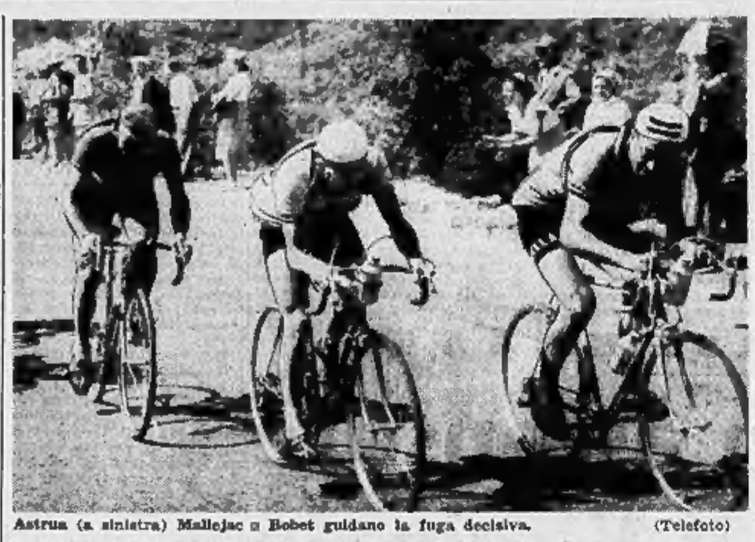
*Seguimmo il toscano nella discesa: uno spettacolo di coraggio e di passezza decisione e di volontà. Come fulmini i ripidi tornanti, Fiorenzo avova alla sua ruota solo più Darrigade e vedeva la coda di macchine che venivano dietro e Bobet e compagni. Ma costoro avvertirono il pericolo, operarono un ulteriore sforzo: la disperata resistenza di Magni ebbe termine. Il toscano si rassegnò a continuare la strada da solo.*

*I francesi avevano ormai raggiunto lo scopo: Béziers distava ancora una ventina di chilometri. Entrarono nella pista di terra battuta dove si concludeva la tappa, al comando, nell'ordine, Lauredi, Geminiani, Bobet e Rolland. Percorsero il giro rituale ma quando furono sul traguardo di arrivo regalarono alla folla un improvviso forse non del tutto gradito. Dovevano vincere e conquistare il relativo minuto di abbuono Bobet che dei quattro era ed è il meglio piazzato in classifica. E invece Bobet pasticciò con Geminiani, tanto che al povero Lauredi, che non vedendo arrivare nessuno si era persino girato indietro a guardare che diavolo capitasse, non restò altro da fare che tagliare il traguardo seguito da «Gem», da Bobet, da Astrua e dagli altri. Il «Louison national» proseguì la volata, forse nel tentativo di dire qualcosa di efficace a Lauredi ma venne acciuffato in tempo e non capitò quindi nulla di spiacevole.*

*Incominciò invece l'attesa del resto del «Tour». E l'ordine di arrivo vi dirà i piazzamenti di Magni e di Bartali conditi da qualche protesta e da qualche recriminazione degli interessati. Sarà bene aggiungere che il tempo massimo è stato aliungato, secondo un articolo del regolamento, per evitare che ben diciotto corridori, tra cui Robic, finissero fuori gara. Robic e tutta la sua squadra, eccezione fatta per Malléjac che promossa dalle circostanze maglia gialla ha aspettato piuttosto a lungo il suo capitano giunto a Béziers 39 minuti dopo di lui.*

*Quanto è successo all'arrivo indica una certa chiarezza che non regna una eccessiva concordia nei ranghi della squadra del signor Bidot. Ed è appunto per questo che la nostra compagine dovrebbe stringersi ancora di più per tentare il gran colpo. Bartali, che tra l'altro avrebbe dichiarato di correre quest'anno l'ultimo «Tour» della sua carriera, e Magni, attualmente, non lamentano ritardi incolmabili — siamo d'accordo — ma indubbiamente Astrua è davanti a loro, ad un soffio dalla maglia gialla. Se il piemontese continua così, Binda deve prendere un'altra decisione per conciliare nel limite del possibile gli interessi dei tre senza suscitare eccessive proteste. Vita dura, commissario, anche stavolta il dualismo tra Coppi e Bartali!*

**Gigi Boccacini**



Astrua (a sinistra) Malléjac e Bobet guidano la fuga decisiva. (Telefoto)

La crisi di Robic seguito dai compagni di squadra (Telef.)

### Ordine d'arrivo e classifiche

**Ordine di arrivo della tappa Albi-Béziers**, di km. 189: 1. Lauredi in ore 5.18'41" alla media di km. 35,583; 2. Geminiani; 3. Bobet; 4. Rolland; 5. Astrua; 6. Wagtmans; 7. Mirando; 8. Close; 9. Malléjac: tutti con il tempo di Lauredi; 10. Magni a 5'59"; 11. Darrigade; 12. Bober; 13. Suykerbuyk, tutti col tempo di Magni; 14. Bauvin a 8'33"; 15. Nolten; 16. Forestier; 17. Serra, tutti con il tempo di Bauvin; 18. Bartali a 11'49"; 19. Schaer; 20. Dro; 21. Dacquay; 22. Voorting; 23. Lazaridès, tutti con il tempo di Bartali; 26. Isotti a 19'51"; 34. Baroni a 27'41"; 36. Corrieri, id.; 72. Robic a 39'9".

Diciotto corridori, fra cui Robic, sono arrivati fuori tempo massimo; in applicazione di un articolo del regolamento i commissari hanno deciso però di far partire tutti i corridori giunti oltre il tempo massimo del 10 % ma entro quello del 15 %. Fuori tempo massimo del 15 % risulta arrivato solo Dioi che pertanto viene escluso dal Tour.

**Classifica generale per squadre:** 1. Nord-Est Centro ore 317.10'14"; 2. Ovest a 23'29"; 3. Olanda a 36' e 40"; 4. Belgio a 42'14"; 5. Francia a 45'15"; 6. Italia a 1.16'51".

**Classifica per il G. P. della Montagna:** 1. Robic p. 38; 2. Lorono p. 24; 3. Schaer p. 21; 4. Bobet p. 20; 5. Bauvin e Astrua p. 19; 7. Mirando e Huber p. 14.

**Classifica generale individuale:** 1. Malléjac in ore 72.45'10"; 2. Astrua a 1'13"; 3. Bobet a 3'13"; 4. Bauvin a 4'24"; 5. Close a 6' e 41"; 6. Mahé a 8'2"; 7. Lauredi a 5'55"; 8. Schaer a 8'; 9. Anzile a 7'26"; 10. Rolland a 7'49"; 11. Geminiani a 8'15"; 16. Bartali a 20'20"; 17. Magni a 23'5"; 25. Robic a 32'10"; 46. Isotti a 58'7".

**Classifica per il G. F. dei Cinquantenario:** 1. Schaer p. 164; 2. Magni p. 191; 3. Robic p. 212; 4. Geminiani p. 226,5; 5. Van Est p 286; 6. Roland p. 291; 7. Astrua p. 333; 8. Voorting p. 338; 9. Bartali p. 339; 12. Bobet p. 364.

**A Silvertone** i migliori tempi sul giro nelle prove di ieri sono stati: Whitbead (Cooper) 1'57"; Hawthorn 2'1"; Farina 2'3"; Ascari e Villoresi 2'5".

**Wilkes** ha notificato alla Direzione del Torino che non gradisce il trasferimento al Valencia offrendo di risarcire la propria lista.

**Lutto.** Alla famiglia Bobet, per la morte del padre, le condoglianze della Stampa Sportiva.

*I MONDIALI DI FIORETTO A BRUXELLES*

# Italia e Francia superano il primo turno di finale

*(Nostro servizio particolare)*

Bruxelles, 16 luglio.

Aperti ufficialmente ieri sera dal re Baldovino, i campionati mondiali alle tre armi si sono iniziati stamane sulle sei pedane del Palais du Midi. Si sono svolte le due semifinali del torneo di fioretto a squadre a cui concorrono otto nazioni così suddivise in due gironi: 1) Francia, Ungheria, Svezia, Australia; 2) Italia, Belgio, Germania, Jugoslavia.

Com'era facilmente prevedibile, i fiorettisti dell'Italia e della Francia sono entrati a bandiere spiegate in finale. Il capitano della squadra italiana col, Cuccia e quello francese hanno passato in rassegna gli uomini disponibili, accertandosi soprattutto dell'eccellente condizione di Renzo Nostini, Di Rosa, Edoardo Mangiarotti fra gli azzurri, con cui si sono ottimamente alternati Spallino, Bergamini e Ferrari; mentre fra i transalpini hanno debuttato l'olimpionico D'Oriola, Lataste e Rommel.

Anche l'Ungheria, ricorrendo ai tre maestri e maestrini schiaboltori Gerevich, Masslai e Palocz accanto all'insidioso Tilli, ha facilmente debellato la resistenza dei volenterosi ma inesperti quartetti della Svezia e dell'Australia; maggiormente disputato il passaggio in finale di gl'impetuosi fiorettisti del Belgio

Ecco i risultati:

**Semifinali** — Primo turno: 1° girone: Francia b. Australia 18-0; Ungheria b. Svezia 12-4; 2° girone: Italia b. Jugoslavia 16-0 (Bergamini 4 vittorie, Spallino 4 vittorie, Ferrari 4 vittorie, Edoardo Mangiarotti 4 vittorie); Belgio b. Germania 9-7. — Secondo turno: 1° girone: Francia b. Svezia 10-2; Ungheria b. Australia 9-1; 2° girone: Italia b. Germania 12-2 (Renzo Nostini 3 vittorie, Di Rosa 3 vittorie, Spallino 4 vittorie, Ferrari 2 vittorie); Belgio b. Jugoslavia 9-3.

Si classificano per la finale: Italia, Francia, Ungheria, Belgio.

Italia e Francia hanno ribadito il proprio vantaggio in serata nel primo turno della finale: il quartetto azzurro dopo il fuoco di paglia iniziale degli ungheresi Palocz e Masslai che hanno sorpreso a muscoli freddi Bergamini e Spallino, si è messo a fuoco e ha sgranato il rosario delle sue tredici vittorie interrotte soltanto da una seconda disavventura dello stesso Spallino.

Ecco i risultati: Italia b. Ungheria 13 a 3 (Di Rosa 4 vittorie; Edoardo Mangiarotti 4; Bergamini 3; Spallino 2. Ungheria: Palocz 1 vittoria; Masslai 1; Sakovics 1; Gyurica 0). Francia b. Belgio 9 a 7 (Francia: D'Oriola 3 vittorie; Netter 3; Bancilhon 2; Rommel 1. Belgio: Verhalle 3 vittorie; Ballaiser 2; Van Houdt 1; Bourgeois 1). c. s.

## La «Gilera» minaccia il ritiro da Schotten

*(Nostro servizio particolare)*

Schotten, 16 luglio.

(l. f.) - Come abbiamo già riferito, il circuito di Schotten, ad una sessantina di chilometri da Francoforte, è uno dei più pericolosi del Continente specialmente per quanto concerne le curve che non solo sono strettissime, ma anche per il fondo stradale che lascia a desiderare. Tale constatazione è stata fatta oggi nelle brevi prese di contatto con il tracciato dai diversi corridori i quali hanno subito notato come il circuito non corrisponda alle prescrizioni internazionali. Naturalmente chi verrebbe ad essere maggiormente danneggiato da tale stato di cose sarebbero i mezzi meccanici più potenti e veloci.

Appunto per questo i rappresentanti della Gilera, della Norton e dell'A.J.S. hanno sollevato obiezioni e in part tempo hanno sospeso gli allenamenti. Dal canto loro, gli organizzatori stanno facendo ogni possibile tentativo per indurre le tre Case a sopprassedere alla decisione di non partecipare alla gara. In serata si è iniziata una riunione a cui partecipano i vari interessati per tentare di addivenire a un accomodamento. A tarda sera la riunione in questione non era ancora terminata e quindi per il momento è impossibile dire quale sarà la decisione finale alla quale potrà essere presa. Quanto alla Guzzi essa ha confermato che scenderà in lizza con Lorenzetti e Anderson.

Nelle odierne prove l'italiano Carlo Bandirola su M.V. 4 cilindri ha ottenuto il miglior tempo percorrendo il circuito alla media di chilometri orari 128,800.

## Gli atleti americani arrivati a Torino

Gli atleti americani che si esibiranno domenica allo Stadio Comunale torinese in amichevole confronto con una scelta rappresentativa italiana, sono arrivati ieri sera nella nostra città, provenienti in treno da Milano, dove li aveva depositati l'aereo in arrivo da Stoccarda. La comitiva, guidata da David Albritton, ex-olimpionico di salto in lungo, è composta da dieci atleti: il velocista Bragg, il saltatore in lungo Brown, il discobolo Ellis, il saltatore in alto Wiesner, i mezzofondisti Caponnell, Druetzler, Dwyer e Cryer, il quattrocentista Lea, l'ostacolista Culbreath, in tutto cinque bianchi e cinque negri.

Gli ospiti, stanchi per il lungo viaggio, si sono ritirati subito in albergo. Stamattina alle 11,30 si recheranno ad un ricevimento in loro onore offerto dagli organizzatori poi nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, proveranno in pista e la pedana dello Stadio

# Le proteste di Magni e le ragioni di Binda

*(Nostro servizio particolare)*

Béziers, 16 luglio.

I tricolori italiani e francesi alloggiano grosso in stesso albergo e nello stesso albergo vi è aria di tempesta. Bobet si scaglia contro i compagni di squadra Geminiani e Lauredi i quali gli hanno portato in volata via ogni abbuono. Magni, invece, si dimostra scontento nei confronti di Astrua e afferma che il bielle se lo avrebbe dovuto attendere dopo la scalata del Col des Treize Vents. «Sono giunto — egli dice — sino a sessanta metri dal gruppo di Bobet. Se Astrua mi avesse aspettato, insieme avremmo potuto tentare nel gruppo con ben altre possibilità per la vittoria di tappa e la classifica generale. Ho perso sette minuti che mi tornerebbero preziosi visto l'andamento del Tour. Astrua chi crede di essere?».

Queste cose Magni le diceva sia al traguardo sia all'albergo ed in entrambe le occasioni era presente Binda il quale replicava: «Il tuo ragionamento è sbagliato. Non potevo fermare Astrua perchè sarebbe stato un sacrificio inutile. Anche ammettendo che insieme avreste potuto raggiungere Bobet, Geminiani e gli altri, nell'ultima salita prima del traguardo tu saresti stato staccato perchè eri affaticato per l'inseguimento compiuto. D'altra parte prova ad immaginare come i francesi avrebbero forzato l'andatura se si fosse fermato Astrua. Non debbo sacrificare il tuo compagno che va molto bene ed è secondo in classifica generale».

Nell'altra stanza Giancarlo Astrua pur assaporando la gioia di chi si trova secondo in classifica a 1'13" dalla maglia gialla era come frastornato. Magni al traguardo era stato assai poco gentile nei suoi confronti. E' un peccato che questa contrarietà (nessuno pensa che si giunga comunque a uno screzio irreparabile) amareggi la giusta soddisfazione del bielle se che ha disputato una gara ammirevole.

«Quando mi lanciai con Bauvin all'inseguimento — dice Astrua — spesi tutte le mie energie. Raggiunsi il gruppo di Bobet e Magni letteralmente sfinito. La giornata era calda. La fatica è stata più grave di quella provata sull'Aubisgue. Gradatamente però mi sono ripreso. Nessuno certo può dire che mi sia semplicemente accodato alla fuga dei francesi poichè anche io ho tirato per molti chilometri. Sono contento, ma non mi faccio illusioni nemmeno dopo il ritiro di Koblet e il crollo di Robic e Bauvin. Sarei molto orgoglioso di terminare il Tour con un piazzamento onorevole. Spero che non mi accadano incidenti; oggi lungo la discesa del colle des Treize Vents mi sono fermato a cinquanta centimetri da un precipizio mentre stavo per cadervi dentro».

Sinora Astrua, a dire il vero, ha lottato con coraggio e molta intelligenza, come dimostra il fatto che oggi anche a rischio di sfinirsi sia corso all'inseguimento di Bobet. Si è reso conto insomma che era una battuta decisiva. I fatti gli hanno dato ragione. Molti giornalisti francesi si sono recati a intervistarlo sia perchè lo meritava con Magni è piuttosto piccante per le cronache scandalistiche, sia perchè il bielle se ha dimostrato di essere almeno pari il momento il più forte tra gli italiani. Dalle domande che gli sono state rivolte è facile presumere che domattina verrà presentato al pubblico francese con ampi riferimento il circuito alla media di chilometri orari 128,800.

**f. g.**

# Mostre - Spettacoli

## Notizie d'arte

Pinocchio: all'immortale burattino il comune di Pescia, com'è noto, intende erigere un monumento in Collodi. Il bozzetto prescelto sarà premiato con un milione; al secondo classificato toccheranno 500.000 lire, e 100.000 a ciascuno dei cinque seguenti in ordine di merito. Le notifiche della partecipazione al concorso devono pervenire al sindaco di Pescia entro il 31 luglio, i bozzetti entro il 5 novembre '53. Chi sa se l'Italia avrà un suo «Manneken-Pis» nella raffigurazione del figlio di Geppetto, anzi di Carlo Lorenzini? Al «manneken» bruxellese furon per tre secoli tributati onori, conferite decorazioni e insegne. Speriamo che Pinocchio diventi almeno Cavaliere della Repubblica.

Alla Spezia, il 18 luglio, maugurazione della IV Mostra Nazionale di Pittura «Golfo della Spezia». Complessivamente, un milione e mezzo di premi (il primo di 300.000 lire). Giuria composta da Argan, Cagnetti, Ciardo, Gattinoni, Maccari, Ragghianti, Valsecchi.

Si prepara a Livorno, per il 2° agosto, una retrospettiva nazionale dell'opera di Giovanni Fattori. Non sarebbe una buona occasione per la completa e criticamente aggiornata monografia che aneor manca sul grande ottocentista toscano? E' vero che un giorno Roberto Longhi volle, con courbettiana parafrasi, augurare: «Buona notte, signor Fattori!»; Ma si tratta, evidentemente, d'una delle «boutades» care all'illustre studioso d'arte.

Molti ci domandano: «Che c'è da vedere in giro quest'estate?». Rispondiamo: a Venezia (Palazzo Ducale) la mostra del Lotto; a Cortona quella dei Signorelli (che a settembre sarà trasferita a Firenze); a Como quella dei Luini (Villa dell'Olmo); a Milano — dove il 15 settembre verrà trasportata la mostra romana di Picasso — ancor per qualche giorno quella dei «Pittori della Realtà in Lombardia» (si legga in proposito il saggio di Longhi nel fascicolo ora uscito di «Paragone»). Infanto a Torino s'è chiusa la mostra Chagall, ch'ebbe un eccezionale successo di pubblico e di critica; ed a Venezia s'è aperta in Palazzo Grassi quella dell'Arazzo francese dalle origini ai nostri giorni»: la si vide già a Roma, non adesso — per il Centro delle arti e del costume — è stata arricchita di numerosi pezzi, non ancora esposti in Italia.

## OGGI ALLA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE** — 11: Orchestra napoletana - 11,30: Solisti celebri - 11,45: Storia biblica - 12,15: Orchestra d'archi - 13,20: Album musicale - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Giro di Francia - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Quintetto - 18,25: Giro di Francia - 18,50: Università Marconi - 18,47: Romanze - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: Concerto sinfonico - 22,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — 13: Orchestra - 13,45: Orchestra d'archi - 14: Parata di successi - 15: Giro di Francia - 15,15: Passeggio con Paliuello - 18: Orchestra - 18,50: Voci d'America - 16,45: Parata d'orchestre - 17,15: Concerto - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Melodie - 20,35: Spettacolo a Broadway - 21,50: Teatrino di Radio - 22: Orchestra - 22,30: Documentario - 23: Sipariello.

**TERZO PROGRAMMA** — 20,15: Concerto - 21: «Il ai delle ragazze», di Morati - 22,50: Leonardo Bernstein: «La lezione cantata».

## BORSE

Il mercato non ha dato seguito agli accenni di debolezza preliminari nel dopoborsa di ieri. Una diffusa inclinazione di compratori d'apertura ha interessato ad evidente sostenutezza le Bastogi, le Fiat, le Reigas, le Rivi, le Viscosa, le Montecatini, le Safib. Lo schema operativo della risalita è stato inquadrato da questo spunto iniziale: realizzi più appariscenti in fin di seduta hanno smorzato il tono del mercato in sede di chiusura, ma non hanno inciso sulla compattezza del fondo. Ancora evidenti al listino espressioni generali di vantaggio dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa dapprima stazionario, poi animato, nelle tarde battute, dall'intervento di compere su parecchi settori di primo piano. Diritti Rasi ai 62,50.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend.3% | 59 — | 59 — | Medit. | 5740 | 5735 |
| Rend.3½ | 63 80 | 63 65 | Merid. | 1200 | 1200 |
| » 1. e. | 63 90 | 63 75 | Tor. N. | 170 — | 170 — |
| Rend.3½ | 77 35 | 77 55 | Stirian | 1200 | 1227 |
| » 1. e. | 77 45 | 77 45 | Sip | 1134 | 1143 |
| Rend.5% | 94 75 | 94 75 | Terni | 212 — | 214 — |
| » 1. e. | 94 85 | 94 85 | » O.E. | 530 — | 535 — |
| Rend.5% | 91 30 | 91 30 | Ume | 609 — | 607 — |
| » 1. e. | 91 85 | 91 40 | Bel | 2852 | 2870 |
| Rim.3½ | 69 90 | 69 70 | Esso | 2645 | 2646 |
| » 1. e. | 70 — | 69 80 | Vizzola | 2635 | 2635 |
| Rim.5% | 91 15 | 91 25 | Marelli | 445 — | 446 — |
| » 1. e. | 91 25 | 91 35 | Fiat | 592 50 | 594 50 |
| Rim.'59 | 97 275 | 97 40 | Savigl. | | |
| » '60 | 97 30 | 97 40 | Metallelo | 9 125 | 9 125 |
| » '61 | 97 40 | 97 40 | Cinori | 156 — | 160 — |
| » '62 | 97 20 | 97 15 | Sinone. | 980 — | 980 — |
| Ricr.3% | 80 — | 80 — | Finsid. | 445 — | 444 — |
| Ricr.4½ | 87 — | 87 — | Siva | 278 — | 283 — |
| Ricr.5% | 91 — | 91 — | Ansaldi | 110 — | 110 — |
| Ricr.5½ | 94 — | 94 — | Vicosa | 1425 | 1468 |
| Ricr.5% | 93 — | 92 90 | Chatill. | 2100 | 2140 |
| Ricr.A.% | 208 — | 205 — | Gir | 2620 | 2630 |
| Ricr.5% | 92 825 | 92 825 | Bolog. | 760 — | 762 — |
| Ricr.5% | 91 25 | 91 25 | Anic | 145 — | 147 — |
| Ricr.5% | 85 — | 85 — | Rum.-I. | 1256 | 1269 |
| Ricr.5% | 86 — | 86 — | M. pirel | 1735 | 1760 |
| Ricr.5% | 91 — | 91 — | Mecfond | 948 — | 950 — |
| Ricr.4% | 95 — | 95 — | Tecch. | 1170 | 1170 |
| Ricr.3,5% | 85 — | 85 — | Union | 88 50 | 89 50 |
| Ricr. Imp. | 90 50 | 91 80 | Cart. it. | 4050 | 4047 |
| Imi 5% | 93 85 | 92 95 | Burgo | 8900 | 8940 |
| Imi 5½ | 93 50 | 93 50 | Form. R. | 16.800 | 16.800 |
| Imi 4% | 93 70 | 93 70 | Piem. F. | 1005 | 1013 |
| Imi 5% | 91 25 | 91 30 | Sol. A.I. | 15.850 | 15.850 |
| Ricr.5% | 94 — | 94 — | Bialta | 32 25 | 32 — |
| Ricr.5½ | 16 — | 16 — | Liq. gas | 595 | 605 |
| Fmai 5% | 86 — | 86 — | Talco | 18.450 | 18.450 |
| Cen.7% | 102 50 | 102 50 | Borgos. | 13.800 | 13.800 |
| Sade 5% | 95 75 | 95 75 | Cotoni. | 428 — | 420 — |
| Vicos 5% | 90 50 | 90 50 | Pisac | 187 — | 187 — |
| Cot. 5% | 98 30 | 98 30 | Lanza | 3450 | 3450 |
| Stipel 6 | 98 25 | 98 — | Annata | 3350 | 3353 |
| Tirre 6 | 93 70 | 93 50 | Ass. P. | 2350 | 2345 |
| Telve 5 | 95 — | 95 — | Fiore | 23 125 | 23 50 |
| Fer. 7% | 87 75 | 87 50 | Sonic. | 7025 | 7025 |
| Rimc 5% | 90 80 | 90 50 | Alba | 4200 | 4225 |
| Sip 6% | 94 50 | 95 — | Risan. | 5375 | 5370 |
| A.Ger. | 12.250 | 12.350 | G.Im.R. | 348 — | 348 — |
| A.Tore | 8500 | 8500 | Elettr. | 3000 | 3000 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina non 6700-6800; marengo 5400-5700; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 155-157; oro fino 748-753; argento 18,50-19.

**FALLIMENTI.** — TORINO: Estensione del fallimento **Capra Marina, Ditta Kamer**, biscottificio, a rag. **Francesco Ghiara**, residente Asti; sent. 16 luglio; curat. rag. Agnisetta; verif. 2 settembre; giudice Romagnoli. - Estensione del fallimento **Crema Antonino**, bar ristorante, via Cherubini 46, a Navarra Cleto; sent. 16 luglio; curat. dr. Borgnino; verif. 2 settembre; giud. Romagnoli. - Estensione del fallimento **Crema Antonino**, cartoleria, via Staffarda, a **Crema Luigi e Ida**, coniugi; sentenza 16 luglio; curat. dr. Borgnino; verif. 2 settembre; giudice Romagnoli.

## TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Nazione* La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.119*

**Torino:** Esposizioni: ore 21,15: «Holiday on Ice 1953».

**Michelotti:** ore 20 Festival Cine.

**Al Fiorida Club** p. Solferino, tel. 43-822: 21-1 Compl. Mc Edgher. Andreghetti, c. Ia. D'Alba, Broglia **Chalet Valent.:** 21 Orch. Zuccheri. **Eden Dance:** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Dance Estive:** Orch. Angelini **La Retenda** Orch. Gimelli, Cariga **Mantrappuccini Dance:** ore 21-24. **Fageda Dance** ore 21 serata premi **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco. **Saletta Danze:** 21 Orch. Liotti.

**Piscine Stadio:** ore 10-19,30.

## CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff. **Astra:** «La bambina nel pozzo» con Richard Rober e Barry Kelly. **Corso:** «L'amante del gangster» con Virginia Mayo, Zachary Scott **Doria:** «Ha da venì... Don Calogero» Barry Fitzgerald, O'Connor **Lux:** «Una donna ha ucciso», F. Latimore, L. Carell, Spadaro. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Non è vero... ma ci credo», Peppino e Titina De Filippo, Carlo Croccolo. Matinata 10,30 e L. 175. **Nepoli:** «Odette Agente 8/23» Anna Neagle, Trevor Howard. **Torino:** «El Tigre» M. Rooney, Wanda Hendrix. Apertura ore 10. **Vittoria:** «Tormento che uccide» Antonio Vilar, Gisella Pascal.

**Alessandra:** «I lupi mannari» con Gene Kelly, Pierangeli, Aria cond. **Alpi:** «Torce rosse» cinecolor, George Montgomery, Audry Long. **Ariston:** in 3 D «L'uomo nell'ombra». **Augustus:** «Fanciulle di lusso». **A. M. Ferrero, S. Stephen.** Pt. vm. Vietato ai minori di anni 18. **Capitol:** «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. **Faro:** «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. Aria condiz. **Glanduja:** «Cavalcata dei diavoli rossi» F. Tucker tech. Aria cond. **Hollywood:** «Regina dei desperados», Jane Russell, George Brent ideali: «Modelle di lusso», Skelton Riv. Ferrero-Morgan: 16,15-21,15. **La Perla:** «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condizion. **Maffei:** «Ambra» technic., Linda Darnell e Cornel Wilde. Locale refrigerato. Piatea L. 200. **Massimo:** «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae. **Nazionale:** «Regina dei desperados» con Jane Russel e G. Brent. **Principe:** Regina dei desperados. J. Russell, G. Brent. Aria cond. **Statuto:** «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.

**Asti:** Sabato 18 apert. con «Figlio di viso pallido» Bob Hope. **Cor:** «Le campane di Nagasaki». **Mignon:** «La storia del Fornaretto di Venezia» M. Vicario, Lotti. **Milano:** «Ergastolo» e «Arciere del continente nero» tech. A. 10. **Olimpia:** «Rocce d'argento» tech. **Pax:** «Fiesta d'amore e di morte». **P. Nuova:** «Il boia di Lilia» (Vita avventurosa di milady). Ap. 10. **Regina:** «Falco di Bagdad». **Romano:** «Bellezze a Capri», T. Lees e Riv. Za-Bum 16,15-21,15. **S. Felice:** «I 12 lo chiamano papà» Clifton Webb, Myrna Loy.

**Esperia:** «Kim» in technicolor Errol Flynn, Dean Stockwell. **Italiano:** «Non cedo alla violenza» techn. Mc Donald Carey, Smith, **Miraflori:** «Il grande cielo». **Vinaglio:** «Squilli al tramonto» techn. Ray Milland, H. Carter.

**Elisee:** «Rancho Notorious» tech. Marlene Dietrich, A. Kennedy. **Frejus:** «Aspettami stasera» tecnicolor con Betty Grable. **Nuovo:** «I predoni del Kansas» tech. Brian Donlevy, A. Murphy. **S. Paolo:** «Spartaco», Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.

**Belgio:** «Rancho Notorius» tech. **Corallo:** La signora senza camelie. L. Bosè, W. Chiari. Aria condiz. **Eridano:** «Rocce d'argento» tech. Edmund O'Brien, Y. De Carlo. **Ideale:** «Dama bianca», J. Allyson. Metroscopix tridimensionale. **Nuovo:** «Moloch, dio della vendetta» tech. V. Hellin, Hendrix.

**Astra:** «Perdonami», A. Lualdi. **Bernini:** «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale **Cinema:** Incantesimo nuari Sud. **Excelsior:** «L'isola del peccato» tech. Linda Darnell, Tab Hunter. **Odeon:** domani riapertura. **Star:** Tesoro del Sequoia. Techn.

**Adua:** Warpath sentiero guerra. **Aurora:** «Viva Zapata» Brando. **Brescia:** «Chi è senza peccato». **Partina:** «Il sentiero dell'odio» e Riv. Flover-Richard 21,15. **Nord:** «Penna nera» M. Verspis. **Palermo** Bandoliere stanco. Rascel **Sociale:** «La dama bianca» J. Allyson. Metroscopix tridimensionale.

**Colosseo:** «Ivanhoe» tech. Ap. 18 **Lingotto:** Cantando sotto la pioggia, technicolor con Gene Kelly. **Moderno:** Napoli milionaria, Totò **Nizza:** «La volpe rossa». **Piemonte:** «Il giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, Murraw **Spezia:** «La famiglia Passaguai».

**Alba:** «La croce dei diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman. **Apollo:** «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell. **Diana:** «La maschera di fango» techn. con Gary Cooper, D. Brian, **Dora:** Africa sotto i mari. Techn. **Edera:** «Siamo tutti inquilini». **Lucento:** «

# Comunicazioni radio ricevute "via Luna,,

## L'esperimento in America tra due stazioni distanti oltre 1200 km. - Anche i radio-amatori sono riusciti a collegarsi con questa nuova tecnica - Stanno per essere svelati alcuni misteri del nostro satellite?

L'altissima antenna della televisione che sta sorgendo a Roma sulla collina di Monte Mario, dirimpetto al nostro osservatorio astronomico, è lì a ricordarci che le onde della radio a brevissima lunghezza d'onda (come sono appunto quelle impiegate nella televisione) hanno un percorso sensibilmente ottico, come quello della luce, e hanno quindi la necessità che l'antenna trasmettitrice sia direttamente «vista» dalle località dove si vuole ottenere la ricezione. La portata di una simile antenna potrebbe quindi essere notevolmente allargata se si disponesse in cielo di un mezzo riflettente e diffusore, come potrebbe essere l'eventuale satellite artificiale da molte parti preconizzato, oppure addirittura la superficie del nostro satellite naturale, la luna.

Nè questo è un semplice sogno fantastico, chè della luna ci si incomincia realmente a servire in comunicazioni radio a grande distanza per collegare tra loro due lontane città del nostro pianeta. E' recentissimo un tentativo in grande stile effettuato con successo in America; la descrizione dell'eccezionale esperimento sta in queste settimane facendo il giro delle principali riviste scientifiche e tecniche di tutto il mondo.

E' ben noto che le onde della radio emesse da una stazione terrestre sono riflesse dagli strati ionizzati dell'alta atmosfera (la cosiddetta «ionosfera») e possono pertanto compiere lunghi percorsi sulla superficie del globo e anche l'intero giro del nostro pianeta. Ma, se le radioonde sono di brevissima lunghezza, ossia di grandissima frequenza, esse riescono a bucare la ionosfera e disperdersi nello spazio interplanetario. Già nel gennaio 1946 fu appunto tentato il primo esperimento di far riflettere dalla superficie lunare gli impulsi lanciati da un apparecchio radar delle forze armate americane, e radiosegnali lunari furono perfettamente ricevuti di ritorno dopo circa tre secondi. L'esperimento fu rinnovato nel 1950 dagli australiani, che ottennero radioechi lunari adoperando gli usuali apparecchi del servizio Australia-Inghilterra. Ma anche con gli assai meno potenti apparecchi dei radioamatori è stato possibile (nel gennaio di quest'anno) ottenere collegamenti tra due stazioni «via Luna», cioè adoperando la superficie del nostro satellite come intermediario mezzo riflettente.

Tutti questi esperimenti giustificano appieno le previsioni teoriche, secondo cui le radioonde ad altissima frequenza hanno appunto la possibilità di bucare la ionosfera terrestre e proseguire il loro cammino nello spazio, a meno che non incontrino un corpo solido, come la Luna, che le riflette all'indietro.

### Il primo tentativo

Nell'esperimento recente a cui accennavamo in principio, addirittura un intero messaggio è stato scambiato fra due diverse località della Terra, facendolo riflettere dalla Luna e inaugurando così decisamente una nuova «via» di comunicazioni, se non proprio un nuovo mezzo. La stazione trasmittente è una famosa stazione della Collins Radio Company installata a Cedar Rapids, nello Iowa, in America, e la stazione ricevente si trova invece a Sterling, presso Washington, ad oltre 1200 chilometri di distanza. Per la trasmissione si è adoperata un'antenna rettilinea orizzontale di circa 60 metri, e si è fatto l'esperimento allorchè la Luna si è trovata a passare attraverso il fascio di onde emesso dall'antenna. A Washington, per la ricezione, si è adoperato, invece, un vero e proprio radiotelescopio, costituito da un'antenna parabolica di circa 80 metri di diametro, che si poteva opportunamente tenere orientata verso il nostro satellite.

Nel primo tentativo, il segnale vero e proprio, trasmesso con l'alfabeto Morse, fu costituito dalla famosa frase *What Hat God Wrought!* (che cosa ha fatto Iddio!), adoperata da Samuel Morse il 24 maggio 1844 per inaugurare la prima linea telegrafica (tra Washington e Baltimora). Nella stazione ricevente, il cui radiotelescopio si manteneva sempre puntato verso la Luna, i segnali preparatori cominciarono a sentirsi non appena il disco lunare entrò nel fascio di onde emesso dall'antenna di Cedar Rapids. A mano a mano che la Luna penetrava entro questo fascio di onde, il segnale ricevuto acquistava sempre più forza, raggiungendo il massimo d'intensità circa dieci minuti dopo il contatto iniziale. Appunto in tal momento gli operatori della Collins trasmisero la famosa frase di Morse, che fu perfettamente ricevuta a Washington dopo due secondi e mezzo. Questo è infatti il tempo impiegato dalle radioonde, alla velocità di circa trecentomila chilometri al secondo, per compiere il percorso di andata e ritorno fino al nostro satellite.

L'esperimento — che è stato ripetuto parecchie volte, sempre con pieno successo — si è svolto per iniziativa e sotto il controllo del *National Bureau of Standards* di Washington (il massimo istituto scientifico degli Stati Uniti). Esso apre una nuova era per le comunicazioni radio, confermando innanzitutto che la luna può essere agevolmente impiegata come un efficiente riflettore per le trasmissioni radio a grande distanza. Naturalmente occorre che il nostro satellite sia contemporaneamente sull'orizzonte di entrambe le stazioni, sia la trasmittente che la ricevente; ma non è indispensabile che sia «ottimamente» visibile, perchè le nuvole non danno alcun fastidio.

### Nuove rivelazioni?

In tal caso le comunicazioni sono assolutamente al sicuro da ogni interruzione e da ogni disturbo, mentre invece non sempre avviene attualmente, in cui le trasmissioni a grande distanza sono sempre in balia e alla mercè di tutti i «capricci» della ionosfera (dovuti particolarmente ai disturbi di origine solare), su cui le radioonde si riflettono. E' ben noto come durante alcune intense tempeste ionosferiche le comunicazioni ad onde corte cessano del tutto e si hanno i famosi «silenzi della radio».

Aggiungiamo, infine, che dai questi esperimenti radioastronomici lunari si avvantaggerà certamente, oltre la radio, anche l'astronomia, in quanto gli studi futuri, che questi nuovi mezzi sicuramente imporranno, non potranno non contribuire alla rivelazione di nuovi fatti sulla costituzione e sulla natura della superficie lunare, che attualmente non possiamo assolutamente conoscere.

Si è trovato, ad esempio, in questi primi esperimenti che il segnale radio-lunare ricevuto era soggetto a numerose evanescenze con sensibilissime fluttuazioni d'intensità. Ora, è possibile che queste variazioni di intensità siano causate da fenomeni di interferenza fra le onde riflesse dai vari crateri e circhi, di cui è tanto ricca la superficie del nostro satellite. In altre parole, non si può pensare alla luna come a un riflettore perfettamente speculare, per cui il segnale ricevuto — dopo la riflessione lunare — potrebbe rappresentare solo una sorta di risultante di un numero abbastanza rilevante, ma pur sempre finito, di piccole onde parziali riflesse in modo diverso da singole zone della superficie lunare, più o meno favorevolmente disposte.

A meno che tali evanescenze non siano dovute a disturbi a perturbazioni di una ipotetica «ionosfera lunare», che, a similitudine di quanto accade per la terra, avvolga anche il nostro satellite, come ha recentemente supposto il cecoslovacco Link, direttore dell'osservatorio di Praga. In tale caso, allora, i radiocchi lunari sarebbero addirittura serviti a darci notizie e inaspettate informazioni sulla costituzione del nostro ancor misterioso satellite.

**Lucio Gialanella**
dell'Osservatorio Astronomico di Roma

*A Roma durante il fascismo*

## Il caso di un ufficiale che gridò «Abbasso il duce»

**Roma, 16 luglio.**

Dopo 26 anni l'avventura giudiziaria del marchese James de Vito de Marchi non è terminata. Avrà un seguito dinanzi ad una Corte d'Appello. La storia, il cui protagonista fu un brillantissimo ufficiale dei granatieri, decorato al valore, ebbe inizio una sera in un locale alla moda. James de Vito de Marchi ad un certo momento s'alzò e gridò «Abbasso Mussolini».

I compagni di tavolo, i vicini diventarono di sasso: erano i primi anni del fascismo e un grido del genere poteva portare diritto al carcere; come in effetti avvenne per il disgraziato James. Doveva essere processato ma, per salvarlo, i familiari — il padre era un notissimo professore d'Università — riuscirono a farlo sottoporre ad un esame psichiatrico che si concluse positivamente e a farlo di conseguenza interdire dal Tribunale di Roma nell'ottobre del 1927.

Ora trascorso molto tempo il marchese ha chiesto che quella famosa decisione del Tribunale con cui egli venne interdetto venga dichiarata nulla. E così in effetti è avvenuto; ma la Cassazione ha stabilito che il caso sia preso in esame dai magistrati della Corte d'Appello.

*IL PROCESSO PER IL DELITTO DI ROCCHETTA BELBO*

# Quindici anni di reclusione all'innamorato assassino

## Concesse le attenuanti generiche e della provocazione - L'imputato ricorrerà in Appello

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Cuneo, 16 luglio.**

Dario Chiarle è stato condannato a quindici anni e tre mesi di reclusione. La Corte, riconosciutolo colpevole di omicidio aggravato nella persona di Giovanni Pio gli ha inflitto questa pena avendogli concesso le attenuanti generiche e quella della provocazione. Le ha inoltre condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, a tre anni di libertà vigilata e al risarcimento dei danni alla parte lesa assegnandole intanto una provvisionale di mezzo milione. La assolto per insufficienza di prove dal triplice reato di calunnia.

Analoghe richieste erano state presentate questa mattina dal pubblico ministero Boetti il quale, per l'omicidio e insieme per la calunnia, aveva chiesto la condanna alla pena complessiva di venti anni e due mesi di reclusione. La pena è scesa a quindici anni appunto per l'assoluzione dal reato di calunnia.

Attraverso un'analisi diligentissima di tutti gli elementi della causa, il pubblico accusatore era giunto alla dimostrazione della completa responsabilità dell'imputato. La sua volontà di sbarazzarsi di colui che gli ostacolava il matrimonio con Virginia Pio è ampiamente provata. La prova è nell'agguato notturno a Rocchetta Belbo, nell'aggressione di sorpresa, in quel due colpi di pistola, entrambi mortali e sparati in posizione tale da escludere la colluttazione. E la conferma si ha nelle sue stesse parole, quando confessò appunto che quella sera egli era deciso a uccidere il Pio. Il magistrato ha escluso che l'imputato abbia sparato per difendersi da colui che reagiva alla sua aggressione; ed ha respinto la conclusione della perizia psichiatrica che lo dichiarava semi infermo di mente. «Il Chiarle ha ucciso per vendetta — ha concluso il P.M. Boetti — per rappresaglia contro il Pio che ostacolava il suo progetto matrimoniale. E pertanto deve scontare la pena che il suo grave reato comporta».

Il difensore avv. Andreis si è validamente impegnato per controbattere le tesi accusatrici. Egli ha anzitutto trattato il minor reato della triplice calunnia, negando che il suo patrocinato abbia voluto coinvolgere nella propria responsabilità Eugenio Guarina e i fratelli Domenico e Virginio Pio quali istigatori del delitto. In un secondo tempo il Chiarle ritrattò spontaneamente le sue affermazioni le quali non provocarono alcuna conseguenza giudiziaria a coloro che egli aveva accusato.

Sviluppando poi la parte dell'omicidio, l'oratore ha affermato: «Chiarle sa di avere sbagliato, e di andare incontro alla sua pena, che certamente sarà equa e misericordiosa. Egli non voleva uccidere. L'incontro col Pio fu casuale. Il bastone trovato infisso nel terreno, dimostra che vi fu una discussione preliminare tra i due uomini. Da parte dell'imputato si ebbe una richiesta di spiegazioni perchè l'altro lo denigrava. Il Pio reagì, il Chiarle si trovò in pericolo e adoperò l'arma. Poteva non sparare, è vero; ma in quel momento i suoi freni inibitori non funzionarono. Ed ecco due sventurati: uno morto, l'altro in carcere».

Sostanzialmente l'avv. Andreis ha sostenuto l'applicazione della tesi della semi infermità mentale e dell'eccesso colposo di difesa; e in subordine quella della provocazione. Hanno brevemente replicato il P.M. Boetti e l'avv. Giovannoni di parte civile. La Corte, presieduta dal dott. Barotti, ha pronunciato la sentenza di cui si è già detto. L'imputato ricorrerà in appello.

**g. f.**

## Un autista carbonizzato nell'incendio d'una cisterna

**Parma, 16 luglio.**

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi pomeriggio. Un autista è rimasto carbonizzato nella cabina di un autocarro improvvisamente incendiatosi. La sciagura è avvenuta in località Felegara presso Noceto. Un'autocisterna targata PC 14865, proveniente da Cortemaggiore con un carico di benzina, per cause non ancora accertate usciva di strada finendo in un fosso laterale.

Nel ribaltamento l'autocisterna s'incendiava; il secondo autista Giovanni Pilotti di 27 anni da Fiorenzuola d'Adda che dormiva nella cuccetta, veniva svegliato dalle fiamme e rimaneva carbonizzato; l'altro autista, Aldo Mantovani, pure da Fiorenzuola d'Adda, riusciva invece a porsi in salvo.

## Due operai travolti ed uccisi da un treno

**Bolzano, 16 luglio.**

Una sciagura ferroviaria è avvenuta stamane alle 8,50 a Vipiteno. Fra le stazioni di Colle Isarco e Vipiteno due manovali addetti alla revisione della linea sono stati travolti ed uccisi dal treno «211 L», che fa servizio locale fra Brennero e Vipiteno.

Le vittime sono Antonio Tomati, di 28 anni, da San Michele al Tagliamento, e Guerrino Scapin, di 39 anni, da Altavilla Palmarano (Vicenza), addetti ad una macchina «cavigliatrice». Per il frastuono provocato dal motore a scoppio della macchina, i due non avevano sentito il segnale emesso dal treno in arrivo. Quando il macchinista del locomotore si accorgeva della loro presenza sulla linea era ormai troppo tardi per arrestare il convoglio.

I due operai investiti in pieno erano agonizzanti quando il personale di servizio li soccorreva e li faceva trasportare all'ospedale di Vipiteno. Al Tomati, il quale aveva riportato l'amputazione della gamba e altre ferite multiple, venivano prodigate pronte cure, ma egli decedeva venti minuti dopo l'investimento. Anche il suo compagno, lo Scapin, moriva poco dopo.

## Gli operai inglesi favorevoli al matrimonio di Margaret

**Londra, 16 luglio.**

Il noto giornale inglese *Daily Mirror* ha reso noto oggi i risultati dello spoglio dei tagliandini recati in uno degli ultimi numeri e sui quali i lettori dovevano indicare se fossero «favorevoli» o «contrari» a che il col. Townsend e la principessa Margaret si sposino. I «sì» sono stati 67.807, i «no» 2.295. Il giornale è filo-laburista, per cui tali dati in merito all'inchiesta possono considerarsi rappresentativi di quello che è il punto di vista della media classe operaia.

La domanda del *Mirror* così formulata: «Se la principessa Margaret lo desidera, riteniete giusto che la si autorizzi a unirsi in matrimonio con il col. Townsend?».

All'inchiesta del *Mirror* erano mancate le critiche, giunte persino in Parlamento con la presentazione di una interpellanza (rimasta però senza esito) per sapere se l'inchiesta giornalistica «non rappresenti una forma di invadenza in questioni private della famiglia reale».

Da Salisbury si ha intanto che la regina madre Elisabetta e la principessa Margaret hanno iniziato, a bordo di un *Comet* della «Bea», il loro viaggio di ritorno in patria. Esse giungeranno a Londra domani.

Da Bruxelles, si conferma che il col. Townsend, colà giunto ieri, si è presentato stamane regolarmente al lavoro alle dieci all'Ambasciata. Ha abbrigato pratiche per un paio d'ore, lasciando poi la sua stanzetta.

## Si è suicidato a New York il banchiere Roosevelt

**New York, 16 luglio.**

Il banchiere Oliver Wolcott Roosevelt cugino del defunto Presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt, è morto tragicamente ieri notte, precipitandosi dalla finestra della camera da letto, situata al quinto piano della sua abitazione. Aveva 60 anni.

# Dieci bellezze nella finale per il titolo di «Miss Universo»

## Questa sera la proclamazione - E' in lizza anche "Miss Stati Uniti,, una ragazza diciottenne, che fa la modella e tira magnificamente di fucile - "Vincerà un'europea,, ha detto Miss Italia

(Nostro servizio particolare)
**Long Beach, 16 luglio.**

*Una bionda che ha lasciato la scuola media di Chicago solo il mese scorso, e che tira magnificamente di fucile, si cimenta stasera con venticinque delle donne più belle del mondo. Non si tratta di una gara di cultura generale, e nemmeno di tiro a segno.*

*Come le venticinque concorrenti, Myrna Hansen, diciottenne, modella, studentessa e vincitrice del concorso della stampa di Chicago per «Miss fotolampo», nonchè da ieri sera «Miss Stati Uniti», aspira al titolo di «Miss Universo».*

*«E' tremendo — ha detto l'avvenente fanciulla — sono rimasta completamente sorpresa». Questa sera le venticinque sue avversarie di altrettanti Paesi scenderanno in lizza salendo con lei sulla passerella, per la designazione delle dieci finaliste, dalle quali uscirà poi «Miss Universo» che sarà proclamata domani sera.*

*Myrna Hansen, come s'è accennato, è modella, artista del cinema (finora ha fatto solo parti secondarie, ma va da sè che incomincia a sognare) ed era anche un'ottima allieva della scuola media nella quale si è diplomata il mese scorso. Appunto a scuola capitanava la squadra femminile di tiro a segno con il fucile.*

*La bella Myrna non ha nessun progetto di matrimonio e nessun serio vincolo sentimentale. Ha vissuto il sogno di ogni ragazza, di ogni studentessa americana, posando per una agenzia di modelle di Chicago nelle ore dopo la scuola, e guadagnandosi così qualche dollaro.*

*Myrna è alta 1,68, pesa 58 chili e qualcosa, misura 92,5 centimetri al busto, 68,5 alla vita, 87,5 ai fianchi.*

*Indossava un costume da bagno blu tropicale e un pullover di cashmir dello stesso colore cosparso di lustrini.*

*Mentre la veniva avvolto attorno il rosso manto di regina e le veniva posto in capo il diadema d'oro e argento, ha sussurrato ai vicini: «Non pensavo che si potesse essere tanto emozionate». E al microfono, malgrado gli incitamenti dei 2.800 spettatori affluiti all'Auditorium municipale di Long Beach, non è riuscita a dire nulla.*

*Seconda nella graduatoria dopo «Miss Stati Uniti» è risultata Mary Kempt Griffin di Florence, nella Carolina del Sud. E' una bruna di ventitrè anni, che ricorda Ava Gardner.*

*Quanto alla gara per il titolo di «Miss Universo», Rita Stazi (Miss Italia) ha dichiarato oggi di ritenere che la maggior parte delle altre europee in gara siano «troppo magre». E ha aggiunto: «Come possono sperare di vincere il titolo con un corpo simile!».*

*Rita ha ammesso che per quello che la riguarda il suo viso è meno perfetto del suo corpo: «Se avessi un viso migliore, sarei sicura di vincere facilmente». E' comunque convinta che la vittoria arriderà a una europea: «Noi europee siamo tanto più carine delle americane...».*

*A «Miss Universo» è garantito un contratto cinematografico a lunga scadenza che le assicurerà una paga iniziale di 250 dollari settimanali. Inoltre ella riceverà un'automobile tipo sport inglese, una Sunbeam Alpine del valore di 3.000 dollari, un orologio da polso del valore di 2500 dollari e un guardaroba completo.*

*Il presidente della giuria Vincent Trotta ha dichiarato che il complesso dei concorrenti presentatosi quest'anno a Long Beach è nettamente migliore di quello dell'altr'anno. Fanno parte della giuria anche Marlene Dietrich, Constance Moore e Pattore Jeff Chandler.*

**v. b.**

Miss Turchia (a sinistra) con Miss Stati Uniti, la modella Myrna Hansen. (Telefoto)

# Apertura unica generale per la stagione di caccia

## Il calendario per il Piemonte e le altre province

Il Calendario Ministeriale, testè licenziato, per l'esercizio venatorio '53-'54 trova una uniformità di disposizioni a cui da molti anni non si era più usi. Per quanto possibile il ministero dell'Agricoltura e Foreste ha voluto evitare o limitare al massimo quegli spostamenti di massa dannosi essenzialmente alla agricoltura. Nessun vantaggio ne ha infatti il patrimonio faunico perchè purtroppo viene distrutto ugualmente; cacciato solo dai locali dura una settimana invece che due giorni!

Il Ministero è giunto a questa uniformità di date attraverso alle proposte dei Comitati Provinciali della Caccia, che sono suoi organi provinciali tecnici che praticamente hanno confermato le richieste delle Sezioni Provinciali Cacciatori, che sono i rappresentanti della Federazione della Caccia. Le proposte delle Sezioni Cacciatori erano state preceduta dai Consigli Regionali a cui partecipano tutti i Presidenti Provinciali, membri dei quali per trovare l'uniformità regionale hanno dovuto anche rinunciare al desiderata dei loro rappresentati. La Federazione ha poi fatte sue le proposte dei suoi organi provinciali insistendo presso il Ministero. Il Piemonte aveva chiesto apertura unica al 23 agosto in pianura, in montagna 2ª domenica di settembre, chiusura generale, 13 dicembre.

Il Calendario Ministeriale ha cercato di accontentare tutte le provincie secondo i pareri espressi: apertura unica generale al 23 agosto, due aperture: selvaggina di passo 9 agosto e stanziale al 23 agosto per quanto riguarda la Zona di Pianura. Per la Zona delle Alpi apertura al 13 settembre. Chiusura generale al 15 dicembre, con un periodo di esercizio venatorio limitato e transitorio fino al 1° gennaio '54. Dal 3 gennaio la caccia sarà regolata da altro emanando calendario.

Il Ministero ha poi ancora approvato le restrizioni proposte dai singoli Comitati in sede di Calendario, «salvo variazioni ai termini generali dell'apertura».

Mentre chiesto ed ottenuto per la Zona di pianura una apertura generale al 23 agosto la provincia del Piemonte, della Liguria, della Lombardia (escluse quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova) dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo (escluso Teramo), delle Puglie, della Basilicata, della Calabria.

La provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, delle Marche, della Campania hanno invece optato per le due aperture: selvaggina di passo 9 agosto; selvaggina stanziale 23 agosto. Il Veneto, escluse la Venezia Tridentina, avrà anch'esso due aperture: 9 agosto selvaggina di passo, stanziale 13 settembre.

Più semplice ancora il regime della Zona delle Alpi: apertura generale unica per tutte le provincie 13 settembre, chiusura generale 15 dicembre. La montagna poi si può dire che pur stando nei termini del Calendario si regola da sè perchè è ormai coperta da enormi zone di caccie controllate che non sono altro che grandi riserve comunali. La Sicilia, la Sardegna, il Territorio di Trieste, la Valle d'Aosta si regolano per conto loro la loro caccia.

L'addestramento dei cani per tutte le provincie è solo consentito dal 24 luglio nella Zona di pianura e dal 13 agosto nella Zona di montagna salve le eccezione particolari che possono imporre le caccie controllate nel loro territorio. Per quelle a duplice apertura, poichè è consentito l'uso del cane alla selvaggina di passo praticamente si inizia al 9 agosto.

Da osservarsi che il Calendario Ministeriale parla sempre anche quest'anno per le aperture anticipate solo di selvaggina di passo, non accennando alla avifauna minuta (passeracei ed uccellame vario). I singoli Comitati nei loro manifesti non mancheranno di precisare che tale caccia è permessa.

E' in corso di stampa il Manifesto per la Provincia di Torino.

La caccia e l'uccellagione nella Provincia di Torino sono rette dalle seguenti norme generali, salvo le eccezioni di cui all'art. 12 comma 1° del T.U.

1) 23 agosto - Apertura della caccia per tutta la selvaggina stanziale con cani segugi in tutto il territorio della Provincia di Torino esclusa la Zona 1ª Alpi. — 2) 13 settembre - Apertura della caccia (anche con cani segugi) nella Zona 1ª Alpi. — 3) 13 dicembre - Chiusura generale salvo le seguenti eccezioni: Dal 14 dicembre 1953 a tutto il 1° gennaio 1954 la caccia è permessa senza l'uso di cani, ai palmipedi e trampolieri ed alla selvaggina migratoria e passeracei, nella sola Zona 2ª Pianura esclusa la collina secondo la seguente delimitazione: dal confine con la provincia di Asti al confine con la provincia di Vercelli: strada da Moriondo Torinese ad Andezeno, a Chieri, a Trofarello, a Moncalieri, a Torino (Madonna del Pilone), a S. Mauro, a Gassino, alla Piana S. Raffaele, a Cimena, a Brusasco, al Ponte di Crescentino. — 4) Uccellagione - E' consentita dal 23 agosto a tutto il 13 dicembre solo con la rete detta «prodina» e col «roccolo» ed unicamente ai passeracei. — 5) Caccia al camaccio - E' consentita dal 13 settembre a tutto il 15 novembre.

Per l'esercizio venatorio posteriore al 1° gennaio 1954, si provvederà tempestivamente con successivo manifesto.

**g. l. s.**

## Brivido da «Quattordicesima ora» a Roma

# Minaccia di gettarsi a capofitto dal 4° piano

### Il protagonista della folle avventura è un giovane invalido di guerra - Dopo due ore gli amici riescono a dissuaderlo dal tragico gesto

**Roma, 16 luglio.**

Un'atmosfera da «quattordicesima ora» — il noto film del brivido — hanno vissuto stamane, poco dopo mezzogiorno, gli abitanti di via Leone IV, al Quartiere Trionfale. Un giovane invalido di guerra improvvisamente impazzito si è arrampicato sulla ringhiera all'altezza del quarto piano dello stabile n. 54 e da quella pericolosa posizione, brandendo un coltellaccio da cucina, ha minacciato di gettarsi nella tromba delle scale se qualcuno avesse tentato di avvicinarsi.

La minaccia ha fatto fallire numerosi tentativi di immobilizzare il giovane. La situazione si è protratta così per due ore. Il folle è il trentenne Angelo Bencivenga, già ricoverato al manicomio e recentemente dimesso, perchè i sanitari lo avevano giudicato sensibilmente migliorato.

Il giovane vive con due sorelle e stamane era rimasto solo in casa. Colto da una crisi del suo male, si è affacciato ad una finestra che dà sul cortile interno dello stabile urlando e squarciagola. Qualcuno, che sapeva della malattia dello sventurato, chiamava un vigile urbano ma questi appena arrivato alla prima rampa delle scale sentiva la terribile minaccia: «Mi butto di sotto se qualcuno si avvicina». Era il Bencivenga che, arrampicato sulla ringhiera all'altezza del quarto piano, dove abita, gridava in quella maniera con il viso stravolto.

Dopo due ore di trepida attesa, mentre le sorelle dello sventurato piangevano disperatamente, il giovane Bencivenga chiamato a voce da un gruppo dei suoi intimi amici, che lo blandivano con frasi affettuose, finiva con l'arrendersi e piano piano scendeva le scale. Il poveretto veniva immediatamente trasportato alla Clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

## Muore a 116 anni

**Nicosia, 16 luglio.**

E' morta oggi, alla bella età di 116 anni, certa Eleni Pouroukoundou. La donna aveva dato alla luce sedici figli dei quali tre sono ancora in vita. Una sorella dell'ultracentenaria morì nel 1944 dopo avere raggiunto i 90 anni. La città di Larnaca, luogo di nascita della Pouroukoundou, vedrà sfilare nel corteo funebre varie centinaia di persone tutte legate a vincoli di parentela.


# LA SETE

La necessità di ingerire del liquido per il nostro organismo varia a seconda della temperatura e del grado di umidità dell'ambiente nel quale veniamo a trovarci.

Il segnale di questa necessità è dato dallo stimolo conosciuto col nome di «sete».

Avviene talvolta che questo segnale, cioè lo stimolo della sete, persista anche quando abbiamo bevuto molto di più del necessario, con l'inconveniente che più si beve e più si berrebbe.

Noti studiosi hanno accertato che il fabbisogno di liquido è proporzionale alla corporatura nella misura di circa cmc. 1,5 di acqua per ogni chilo di peso.

Dopo 5 anni di esperienze la Pezziol ha presentato il Pack-Soda.

Il Pack-Soda è definito «il refrigerio che in giusto ber disseta» perchè, nella quasi totalità dei casi, una giusta dose di cmc. 1,5 di Pack-Soda per ogni chilo di peso estingue durevolmente la sete più ostinata.

Il Pack-Soda è confezionato in bottigliette di cmc 130 ed è perciò sufficiente per le persone fino a circa 90 kg. di peso.

Le persone leggere ed i bambini possono consumare mezza dose per volta, le persone oltre 90 kg. possono aggiungere acqua o seltz in proporzione.

Il Pack-Soda dà la maggiore soddisfazione quando è ghiacciato ma, per le sue speciali caratteristiche, conserva il suo alto potere dissetante anche a temperatura normale.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

NON STRABEVETE!
ECCO IL
PACK Soda
IL REFRIGERIO CHE IN GIUSTO BER DISSETA



Rasoi Elettrici

Le migliori marche mondiali: DUCATI - PHILIPS - KOBLER - UNIC - REMINGTON - HARAB - BELCUT - SUNBEAM - SCHICK. Servizio assistenza clienti -- Ricambi originali

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 28 - TORINO

# ULTIME NOTIZIE

LE PROPOSTE PER LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

## Bonn ha respinto l'invito di Grotewohl

**Nella zona sovietica proseguono le manifestazioni operaie - Il ministro della giustizia Fechner dopo l'esonero è stato arrestato con la famiglia - Minaccia di decimazione dei lavoratori della Zeiss**

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 luglio.

Un portavoce del Governo federale ha risposto oggi con una secca ripulsa alla nota del Governo della zona orientale nella quale Grotewohl proponeva ancora una volta l'istituzione di una Commissione mista di parlamentari dall'Ovest e dell'Est per lo studio dei problemi relativi ad una sollecita unificazione della Germania. Nella risposta del Governo di Bonn si legge che «trattative del genere con tipi come Grotewohl» non possono essere iniziate «in nessun caso». La rivolta di giugno dimostra chiaramente che il seddicente Governo di Berlino non rappresenta la volontà popolare e non è quindi autorizzato a trattare in nome dei tedeschi della zona orientale.

Considerata come superata e contraria allo spirito e alla lettera della progettata Conferenza a quattro la proposta di Grotewohl, l'interesse dei circoli politici tedeschi è anche oggi rivolto alle decisioni di Washington. Le dichiarazioni di Bidault sulle condizioni poste dalla Francia per una ratifica del Trattato della CED hanno gettato molta acqua fredda sull'ottimismo ufficiale.

Oggi è invece la volta della stampa comunista della Germania orientale di essere soddisfatta del comunicato conclusivo di Washington, almeno per quanto riguarda la Conferenza a quattro. L'organo del partito comunista, *Neues Deutschland*, scrive infatti: «La questione di una Conferenza a quattro è stata posta all'ordine del giorno in seguito alle iniziative per la pace dell'Unione Sovietica e alla volontà di pace dei popoli. Il Ministro degli Esteri americano non ha potuto fare altro che rimandarla al principio dell'autunno». E il quotidiano *Neue Zeit* commenta: «Se la stampa occidentale parla oggi di un invito rivolto dai tre Ministri degli Esteri occidentali a Molotov per una Conferenza fra le grandi Potenze, è necessario sottolineare che è stata proprio l'Unione Sovietica a proporla».

Intanto nella zona orientale gli avvenimenti si succedono con grande rapidità. Stamane è stato arrestato il ministro della Giustizia, Fechner, che ieri era stato rimosso dall'incarico «per atti ostili alla Repubblica». Egli è stato rinchiuso nella prigione di Lichtenberg, e la moglie, il figlio e la nuora hanno subito la medesima sorte.

Questa sera poi hanno nuovamente preso credito le voci di una caduta in disgrazia di Walter Ulbricht. E' stato infatti notato che egli non ha partecipato ieri alla riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri presieduto da Grotewohl. Similmente Ulbricht non ha presieduto oggi la seduta del Comitato centrale del partito comunista tedesco che ha stabilito, per venire in aiuto alla classe lavoratrice, le seguenti misure: 1) aumento delle paghe a partire dal 1° agosto; 2) ripristino degli aumenti salariali per le domeniche e i giorni festivi; 3) cessazione dell'aumento delle norme lavorative a partire dal 15 luglio. Queste deliberazioni sono state trasmesse nel pomeriggio di oggi al Governo comunista perchè le discuta e ne applichi.

Queste decisioni sono evidentemente state suggerite dall'inquietudine che continua a regnare nella zona orientale. Solo l'intervento del comandante militare sovietico di Jena ha potuto far tornare al lavoro gli operai della Zeiss che ormai scioperavano da tre giorni. Il generale sovietico è piombato ieri mattina in una riunione di operai e ha dichiarato che in base allo stato di assedio ancora vigente in quella città, egli aveva pieno diritto di effettuare una immediata decimazione fra gli scioperanti. E ha detto che se stamane il lavoro non fosse stato ripreso, egli avrebbe fatto uso della legge. Gli operai avevano iniziato la loro agitazione venerdì scorso lamentando che ancora una volta le promesse erano rimaste solo promesse e chiedendo la soppressione della Commissione politica all'interno della fabbrica ed il ripristino del vecchio statuto. E avevano iniziato lo sciopero ad oltranza ieri quando le loro richieste non fossero state accettate.

Da Erfurt si apprende che nel pomeriggio di ieri alcune migliaia di operai e di donne hanno inscenato una dimostrazione chiedendo generi alimentari. Nel parapiglia che ne è seguito è stato saccheggiato un negozio di viveri. A Magdeburgo, infine, ieri è stato tolto lo stato d'assedio che era stato proclamato il 17 giugno.

Anche la stampa comunista, del resto, si fa interprete del malcontento della popolazione e, nell'intento di difendere il Governo, addossa ogni responsabilità della mancata realizzazione del «nuovo corso» ai funzionari.

I giornali scrivono che nessun bottegaio ha finora avuto rinnovata la licenza, che nessuna casa di proprietà finora è stata restituita. Insomma non è stata mantenuta nessuna delle promesse fatte, perchè i funzionari ne sabotano l'applicazione con la scusa di mancare di istruzioni. Il quotidiano *Neue Weg*, di Halle, cita esempi, seguito da altri quotidiani della Franconia che prendono la difesa del popolo contro i funzionari, evidentemente obbedendo a ordini dall'alto.

vice

### 1144 chilometri orari con un aereo a reazione

New York, 16 luglio.

Da Thermal, in California, si apprende che il tenente colonnello William Barns, dell'aviazione americana, ha battuto il «record» del mondo di velocità raggiungendo, con un «Sabre F 86-D» a reazione, i 1144 chilometri orari.

Il precedente «record» era stato stabilito nel novembre scorso dal capitano Slade Nash con la velocità di 1116 chilometri all'ora.

## Margaret torna a Londra

Salutata dal primo ministro del Sud-Africa, Godfrey Huggins, la principessa Margaret lascia l'aeroporto di Salisbury per far ritorno in aereo in Inghilterra. (Telefoto)

## L'esercito sovietico appoggerà il partito

**Ampie assicurazioni dei marescialli al Cremlino - Destituiti il Ministro degli Interni ucraino e quello della Giustizia estone**

(Nostro servizio particolare)
Stoccolma, 16 luglio.

I capi dell'esercito sovietico hanno assicurato al partito comunista e al Governo il loro appoggio. E in questo gli osservatori vedono una prova della crescente influenza — o addirittura partecipazione — dei militari agli affari del Cremlino. Tre, secondo gli esperti di affari sovietici, sono i fattori che rivestono maggior significato nell'annuncio dato da Mosca:

Anzitutto il fatto che sia stato necessario dare pubblicità alla promessa: il Ministero della Difesa non aveva mai diramato annunci del genere, nemmeno nell'occasione dell'avvento del Governo Malenkoff dopo la morte di Stalin si era fatto nulla di simile.

In secondo luogo il maresciallo Zhukov, vecchio amico di Eisenhower nei giorni che seguirono immediatamente la fine della guerra in Europa, è elencato dalla *Pravda* al numero due fra coloro che hanno preso parte alla riunione al Ministero della Difesa, subito dopo il maresciallo Bulganin, ministro della Difesa e membro del Praesidium del partito, e prima del primo vice-ministro Kuznestov.

Infine la mozione promette «pronto e sicuro appoggio» al Comitato centrale e al Governo, senza menzionare alcun nome, nemmeno quello di Malenkoff.

La presenza alla riunione del maresciallo Bulganin, il commissario di partito che divenne maresciallo grazie a Stalin, a fianco degli uomini nelle cui mani è la poderosa macchina delle forze armate sovietiche (il maresciallo Zhukov, il Capo di Stato Maggiore, maresciallo Sokolovsky, e l'ammiraglio Kuznestov) sembra sigillare la collaborazione fra l'esercito da un lato e il gruppo del Praesidium che fa capo a Molotov e Bulganin dall'altro.

Mentre Beria è definito «traditore» ed eliminato, e Malenkoff non viene menzionato, il nome di Bulganin viene in primo piano, quale quello del rappresentante del partito che, a nome del Comitato centrale e del Governo, riceve la promessa di appoggio dei capi dell'esercito.

Gli osservatori rilevano un particolare che può avere un significato, e che comunque lascia perplessi: l'assenza dei nomi di Vassilevsky e di Koniev dall'elenco dei presenti alla riunione. Il maresciallo Vasilevsky fu Capo di Stato Maggiore durante la guerra e ministro della Guerra dal 1949 al 1953; quando Koniev fu citato per l'ultima volta era comandante delle Forze di terra sovietiche. Sono, dopo Zhukov e Sokolovsky, le due personalità militari più in vista dell'Unione Sovietica.

Intanto il rimaneggiamento nelle cariche sovietiche deciso dal Cremlino si è esteso alla Ucraina, con l'epurazione di alti collaboratori di Beria. L'ultima vittima dell'epurazione sovietica è Paolo Meshyk, nominato ministro degli Interni dell'Ucraina nelle scorse aprile. Egli è stato sostituito dal suo predecessore, Strokach, che era stato nominato la prima volta a tale carica nel 1946.

Anche il ministro della Giustizia estone, il russo Ivan Nikolaievic Ussenko, è stato smonerato dalle sue funzioni. A succedergli è stato chiamato l'estone Walter Raudsalu, una figura nuova nella vita politica estone. Egli non è membro del Comitato centrale del Partito.

v. r.

### Morte a ottantadue anni lo scrittore Hilaire Belloc

Londra, 16 luglio.

Lo scrittore Hilaire Belloc è morto oggi nel pomeriggio nella clinica cattolica Mount Alvernia, all'età di 82 anni. Domenica scorsa, nel tornare nel proprio studio dalla camera da pranzo, dopo colazione, egli cadde sul fuoco del caminetto e si ustionò gravemente. Portato nella clinica fu immediatamente operato, ma da allora la sue condizioni fisiche si indebolirono progressivamente, fino al pomeriggio di oggi. E spirato alle 15,40.

Era nato in Francia, a Saint Cloud, il 27 luglio 1870.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

COLPO DI SCENA NELLA VICENDA DI CARLO CORBISIERO

## Scoperta una prova decisiva dell'innocenza dell'ergastolano

**Il figlio del condannato ha cronometrato ieri il percorso compiuto dal padre 19 anni fa**

(Dal nostro inviato speciale)
Avellino, 16 luglio.

*Per quanto oggi vi fosse intervallo nel processo dell'ergastolano Carlo Corbisiero, il suo giovane figlio, Cosimo, ha compiuto un esperimento che, da solo, con il risultato raggiunto, costituisce un sensazionale colpo di scena e un contributo assai più rilevante alla verità di ciò che può essere accertato durante le udienze. Infatti egli, facendo quanto nel '35 non fu fatto dalla Corte — che pur condannò tre uomini per tutta la vita — si è recato sul punto preciso dello spaventoso delitto accaduto il 16 maggio del '34, controllando di persona un elemento che dovrebbe far annullare la sentenza che gli tolse il padre vivo, fino alla morte.*

*Il paese dell'ergastolano Corbisiero è un piccolo centro agricolo di 3700 abitanti dove l'unica festa si fa per la Madonna dell'Abbondanza. Perchè qui la terra è d'una fertilità sorprendente e un contadino che lavori tre sole moggia, dà da vivere alla sua famiglia. Qui il buon senso del popolo — tutto favorevole al condannato — vi dice un argomento che conta assai più di tutti gli altri: perchè Carlo Corbisiero che era barbiere e mediatore di frutta e aveva un podere di sei o sette moggia avrebbe dovuto diventare rapinatore come le due «anime dannate» Enrico e Gaetano Mauri? Egli non era un assassino, ma solo un «guappo», di quelli che reagiscono da soli, che da soli sistemano i loro conti e credono nel codice «morale» dell'omertà.*

*Partiamo. Abitati sotto la vicenda: Quindici, Santa Cristina, Forino, Avellino. E' qui che Cosimo Corbisiero scende dall'auto e inizia l'esperimento: il cronometro della morte, cronometro che oggi strapperà dall'ergastolo una vita. Egli vuol controllare il tempo che impiegò un veicolo trainato da un cavallo, con un due persone, nel tratto che va dal palazzo Sarchiola (inizio del corso Vittorio Emanuele) a Curti, nel comune di Ospedaletto d'Alpinolo: il punto preciso, 800 metri prima del ponte di Summonte, su cui i tre malfattori rapinarono poi D'Argenio indietreggiando poi nella contrada Curti, dove uccisero Modestino ed Angelo Guerriero.*

*Quale fu, nel '35, il ragionamento dei giudici? Anche se Carlo Corbisiero è stato visto al mercato di Nola tra le 7 e le 7,30 circa, che dice ciò? Il vigile notturno Generoso Lombardi ha visto passare i Guerriero — la vittima incappata nell'agguato — ad Avellino alle 4,45. Da questo punto a Curti vi sono circa due chilometri: si fanno, con un calesse, in 20 minuti. Il delitto, dunque, è avvenuto alle 4,30. Che dicono i carabinieri? Che da Curti a Nola ci vogliono almeno 4 ore a piedi e tre col biroccio! Ebbene, i conti tornano: il delitto è accaduto alle 4,30. In 3 ore poi il Corbisiero s'è recato a Nola, per costituirsi un alibi. E lo condannarono.*

*Invece, i conti non tornano. L'A.N.A.S. ha provato, con un suo documento, che la distanza in esame è di km. 5,900 che, su una salita di pendenza del 5% per conto non possono essere percorsi in 20 minuti. I giudici non fecero il sopralluogo ed errarono. Perchè il delitto fu commesso almeno alle 5,30. Infatti erano le 5,15 quando il D'Argenio fu rapinato. Ora, la sua rapina viene prima del delitto perchè egli non vide morire in mezzo alla via (uno dei Guerriero era al centro dell'asfalto), e mentre i banditi lo spogliavano ed egli si allontanò tanto da non udire gli spari, il da prelevarsi che si fecero le 5,30. Poteva Corbisiero essere in 2 ore a Nola? Gli stessi carabinieri lo esclusero.*

*Ed oggi il figlio ha fatto questo esperimento. Alle 13,07, partendo dal palazzo Sarchiola, sulla vettura da nolo targata col n. 8, guidata dal vetturino Costantino Iandoli egli è partito. Lo abbiamo seguito per controllare che l'andatura non venisse sforzata. Quando si è giunti a Curti erano le 13,36. Dunque sono stati impiegati non 19 ma 43 minuti. E il Guerriero, per non stancare il loro cavallo fessi dovranno giungere fino ad Altavilla Irpina) è certo — come si deduce dall'ora in cui avvenne la rapina del D'Argenio — che impiegarono anche un tempo maggiore.*

*La Corte, durante il processo, verrà su questa montagna. Ma già da oggi l'ombra del tragico cammino di quell'alba, è scomparsa. E il figlio dell'ergastolano ha dato alla Giustizia una prova decisiva per la innocenza del padre.*

c. g.

Il figlio dell'ergastolano durante l'esperimento per provare l'innocenza del padre (Telefoto)

DICHIARAZIONI DI BUTLER

## Non escluso un incontro tra i quattro "grandi,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 luglio.

Il Cancelliere dello Scacchiere Butler che sostituisce Churchill ed Eden durante la loro assenza per malattia, ha dichiarato oggi ai Comuni che la decisione raggiunta a Washington di invitare l'Unione Sovietica a un incontro di ministri degli Esteri per la fine di settembre, non esclude la possibilità di un secondo incontro «a livello più alto».

Alcuni deputati d'opposizione gli avevano fatto osservare che l'invito rivolto ieri dalle tre Potenze occidentali alla Unione Sovietica, è assai diverso da quello che sir Winston Churchill aveva proposto nel suo discorso dell'11 giugno scorso, e che il Parlamento britannico aveva ardentemente appoggiato. Il Cancelliere Butler ha spiegato allora che durante la riunione recentemente tenuta a Washington, i tre ministri degli Esteri erano giunti alla conclusione che «come primo passo» era meglio indire una riunione di ministri degli Esteri «per vedere che risultato avrà». Dopo questo incontro le tre Potenze occidentali potranno decidere se sia opportuno oppure no proporre un incontro dei quattro capi di governo.

I deputati laburisti avrebbero voluto discutere il problema più ampiamente, non la discussione è stata rinviata al dibattito di politica estera che sarà tenuto ai Comuni la prossima settimana.

Che cosa accadrebbe se i russi controproponessero un incontro immediato? si chiede il *Manchester Guardian*. Che cosa accadrebbe se i russi si dichiarassero disposti a permettere libere elezioni, governo democratico e tutto il resto per una Germania unita, mettendo però sorta condizione che questa nuova Germania non fosse legata da alcuna alleanza militare con l'Occidente? Che avverrebbe, infine, se i russi non accettassero l'invito?

Secondo il *Manchester Guardian* in ciascuno di questi casi, gli uomini politici occidentali dovrebbero riunirsi di nuovo e prendere consiglio fra di loro. Il redattore diplomatico di questa giornale non è neppure sicuro che la manovra occidentale giovi al Cancelliere Adenauer per la sua campagna elettorale.

r. a.

### Un morto e un morente nella caduta di un aereo

Bolzano, 16 luglio.

Alle 8,45, nel cielo di Dobbiaco, aveva decollato un apparecchio biposto, pilotato dal modenese Dante Vecchi, di 32 anni, con a bordo il pilota Ivo Viscardi, di 47 anni, da Poggio Maiolani (Rieti). L'apparecchio si era alzato a soli 40 metri dal suolo: improvvisamente gli allievi del corso di volo a vela e di addestramento aeronautico presenti sul campo di Dobbiaco per un periodo di istruzione, vedevano il velivolo precipitare al suolo.

Il Vecchi era morto quando i primi testimoni giunsero sul luogo. Invece il Viscardi respirava ancora. Aveva riportato la frattura della base cranica e la frattura dell'omero e altre ferite, fra cui una profondissima alla gola e la lingua mozzata. E' stato trasportato in condizioni gravissime all'ospedale di San Candido.

Il Vecchi era giunto a Dobbiaco ieri con un aliante decollato da Roma e trainato da un apparecchio. Il Viscardi è un noto aviatore. Si ricorda che alcuni anni fa, durante un'esercitazione paracadutistica, fu gravemente ferito, ma riuscì miracolosamente a salvarsi nonostante i medici lo avessero dato per spacciato.

### E' arrivato in Italia l'attore Buster Keaton

Genova, 16 luglio.

E' giunto oggi dagli Stati Uniti, a bordo del transatlantico «Constitution», il noto attore cinematografico Buster Keaton. Il Keaton, che è accompagnato dalla moglie, si esibirà in una rivista.

## Accoltella la moglie che chiede la separazione

**Poi si dà alla fuga - La sventurata giace in fin di vita all'ospedale**

Napoli, 16 luglio.

Un fulmineo fatto di sangue si è svolto nel tardo pomeriggio in via San Paolo, a Napoli. Tale Ferdinando Maglio di 47 anni, ha più volte colpito la moglie Matilde Farina di 35 anni, con ben sette coltellate, riducendola in fin di vita.

Tra i due già da tempo esistevano forti dissapori tanto che dalla moglie era stata chiesta la separazione legale. Quest'oggi, al momento del grave episodio, la donna si recava appunto al commissariato di P. S. di Mercato San Lorenzo, per denunciare ancora una volta il marito per maltrattamenti.

Soccorsa da alcuni passanti che avevano assistito alla raccapricciante scena, la Farina veniva trasportata all'Ospedale degli Incurabili dove i sanitari la giudicavano in imminente pericolo di vita. Il Maglio, dopo avere compiuto il criminoso gesto si dava a precipitosa fuga, e viene perciò attivamente ricercato dalla P. S.

### Le denunce Vanoni nel distretto di Padova

Padova, 16 luglio.

Ecco le più alte denunce: il contribuente Candido Eugenio Grassetto ha denunciato un reddito di 88 milioni per un'imposta di 13.261.200 lire; Ilario Montesi ha denunciato un reddito di 45 milioni per una imposta di 7.295.200; Carlo Mazzacurati ha denunciato un reddito di 43.600.000 lire, per un'imposta di 6.884.800; Guido Trieste 35 milioni, imposta 5.015.800; Arrigo Oliveri 22.200.000, imposta 2.749.200 lire.

### Due ragazze inglesi scomparse a Parigi

Parigi, 16 luglio.

(f. m.) Se Parigi rappresenta per molta gente la capitale del vizio e delle avventure, essa lo è ancora di più per gli abitanti dei Paesi nordici e particolarmente per i britannici: puritani in casa loro, essi si danno invece alla pazza gioia non appena si trovano in questa città, e si abbandonano ai piaceri.

Qualche volta però le avventure finiscono male e perciò ha provocato una certa inquietudine la scomparsa di due ragazze inglesi, Maureen Nolan di 22 anni, e Patricia Johnes di 19, telefoniste londinesi delle quali nessuno ha notizia da quattro giorni. Esse erano venute a trascorrere le ferie a Parigi ed erano scese in un albergo vicino ai *Boulevards*. Ogni notte rincasavano alle 3 e dormivano fino all'una del pomeriggio. Prima di cena alcuni giovani le andavano a prendere e sebbene esse non pronunciassero una parola di francese, riuscivano ad intendersi benissimo con i loro corteggiatori: certi linguaggi sono universali.

Lunedì dovevano prendere l'aereo per Londra e avevano prenotato i posti, ma le famiglie hanno aspettato invano il loro arrivo. E ieri esse facevano intervenire le autorità britanniche presso quelle parigine affinchè facessero ricerche. Si è saputo che le due ragazze partirono dall'albergo domenica con le loro valigie e due soldati americani. Da allora nessuno le ha più viste nè si sa nulla di esse.

Dopo lunghe inaudite sofferenze, circondato da assidue e amorevoli cure, è mancato

**Angelo Misul**
Commerciante

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Beccuti, i figli Luciana (Francia), Maria Luisa e Giorgio unica sposa della sua vita; sorelle, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini parenti tutti. L'accompagnamento al Cimitero Generale avrà luogo oggi venerdì 17 corr. alle ore 16 partendo da via Bruno Buozzi 10. La famiglia porge un grazie di cuore al dott. Giuseppe Piazza per la fraterna continua assistenza prestatagli e ringrazia particolarmente l'infermiera Fernanda De-Hope, Luciano Dellippia e Gigi Fenoglio che per lunghi mesi hanno saputo confortarlo ed alleviare il suo martirio, e l'affezionatissima Maria Cavalloni. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto.

I Dipendenti de «L'Arte Fiorentina» e de «L'Artigiano Fiorentino» partecipano con dolore all'immatura perdita del loro principale sig. ANGELO MISUL.

Le famiglie Palmeria partecipano con profondo cordoglio.

Gina e Vittorio Desenzio partecipano viva parte all'immenso dolore della famiglia per la morte del caro ANGELO MISUL.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

**N. D. Vittoria Cardano ved. Capanago Del Monte**

Desolati ne danno partecipazione i figli: Ada col marito rag. Filippo Velardi, Elda, ing. Pier Achille con la moglie Marisa Kegre e la piccola adorata Maria-Vittoria, il fratello Piero, la sorella Silvia ved. Del, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori ma beneficenza.

Prendono parte al lutto: ing. Emilio e Maria Segre, Enrichetta e Anna Maria Magro.

La Direzione e gli Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino, comunicano il decesso del signor

**Angelo Bischetto**

padre del sig. Giovanni Bischetto, capo ufficio principale. I funerali avranno luogo sabato 18 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Regina Maria Adelaide.

1949 1953

Rinnovando l'angoscia del distacco e rievocando la cara immagine della scomparsa

**Milly Romussi**
Universitaria

mamma e papà la ricordano a quanti la conobbero. Sa. Messe i giorni 18 e 19 corr. alle ore 7,30 della chiesa della Consolata in Asti.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione confortata dai Ss. Sacramenti, rendeva l'anima a Dio

**Maria Lingeri**
di anni 44

Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la moglie Rosa e l'affezionato Santino che tanto amava e parenti tutti. Venerdì 17 alle ore 14,30 presso la Clinica Pinna Pintor di via A. Vespucci avrà luogo la benedizione della cara Salma, che proseguirà poi per Volpiano ove alle 16,30 avranno luogo i funerali. Per espresso desiderio della defunta si dispensa dall'inviare fiori.

Presente serve di ringraziamento. Un particolare ringraziamento al prof. Bagliotti ed al dr. Laugeri per le amorevoli cure prodigatele.

Prendono parte al grave lutto le Maestranze e gli Operai dell'Impresa Costruzioni Edili Giovanni Lingeri.

Partecipano con dolore al grave lutto le famiglie Croce e Gaeragna.

Le famiglie Dobaldino, Sciolla, Pasquarelli, Maina, Tinto, Bisocco, Rosetti, Cambria e Pasero si uniscono al grave lutto che ha colpito l'amico carissimo Giovanni Lingeri.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

**Camillo Bodo**

Addolorati partecipano la sorella Lucia, i fratelli: Eusebio con la moglie Lina Fantino; Francesco con la moglie Pasqualina Ravichia, nipoti, parenti tutti e gli affezionati cugini Giovanni e Maddalena. I funerali avranno luogo oggi venerdì 17 corr., alle ore 10,30 partendo da corso Unione Sovietica 226. Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, via Assisi 9.

Il 16 corr. mese 3 mancata

**Adelaide Tagliano in Cetto**

moglie e madre esemplare, raggiungendo in cielo il suo Albertino. Addolorati la piangono: il marito, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale della Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, piazza Mad. Cristina 7.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

**Edoardo Mario Carassina**

Lo piangono la moglie Laura Sarasotti, il figlio Franco, le sorelle, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Spoterno oggi alle ore 17.

Spoterno, 17 luglio 1953.

La Società Canottieri Esperia Torino si associa al dolore per la dipartita del caro consocio

**Comm. Fernando Carozzi**

Ieri, repentinamente, mancava ai suoi cari il cuore di

**Irma Mensio Burchi nata Zacchello**

Nell'angoscia, smarriti le annunciano il marito Cesare, il figlio Amleto Burchi con la moglie Ada, la suocera, gli zii, i cognati e i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, c. Vittorio Emanuele 74. Questa partecipazione vale anche quale ringraziamento a quanti, comunque, parteciperanno al loro dolore.

Le Maestranze della Filatura Nordlane di Biella partecipano al vivo dolore che ha colpito improvvisamente il proprietario sig. Cesare Mensio.

Alberto Revera e Giovanni Barberis prendono viva parte al lutto del socio Amleto Burchi per la scomparsa della Madre.

I Dipendenti della Ditta Revera & C. si associano al dolore del loro continuatore sig. Amleto Burchi per la scomparsa della Madre.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha chiuso la sua vita di operosità e rettitudine tutta dedita alla famiglia e al lavoro

**Ugo Zefferino**

Straziati ne danno il triste annuncio la moglie Rosetta Avignone con i figli Renata e Giuseppe, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 9 partendo da via Cavour 41. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anselmina Codino nata Perrier**

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe, il figlio Guido, l'affezionata nipote Marisa Godino, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16 partendo da via Buniva 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

17-7-1943 15-5-1953

**Martino Nino Giovando**

Lunghi e tristi anni. Tristissima data. La mamma lo ricorda con infinito dolore e rimpianto. Suffragi funebri il 17 luglio in Cinzano Canavese, ore 8.

La famiglia del caro scomparso

**Luigi Marsengo**

commossa ringrazia quanti vollero prender parte al suo immenso dolore. In particolare desidera esprimere la sua profonda riconoscenza ai dott. Calorio e agli impiegati e maestranze degli stabilimenti Ballandero ed IPCA di Cirié per la loro commovente dimostrazione di affetto verso l'indimenticabile estinto. La Messa di trigesima sarà celebrata il 13 agosto alle 9 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Mercoledì alle ore 18 è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti la conobbero ed apprezzarono per la bontà e serenità

**Giulia Manzon ved. Ferrari**

chiudendo la sua santa esistenza tutta dedicata al bene e alla famiglia. Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli: Matilde col marito ing. Dado Boniscelli e figlio Dani (a Rio de Janeiro); Maria col marito ing. Francesco Rosa e figlio Franco; Piero colla moglie Rosanna Costa e il piccolo Carlo; Enrico colla moglie Margherita Franco e bimbe Enrica e Claudia (a Rio de Janeiro); Jole col marito dott. Nanni De Vecchi e bimbi Giuliana, Donatella e Giancarlo; Carlo colla moglie Clara Marinho e la piccola Vivian; le cognate Rossi, Saccomi, Ferrari, Manzon e famiglie, nipoti, parenti tutti e affezionati domestici. I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 10,30 partendo dalla abitazione di via Galliano 27.

Torino, 15 luglio 1953.

Mario e Rosina Costa prendono parte al grande dolore della figlia Rosanna e del genero Piero per la scomparsa della loro adorata mamma GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Torino, 15 luglio 1953.

La famiglia Marinho partecipa al dolore di Carlo e Clara Ferrari per la scomparsa della loro adorata mamma GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Belo-Horizonte, 15 luglio 1953.

L'ing. Giovanni De Vecchi con le figlie Teresa e Linda e nipoti, partecipa al dolore della famiglia Ferrari per l'improvvisa scomparsa della cara GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Le famiglie Filippo, Barra, Agnesina si associano al lutto della famiglia Ferrari per la scomparsa della signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Novara, 15 luglio 1953.

Il dottor Mario Altamura, medico chirurgo, desolatissimo per la scomparsa della signora GIULIA MANZON ved. FERRARI, mamma adorata del fraterno amico on. ing. Piero Ferrari affranto da indicibile tristezza, partecipa al profondo dolore di tutta la famiglia Ferrari.

La S.p.A. Ing. Carlo Ferrari ed il Collegio Sindacale comunicano con profondo cordoglio la improvvisa scomparsa della signora GIULIA MANZON ved. FERRARI madre amatissima dell'amm.re unico on. ing. Piero Ferrari.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sede di Torino della S.p.A. Ing. Carlo Ferrari, profondamente commossi per la repentina scomparsa della amata signora GIULIA MANZON ved. FERRARI, si associano al dolore del figlio on. ing. Piero Ferrari, amministratore unico della Società, e dei suoi familiari.

Le Filiali di Roma, Milano, Genova, Firenze, Parma e Verona della S.p.A. Ing. Carlo Ferrari si associano al dolore che ha colpito l'amm.re unico on. ing. Piero Ferrari per l'improvvisa scomparsa della madre signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

I Dipendenti della Società S. C. A. T. A. prendono parte al dolore dei titolari Piero e Carlo Ferrari per la perdita della loro adorata mamma signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Torino, 15 luglio 1953.

La Ditta C. Manzon Succ. Ing. Francesco Bono si associa al lutto dei suo titolare per la dolorosa perdita della suocera GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Torino, 15 luglio 1953.

I Dipendenti della Soc. Albergo Bologna prendono viva parte al dolore dei loro amministratore on. ing. Piero Ferrari per la scomparsa della sua adorata mamma signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Torino, 15 luglio 1953.

I Collaboratori e Dipendenti della S.p.A. Colorificio Solari Beltrandi & Carbone prendono viva parte al lutto delle famiglie Ferrari e De Vecchi per l'improvvisa scomparsa della cara signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Genova, 15 luglio 1953.

I Dipendenti tutti della Ditta Maria Costa partecipano al dolore della contitolare Rosanna Costa in Ferrari per la scomparsa dell'amata suocera signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Novara, 15 luglio 1953.

La Redazione del «Piemonte Monarchico» partecipa al profondo dolore del suo direttore on. Piero Ferrari per la scomparsa della sua amatissima mamma, signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

Torino, 15 luglio 1953.

La Soc. in Acc. Federico Filoppo prende viva parte al lutto che ha colpito il cognato del proprio titolare on. ing. Piero Ferrari per la scomparsa della Mamma.

Cossato Novara, 15 luglio 1953.

La Presidenza e la Segreteria Generale del P.N.M. prendono viva parte al dolore dell'on. ing. Piero Ferrari. Sig. segretario generale, per la scomparsa della sua madre, signora GIULIA MANZON ved. FERRARI.

La Federazione Provinciale del P.N.M., il Movimento Femminile, il Movimento Giovanile di Torino e tutte le Federazioni Piemontesi si uniscono al grande dolore dell'on. Piero Ferrari, vice segretario generale, per l'immatura perdita della sua cara mamma, signora GIULIA MANZON vedova FERRARI.

Il Gruppo Monarchico Indipendente «La Mole» partecipa al dolore dell'on. Piero Ferrari per la morte della sua Mamma.

Il Gruppo Universitario Monarchico «Vita Verde» e l'Unione Studenti Medi Monarchici di Torino partecipano sentitamente al grave lutto dell'on. Piero Ferrari.

Partecipano vivamente al grande dolore dell'on. Piero Ferrari gli amici: sen. Achille Lauro, on. prof. Alfredo Covelli, sen. ing. Gaetano Fiorentino, on. principe Gianfranco Alliata, on. Roberto Lucifero, on. avv. Cesare Degli Occhi, on. avv. Giorgio Nardanzella, on. contessa Marcella Mazzarazza, sen. Giuseppe Bosia, on. Sandro Scotti, on. Matteo Tenenga, contessa Alina di Rialdino, contessa Maria Teresa Balbiano, marchesa Cristina Incisa, conte Cesare Giriodi e famiglia, conti Vittorio e Severino Pranza Tola, conte Federico di Vigliano, conte Achille Battaglia, prof. Ada Innocenti, conte Carlo Cavalliero e contessa, gen. Emilio Faldella, avv. Maurizio Cavaglià, comm. Ernesto Viglietti, avv. Giuseppe La Rocca, prof. Francesco Licciardi, dr. Guido Scovenna, Felice Cavalle, Maggiolino Giovanni e signora, prof. Luigi Ollivero, gen. Ettore Rivoldo Pascolini, gen. Gustavo Heisoli Matthieu, conte Vittorio di Rovasenda, marchese Cantono Cevo, dr. Edgardo Sogno Rata del Vallino, dr. Alberto Vergnano, dr. Luigi Cavallo, dr. Elio Bravetta, dr. Riccardo Arnò, ing. Francesco Cirrincione e famiglia, dr. Alfredo Pagella Rosco, dr. Piero Preto, dr. Bernardino Vassallo, Mario Casella, Pasquale Marenco, Filomena Zanivan, rag. Raphaelda, cav. Pasquale Bello, Aldo Narducci, geom. Guglielmo Della Nave, notaio Domenico Mazzola, dr. Ermanno Boccardo, comm. Edmondo Ascari, avv. Luigi Germano, ing. Diego Pegri, rag. Carlo Zo, col. Osvaldo Alessi, dr. Aldo Ravazzi, Lajacono Andrea, Giacoma Serra Gay.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino, Asti, Cuneo e Aosta partecipa, con profondo dolore, il decesso del collega

COMM. EAG.

**Adriano Francesco**

avvenuto il 15 corrente.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

**Gioachino Bensuado**

la moglie ed il figlio e famiglia lo ricordano con immutato dolore. Il 21 corr. alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di Chivasso verrà celebrata la Messa di suffragio.

**PUBBLICITA' ECONOMICA**
(Via S. Teresa N. 7)
*Minimo 20 parole - Tasse 7 %*
*Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute*

**2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.**

**CEDESI** tintoria colla superlavacchi, telefono 697-041 pubblico, danno, attrezzi-nissimo prezzo affare. 33957

**CEDO** bar nuovo causa malattia attrezzatura moderna, zona commerciale, incasso 20.000 giornaliere, richiesta 8.500.000 trattabili, volendo dilazioni, escluso intermediari. Scrivere casella 2284, SPI,